



Comune di  
Godega di Sant'Urbano

# L'ORATORIO DI SANT'URBANO IN PIANZANO DI GODEGA *e i suoi affreschi del Duecento*





L'ORATORIO DI SANT'URBANO  
IN PIANZANO DI GODEGA  
E I SUOI AFFRESCHI DEL  
DUECENTO

a cura di  
GIORGIO FOSSALUZZA  
SUSANNA MASET

promotore



COMUNE DI  
GODEGA DI SANT'URBANO



PATROCINIO  
REGIONE DEL VENETO

foto delle tavole  
Giovanni Porcellato,  
Ramon di Loria, Treviso

progetto grafico  
Stefano Pizziolo

realizzazione  
Grafica 6 Snc  
Zero Branco, Treviso

EDIZIONI STILUS  
Tel. 0422 345332  
www.edizionistilus.com  
www.grafica6.com

Senza autorizzazione è vietata  
la riproduzione, anche parziale  
o a uso interno didattico, con  
qualsiasi mezzo effettuata,  
compresa la fotocopia.

© 2017 EDIZIONI STILUS  
ISBN 978-8-898-18110-0

Il sindaco di Godega di  
Sant'Urbano, dott. Alessandro  
Bonet ringrazia:

Fulvio Brunetta  
Stefano Guerrini  
Gruppo azione locale  
Terre di Marca

Alessandro Rama  
Barbara Rivieri  
Agenzia Veneta per i  
pagamenti in agricoltura  
di Treviso

Andrea Alberti  
Marianna Bressan  
Sabina Ferrari  
Marta Mazza  
Roberto Nardin  
Angelo Pizzolongo  
Soprintendenza archeologia,  
belle arti e paesaggio per  
l'area metropolitana di  
Venezia e le province di  
Belluno, Padova e Treviso

Paolo Attemandi  
Lucio Favaro  
Giuliano Marchesin  
Giorgio Visentin  
assessori del Comune di  
Godega di Sant'Urbano

Filippo Campolo  
Angela Campion  
Ivana Miatto  
funzionari del Comune di  
Godega di Sant'Urbano

gli autori  
Marianna Bressan  
Giorgio Fossaluzza  
Vincenzo Gheroldi  
Vincenzo Gobbo  
Sara Marazzani  
Susanna Maset  
Emanuela Ruggio

le ditte  
Diego Malvestio & C.  
Edil Group  
Emanuela Ruggio

Gli autori ringraziano:

Elisabetta Albrigi  
Biblioteca Ambrosoli  
Università degli Studi di Verona

Monica Berzacola  
Biblioteca Frinzi, Università  
degli Studi di Verona

Antonio Diano  
Biblioteca Centro  
Interuniversitario di Studi  
Veneti, Università  
Ca' Foscari di Venezia

Laura Levantino  
Archivio Storico del Patriarcato  
di Venezia

Lorenzon Costruzioni Srl  
Metalzeta Snc  
Tegetes Snc  
Termodraulica F.lli Bellotto

gli esecutori dei lavori  
Alberto Cellot  
Biagio Cellot  
Fabio Da Ros  
Fabrizio Della Colletta  
Giulia Della Libera  
Gianmaria Gerlin  
Sabrina Gava  
Barisan Girolamo  
Andrea Lorenzon  
Ester Momi  
Gianmaria Moz  
Emanuela Ruggio  
Marina Vettori

e inoltre  
Antonio Antoniazzi  
Giulia Benedetti  
Lisa Bianco  
Sara Bolzan  
Graziano Cavalet  
Fiorenzo Carniel  
Chiara Carniel  
Giovanni Cvasin  
Giulia Croattini  
Romy Dall'Antonia  
Daniela Da Ronch  
Loris De Grandi  
Luca Dottor  
Alberto Granata  
Ezio Marchioni  
Lara Marcon  
Susanna Maset  
Sabina Mason  
don Celestino Mattiuz  
Monia Minetto  
Chiara Pinarel  
Silvia Rispoli  
Luisa Sonogo  
Carmen Tagliamento  
Giovanni Tomasi  
Chiara Tonon  
Carlo Tonon

un grazie particolare a  
Ruggero Gava  
Anna Menegaldo  
Manuel Sant

Vittorio Mandelli  
Ricercatore archivista, Venezia

Graziana Modolo  
Archivio storico parrocchiale  
San Nicola di Sacile

Elena Necchi  
Università degli Studi  
di Pavia

Katja Piazza  
Archivio e Biblioteche  
Storiche dell'Arcidiocesi  
di Udine

Maria Rita Sonogo  
Ufficio Archivio Comune  
di Conegliano



COMUNE DI GODEGA DI SANT'URBANO

# L'ORATORIO DI SANT'URBANO IN PIANZANO DI GODEGA e i suoi affreschi del Duecento

A CURA DI GIORGIO FOSSALUZZA E SUSANNA MASET

Francesca Tamburlini  
responsabile della Sezione  
Manoscritti e rari Biblioteca  
Civica "Vincenzo Joppi"

Chiara Torresan,  
Ufficio Diocesano per l'arte  
sacra e i beni culturali, Treviso

Davide Trivellato  
Archivio Storico del  
Patriarcato di Venezia

Corrado Viola  
Università degli Studi  
di Verona

Prof. Dr. Petar Vrankić  
Universität Augsburg

edizioni stilus

2017

## II.

# DOCUMENTI E REGESTI E PER SERVIRE ALLA STORIA DELL'ORATORIO DI SANT'URBANO A PIANZANO E DELLE CHIESE DELLA PIEVE DI SAN FIOR

Il presente regesto di documenti è tratto da ricognizioni nei fondi dell'Archivio Storico del Patriarcato di Venezia e dell'Archivio di Stato di Venezia, i cui esiti si sono disposti in rigoroso ordine cronologico. La maggior parte delle schede riconduce al lavoro di Giovanni Battista Scomparin, diacono titolato della Chiesa di San Biagio che ricopiò "da fonti autentiche della curia castellana" documenti databili sino dal 24 luglio 1180 ai suoi tempi, corredandoli di indici e annotazioni, disponendoli in due manoscritti: *Il Catastico dell'Archivio Patriarcale di Venezia* (1764) e *Le Notizie Istoriche Circa le Antiche e Moderne Elezioni de Benefici* (1767). Si ha ragione di credere che gli originali siano i manoscritti conservati oggi all'Archivio di Stato di Venezia, *Mensa Patriarcale*, busta 16, ai quali pure si fa riferimento. Difficile giustificare il perché di questo trasferimento, dalla Curia Patriarcale, a qualche magistratura della Serenissima Repubblica, ma verosimilmente fu proprio tale trasferimento, sul quale ci si riserva di fare ulteriori approfondimenti, a motivare il lavoro dello Scomparin. Nello stesso Archivio Storico del Patriarcato di Venezia si sono trovate notizie utili nei fondi dell'Archivio segreto per le Visite Pastorali e per le Visite alle Chiese Foranee, in "Clero. Benefici", e nelle buste della "Sezione Antica. Instrumentorum". Alcune sono state raccolte in brevi regesti da Menegaldo, Sant (2011), in una ricerca storica funzionale al progetto di restauro dell'oratorio di Sant'Urbano. Rimane qui ancora da segnalare un altro fondo, depositato tra quelli del Senato, sempre presso l'Archivio di Stato di Venezia, denominato *Possessi Ecclesiastici*. Si tratta delle presa di possesso da parte dei parroci, della chiesa alla quale erano destinati: dovevano questi contestualmente presentare al Senato la propria fede di battesimo, per dimostrare di essere nati nello stato veneto, e una dichiarazione relativa a loro eventuali redditi. Nelle più di duecento buste del fondo, si possono reperire tutte le parrocchie della Serenissima, sia nello Stato da Terra, che in quello *da Mar*. Data la enorme mole del materiale, si sono segnalati qui i soli casi strumentali al regesto che si presenta.

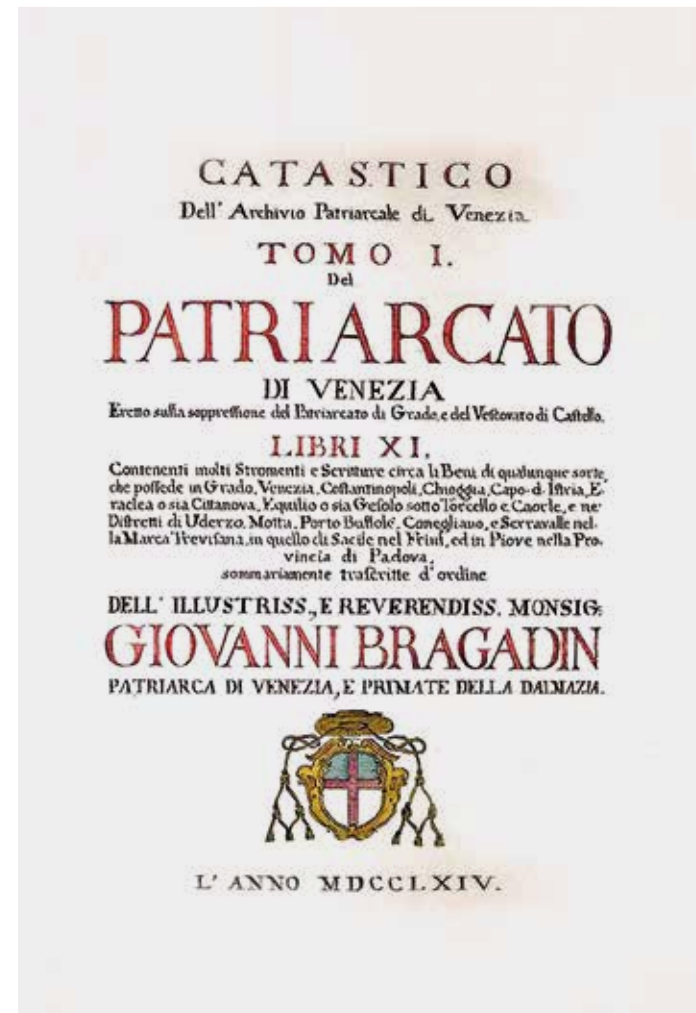
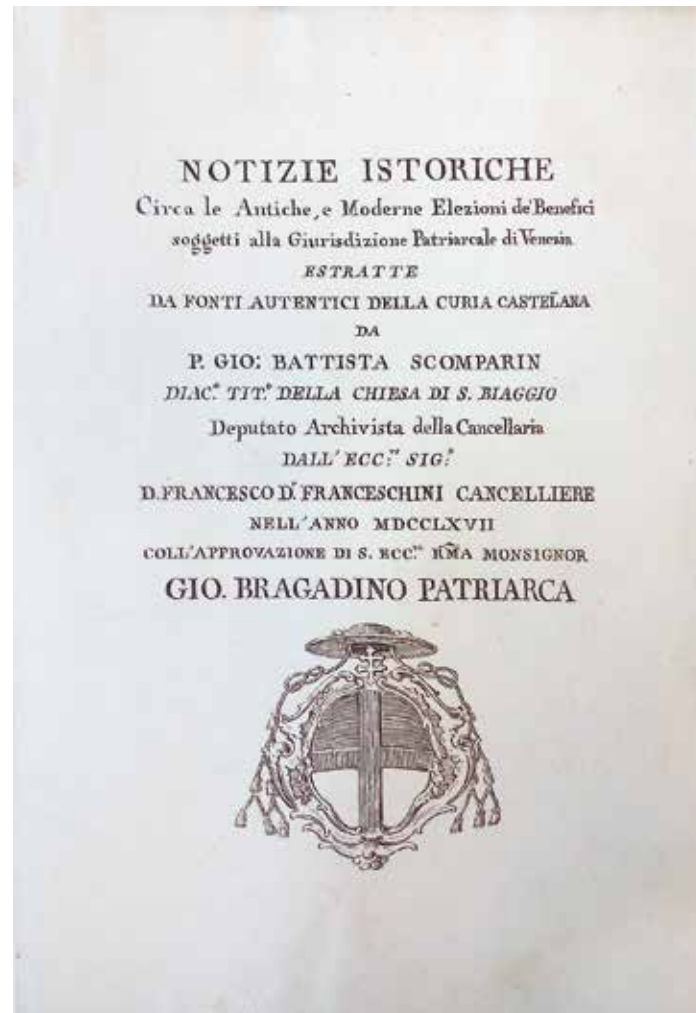
### FONTI PRINCIPALI

*Catastico della Mensa patriarcale*, ms. 1764.

ARCHIVIO STORICO DEL PATRIARCATO DI VENEZIA, *Mensa Patriarcale*. *Catastici*, reg. 1: *Catastico dell'Archivio Patriarcale di Venezia tomo I del Patriarcato di Venezia Eretto sulla soppressione del Patriarcato di Grado, e del Vescovado di Castello. Libri XI, Contengono molti Stromenti e Scritture circa li Beni di qualunque sorte, che possede in Grado, Venezia, Costantinopoli, Chioggia, Capo-d-Istria, Eraclea o sia Cittanova, Equilio o sia Gesolo sotto Torcello e Caorle, e ne' Distretti di Uderzo, Motta, Porto Buffolè, Conegliano, e Serravalle nella Marca Trevisana, in quello di Sacile nel Friul, ed in Piove nella Provincia di Padova, sommariamente trascritte d'ordine dell'illustriss., e reverendiss. Monsig: Giovanni Bragadin Patriarca di Venezia, e Primate della Dalmazia. L'anno MDCCLXIV.*

*Notizie storiche*, ms. 1767.

ARCHIVIO STORICO DEL PATRIARCATO DI VENEZIA, *Curia. Sezione Antica. Compilazioni, memorie e repertori opere di G. B. Scomparin*, reg. 2: *Notizie Istoriche Circa le Antiche e Moderne Elezioni de' Benefici soggetti alla Giurisdizione Patriarcale di Venezia estratte da fonti autentiche della Curia Castellana da P. Gio. Battista Scomparin Diacono Titolato della Chiesa di S. Biaggio Deputato Archivista della Cancellaria dall' eccellente signor Dottor Francesco D. Franceschini Cancelliere nell'anno MDCCLXVII con l'approvazione di sua eccellenza reverendissima Monsignor Gio. Bragadino Patriarca. Parte IV. De Beneficij della Diocesi Foranea, Priorati Rettorie &c, poste nella Città di Venezia, o Dogado, che sono, o furono, della Giurisdizione Patriarcale, cc.154r-179r.*





- ✚ segnala la menzione dell'oratorio di Sant'Urbano nel documento o regesto.
- segnala i regesti di cui si sono individuati i documenti originali o la copia antica.
- segnala le trascrizioni e i regesti su documenti originali.

1. 1180, 24 luglio

Rinuncia solenne fatta da Enrico Dandolo Patriarca di Grado mosso da desiderio di pace alla presenza di Alessandro Papa III e di vari cardinali in favore di Olderico Patriarca di Aquileia, colli procuratori [c. 11] del quale divenne all'infra scritta composizione.

Primo.  
Il Patriarca di Grado cede a quel di Aquileja ogni gius acquisito e che potesse mai acquistare sopra tutti li vescovati dell'Istria, sopra li tesori che Popone Patriarca di Aquileja asportò da Grado e sopra le possessioni che la sua chiesa ebbe in Marsiano, nel territorio di Aquileia, in quello di Ceneda, in Marano e ne' predetti vescovati, riservando in perpetuo per sé e suoi successori il gius del vino che suole ogni anno ricevere da' Capi dell'Istria, le stazioni ed altro che al presente possiede e con ispeciale diritto tutte le altre cose, se alcuna ne avesse la chiesa di Grado contro qualunque de' vescovi, chierici, o parrochiani dell'Istria.

Secondo.

Cede pure ogni gius metropolitico, per il quale v'erano sì spesso discordie e dissidj tra loro, sopra quella parte di diocesi Aquileiense spettante alla sua chiesa e sopra li vescovati di Cuma, Mantova, Verona, Vincenza, Padova, Treviso, Trento, Belluno, Feltre, Ceneda, Concordia, Trieste, Capo d'Istria, Parenzo, Pola, Penetes, Cittanova, ed altri riconoscenti la chiesa di Aquileja, salve le due pievi di Latisana, e di San Fior spettanti alla chiesa di Grado, per la ragion infra scritta, e salvo quello special gius, che avesse mai ne' beni immobili... tanto ne' luoghi sopra nominati, e ceduti, quanto in altri.

[c. 12] All'incontro il Patriarca di Aquileia dà e cede a quello di Grado in perpetuo le due Pievi di Latisana e di San Fior colle capelle loro spettanti, colli quartesi, con ogni gius parrocchiale e diocesano, col placito della cristianità, cioè a dire col gius di far sinodo, co' libri tutti, paramenti ed ornamenti, con li cemiteri, case, campi, servi, e con ogni decorazione e pertinenza, riservando a sé e suoi successori il gius di tre parti della decima col patto espresso, che se tutta ell'è, o in parte nel territorio delle stesse pievi e capelle, allora sia corrisposto da lavoratori delle terre, che debbono la decima, il quartese, o sia la quarta parte della medesima decima, al Patriarca e successori di Grado, cui pure assegna delle rendite delle medesime pievi stara 70 de ron., dedotto quanto è necessario al mantenimento de' sacri ministri ivi inservienti.

Promette e l'uno e l'altro reciproca manutensione, ed il Patriarca di Aquileia resta obligato a cedere a quello di Grado, nel caso che tenti contro la presente composizione e l'infranga, altre due Pievi, quella cioè di San Paolo e l'altra di Fabio etc.

Copiato in autentica forma da Filippo Ariminese *quondam* Federico nodaro Imperiale e Cancelliere Patriarcale estratta per comando di Maffeo Girardi Patriarca di Venezia da altra copia autentica, che fu estratta nel 1397 6 aprile dall'autografo stromento. Pergamena.

*Catastico della Mensa patriarcale*, ms., 1764, Armario A, numero I, Privilegi, Giurisdizioni etc., cc. 10-12, numero 34.

2. 1215

Descrizione delle terre poste nel territorio di Ceneda e di Conegliano, li proprietarj delle quali debbono annualmente pagar la decima di ogni prodotto al Patriarcato di Grado. Copia autentica estratta da... nodaro dagli atti di Bonifacio Nodaro Apostolico. Pergamena.

*Catastico della Mensa patriarcale*, ms., 1764, Armario G numero IX, *Decime in Trevisana e nel Friul*, numero 1, c. 461.

Nota. Di seguito la collocazione archivistica dell'originale e descrizione di Luigi Lanfranchi.

ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Mensa Patriarcale*, busta 16, doc. G

1, pergamena: «[1215, 22, 30 settembre, San Floro]. Copia notarile secolo XIII (tempo di Francesco da Asolo console di Treviso).

Elenco dei beni e delle decime di Angelo patriarca di Grado nel distretto di Ceneda, località San Vendemiano, Montesella e Sottofatta. Notaio dell'originale Bonifacius s. p. notarius, della presente copia (...) de Vonigo notarius».

Documento inedito. Riguarda anche i beni di Pianzano e Bavèr dove si ricorda, tra l'altro, la chiesa di San Leonardo.

3. ■ 1215

Descrizione delle terre poste nel distretto e pertinenze di Castel Regenzolo e di Pozzolanzino per le [c. 462] quali li proprietari sono tenuti a pagar la decima al Patriarcato di Grado. Pergamena.

*Catastico della Mensa patriarcale*, ms., 1764, Armario G numero IX, *Decime in Trevisana e nel Friul*, numero 2, cc. 461-462.

Nota. Di seguito la collocazione archivistica dell'originale e descrizione di Luigi Lanfranchi.

ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Mensa Patriarcale*, busta 16, doc. G 2, pergamena: [1215]. «Elenco delle decime del Patriarcato di Grado e Venezia nei distretti di Castel Regenzolo e Pozzo Lanzivo». Inedito.

4. ■ 1215

Descrizione delle terre soggette in villa di San Vendemiano al pagamento delle decime al Patriarcato di Grado. Altra simile come al sopra scritto numero 1 ed alla di quelle in villa di Zoppè. Pergamena.

*Catastico della Mensa patriarcale*, ms., 1764, Armario G numero IX, *Decime in Trevisana e nel Friul*, numero 3, c. 462.

Nota. Di seguito la collocazione archivistica dell'originale e descrizione di Luigi Lanfranchi.

ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Mensa Patriarcale*, busta 16, doc. G 3, pergamena: [1215]. «Elenco delle decime di Angelo Patriarca di Grado nel distretto di San Vendemiano (località Cervada, Soffratta, Visnado, Castel Regenzone, Pozzo Lanzui (Lançui), Zopedo)».

Inedito. Tra gli altri sono nominati i possedimenti di Guecellone da Camino, Aicardo e Alberto Bucca, dei monaci di Montesella. Sui Bucca coneglianesi cfr. Canzian 2000, pp. 51, 71, 73-75, 76, 85, 143-146.

5. ■ Senza data [1215]

Descrizione delle terre nelle ville di San Fior, di Bavèr e di Pianzan che vanno soggette a pagare la decima al Patriarcato di Grado. Pergamena.

*Catastico della Mensa patriarcale*, ms., 1764, Armario G numero IX, *Decime in Trevisana e nel Friul*, numero 4, c. 462.

Nota. Di seguito la collocazione archivistica dell'originale e descrizione di Luigi Lanfranchi.

ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Mensa Patriarcale*, busta 16, doc. G 4, pergamena: «[1215]. Elenco delle decime (del Patriarcato di Grado) a San Fior, Spina, Cal de Plebe, Davero, Pianzano».

Inedito. Tra i possedimenti della villa di Bavèr e nel Camparno vi sono quelli di Endrigo da Marcorago e di Guecellone da Camino. Tra i toponimi della villa di Pianzano si cita nel Camparno la «Cal de Godega».

Nota. Il documento è segnalato, a proposito dei beni di Guecellone da Camino e di altri, da Fabris 2009, pp. 8-9, 12.

6. ■ 1215

Rendita decimale spettante al Patriarcato di Grado nelle ville di San Vendemiano, di Castel Regenzolo, di Pozzolanzin, di Zoppè, di San Fior, di Bavèr e di Pianzano con la descrizione delle terre obbligate alla medesima decima, pergamena scritta da Bonifacio nodaro apostolico.

*Catastico della Mensa patriarcale*, ms., 1764, Armario G numero

IX, *Decime in Trevisana e nel Friul*, numero 5, c. 462.

Nota. Di seguito la collocazione archivistica dell'originale e descrizione di Luigi Lanfranchi.

ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Mensa Patriarcale*, busta 16, doc. G 5, pergamena: «[1215, 30 settembre]. Elenco delle decime e dei beni del Patriarcato di Venezia a San Fior, Castel Regenzone, Collico, San Vendemiano e Montesella. Notaio Bonifacius s. p. notarius».

Inedito. Si aggiungono le decime di Bavèr e Pianzano. Si elencano i beni dei monaci di Nervesa.

7. ■ 1219, 31 ottobre

Procura di Angelo Patriarca di Grado in Adelaito eletto suo gastaldo a riscuotere quanto le appartiene nella Pieve di San Fior ed in tutto il distretto Trevisano e Cenedese. Atti di Giovanni prete di San Silvestro nodaro. Pergamena.

*Catastico della Mensa patriarcale*, ms., 1764, Armario G numero IX, *Decime in Trevisana e nel Friul*, numero 6, c. 462.

Nota. Di seguito la collocazione archivistica dell'originale e descrizione di Luigi Lanfranchi.

ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Mensa Patriarcale*, busta 16, doc. G 6, pergamena: «[1215, 31 ottobre, Rialto]. A(ngelo) Patriarca di Grado fa procura per gli affari di San Fior e del distretto di Treviso e Ceneda ad Adalberto gastaldo di San Fior. Notaio Iohannes ecclesiae Sancti Silvestri presbiter et notarius».

Inedito. Si emenda la lettura del nome Adelaito in Adalberto.

8. ■ 1224, 21 e 28 gennaio

Citazioni ed esami sopra le decime spettanti al [c. 463] Patriarcato di Grado in San Fior contro Giovanni Bono e Manfredino di Agulea etc. Atti di Bonifacio nodaro Apostolico. Pergamena.

*Catastico della Mensa patriarcale*, ms., 1764, Armario G numero IX, *Decime in Trevisana e nel Friul*, numero 7, c. 462.

Nota. Di seguito la collocazione archivistica dell'originale e descrizione di Luigi Lanfranchi.

ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Mensa Patriarcale*, busta 16, doc. G 7, pergamena: «[1224, 31 gennaio]. Carletto de Vilana e Marino Muffa prorogano il termine di comparizione giudiziale in causa fra Adalberto da Strada e Giovanni Bono da Colico. Segue testimonianza di Manfredino de Agules, teste a favore di Adalberto, procuratore di Angelo Patriarca di Grado. Segue, il 28 gennaio, altra proroga fra gli stessi.

Notarius Bonifacius s.p. notarius». Inedito.

Notarius Bonifacius s.p. notarius». Inedito.

9. ■ 1225, 16 gennaio

Confesso di Arnafreddo gastaldo di Angelo Patriarca di Grado di avere ricevuto la decima di un manso in San Fior... e la decima di due zoje di terra... Atti di Bonifacio nodaro Apostolico. Pergamena.

*Catastico della Mensa patriarcale*, ms., 1764, Armario G numero IX, *Decime in Trevisana e nel Friul*, numero 8, c. 462.

Nota. Di seguito la collocazione archivistica dell'originale e descrizione di Luigi Lanfranchi.

ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Mensa Patriarcale*, busta 16, doc. G 8, pergamena: «[1225, 11 gennaio]. Confessione di feudo a San Fior di Arnefredo da San Fior, concessogli dal Patriarcato di Grado. Notarius Bonifacius s. p. notarius». Inedito.

10. ■ 1230, 29 aprile

Livello perpetuo di Angelo Barocci [sic, ma Barozzi] Patriarca di Grado a Giovanni di Vidalio sulla decima di un pezzo di terra in Pieve di San Fior per l'annuo canone di una quarta di miglio. Confini: a mezzodi la terra di Giovanni Favaj, a monte quella di Lituldo, da un lato la terra di Porfiliasio, da un capo quella di Odorico di

Widotto. Atti di Giovanni nodaro Apostolico. Pergamena.

*Catastico della Mensa patriarcale*, ms., 1764, Armario G numero IX, *Decime in Trevisana e nel Friul*, numero 9, c. 462.

Nota. Di seguito la collocazione archivistica dell'originale e descrizione di Luigi Lanfranchi.

ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Mensa Patriarcale*, busta 16, doc. G. 9, pergamena: «[1230, 29 aprile]. Giovanni di Adalberto, procuratore di Angelo Barozzi Patriarca di Grado, investe Giovanni di Vidalio della decima di una pezza di terra sita a San Fior, in località Pradai, per annuo canone in generi. Notarius Iohannes s. p. notarius». Inedito.

11. ■ 1231, 3 aprile

Attestazione circa le decime in Pieve di San Fior a favore del Patriarcato di Grado cui spettano. Pergamena.

*Catastico della Mensa patriarcale*, ms., 1764, Armario G numero IX, *Decime in Trevisana e nel Friul*, numero 10, c. 462.

Nota. Di seguito la collocazione archivistica dell'originale e descrizione di Luigi Lanfranchi.

ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Mensa Patriarcale*, busta 16, doc. G 10, pergamena: «[1231, 28 aprile]. Testimonianza circa Giovanni di Adalberto nella sua qualità di collettore delle decime del patriarcato per terre (a San Fior)». Inedito.

12. ■ 1233, 29 agosto

Confessio di Malon nodaro da Pianzan che il feudo, ch'egli gode, appartiene ad Angelo Patriarca di Grado ed alla sua Mensa e che consiste nella decima sopra sei pezzi di terra in San Fior, situati tra Bibano e Bavèr. Atti di Bonifacio da San Fior nodaro Apostolico. Pergamena.

*Catastico della Mensa patriarcale*, ms., 1764, Armario G numero IX, *Decime in Trevisana e nel Friul*, numero 11, c. 462.

Nota. Di seguito la collocazione archivistica dell'originale e descrizione di Luigi Lanfranchi.

ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Mensa Patriarcale*, busta 16, doc. G 11, pergamena: «[1233, 29 agosto]. Mabono notaio da Pianzano dichiara di avere a feudo da Angelo Patriarca di Grado la decima di sei pezze di terra site a San Fior, tra Bibano e Bavèro. Notarius Bonifacius de Plebe Sancti Flori s. p. not.».

Inedito. Nell'attergato della pergamena: «1233, Villa San Fior - Confessione di feudo».

13. ■ 1236, 26 dicembre

Possesso dato di ordine del Podestà di Conegliano al Gastaldo di Angelo Patriarca di Grado sopra la decima di un manso giacente in San Fior etc. Atti di Bonifacio da San Fior nodaro Apostolico. Pergamena.

*Catastico della Mensa patriarcale*, ms., 1764, Armario G numero IX, *Decime in Trevisana e nel Friul*, numero 12, c. 464.

Nota. Di seguito la collocazione archivistica dell'originale e descrizione di Luigi Lanfranchi.

ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Mensa Patriarcale*, busta 16, doc. G 12, pergamena: «[1236, 26 dicembre].

Giovanni Lioro precone di Treviso e Conegliano, su mandato di Widone da Col San Martino Podestà di Conegliano pone Giovanni di Adalberto gastaldo di Angelo Patriarca di Grado in possesso della decima di un manso sito a San Fior. Bonifacius de plebe Sancti Flori s. p. not.».

Inedito. Nell'attergato della pergamena si legge: «Possesso di terra per [...] San Fior».

14. ■ 1279, 19 ottobre [1289, 19 ottobre]

Si rinvia al documento 16, alla data 1289, 19 ottobre.

15. ■ 1283, 9 maggio

Locazione per anni 5 di Guido Patriarca di Grado a Paolo prete di San Giovanni di Rialto, ed a Vittore prete di San Silvestro sopra tutte le decime, gius di decimare, quartesi e sopra ogni altra rendita alla sua Mensa spettante nella Pieve di San Fior per l'annuo affitto di soldi 3 de' denaro veneto grossi 12 in tre rate. Atti di Bartolomeo figlio di Federico degli Aletti nodaro. Pergamena.

*Catastico della Mensa patriarcale*, ms., 1764, Armario G numero IX, *Decime in Trevisana e nel Friul*, numero 13, c. 464.

Nota. Di seguito la collocazione archivistica dell'originale e descrizione di Luigi Lanfranchi.

ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Mensa Patriarcale*, busta 16, doc. G 13, pergamena: «[1283, 9 maggio]. Guido Patriarca di Grado e Primate di Dalmazia affitta al presbitero Paolo di San Giovanni di Rialto e al presbitero Vittore di San Silvestro di Venezia le decime, i quartesi e i redditi della pievania di San Fior, diocesi di Ceneda, per annuo canone in denaro. Notarius Bartholomeus f. dom. Federici a Lectis dom Rossini comit. De Lomello auc. Not.». Inedito.

16. ■ 1289, 19 ottobre [1279, 19 ottobre]

Locazione per anni 5 di Guido Patriarca di Grado a B... Vescovo della Bossina sopra tutte le decime e rendite alla sua Mensa spettanti nella Pieve di San Fior per l'annuo affitto di soldi 3 de veneti grossi in tre rate. Atti di Albertuccio *quondam* Guidalotto da Castelfiorenza nodaro Imperiale. Pergamena.

*Catastico della Mensa patriarcale*, ms., 1764, Armario G numero IX, *Decime in Trevisana e nel Friul*, numero 14, c. 464.

Nota. Di seguito la collocazione archivistica dell'originale e descrizione di Luigi Lanfranchi.

ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Mensa Patriarcale*, busta 16, doc. G 14, pergamena: «[1279, 19 ottobre]. G. Patriarca di Grado affitta a B. vescovo Bossinense tutte le decime ed i redditi del patriarcato nella pievania di San Fior per annuo canone in denaro. Notarius Albertuccius *quondam* Guidalotti de Castro Florentino imperiali auctoritate not.». Inedito.

Nell'attingere la data è 1289, non si riporta il nome del vescovo Bossinense.

17. ■ 1293, 21 novembre

Locazione per anni tre di Lorenzo Patriarca di Grado a Giovanni da Strata e Daniel suo fratello sopra tutte le decime e rendite alla sua Mensa spettanti in Pieve di San Fior per l'annuo affitto di soldi 50 de' veneti denari grossi 12 in veneti grossi. Atti di Girardino da Vidise Parmiggiano [c. 465] nodaro Imperiale. Pergamena.

*Catastico della Mensa patriarcale*, ms., 1764, Armario G numero IX, *Decime in Trevisana e nel Friul*, numero 15, cc. 464-465.

Nota. Di seguito la collocazione archivistica dell'originale e descrizione di Luigi Lanfranchi.

ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Mensa Patriarcale*, busta 16, doc. G 15, pergamena: «[1293, 21 novembre]. Frate Lorenzo Patriarca di Grado e Primate di Dalmazia investe Giovanni da Strada abitante a San Fior, anche per il fratello Daniele dei redditi del patriarcato nella pievania di San Fior, per annuo canone in denaro. Notarius Gerardinus de Vidice Parmensis imperiali auctoritate notarius». Inedito.

18. ■ 1297, 4 gennaio

Locazione per anni tre prorogata da Egidio Patriarca di Grado a predetti fratelli sopra le decime e per il medesimo affitto come al soprascritto numero 15. Atti di Bartolomeo de' Castignoli nodaro Imperiale. Pergamena.

*Catastico della Mensa patriarcale*, ms., 1764, Armario G numero IX, *Decime in Trevisana e nel Friul*, numero 16, c. 464.

Nota. Di seguito la collocazione archivistica dell'originale e descrizione di Luigi Lanfranchi.

ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Mensa Patriarcale*, busta 16, doc. G 16, pergamena: «[4 gennaio 1297]. Frate Egidio Patriarca di Grado e Primate di Dalmazia investe Giovanni e Daniele fratelli da San Fior di Sopra dei redditi del patriarcato nella pievania di San Fior per annuo canone in denaro. Notarius Bartholomeus de Castignolis de Tarvisio s. p. notarius». Inedito.

19. ■ 1322, 5 dicembre

Locazione conceduta fino al giorno di Sant'Andrea da Domenico Patriarca di Grado a Michiel prete di San Canciano di Venezia e pievan di San Fior sopra tutte le decime e rendite spettanti alla sua Mensa nella stessa Pieve di San Fior per l'affitto di soldi 100 de' denari veneti grossi 12, in quella moneta che comunemente corre in Venezia. Atti di Niccolò da Umago Imperiale Nodaro e Cancelliere Patriarcale. Pergamena.

*Catastico della Mensa patriarcale*, ms., 1764, Armario G numero IX, *Decime in Trevisana e nel Friul*, numero 17, c. 464.

Nota. Di seguito la collocazione archivistica dell'originale e descrizione di Luigi Lanfranchi.

ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Mensa Patriarcale*, busta 16, doc. G 17, pergamena: «[1322, 5 dicembre]. Domenico Patriarca di Grado e Primate di Dalmazia affitta a presbiter Michele della chiesa di San Canciano, plebano di San Fior, le decime e i redditi del patriarcato a San Fior, per annuo canone in denaro. Notarius Nicolaus de Umago plebano ecclesiae S. +++ publica imperiali auctoritate notarius, et dicti dom. (patr.)». Inedito.

20. ■ 1396, 6 marzo

Concordio tra il Patriarca di Grado e Pietro pievano di Castel Rogonzolo, in cui forza compromettono le parti in fra' Luca Abate dell'Abazia di Colle ed in Niccolò rettore della Chiesa di San Martino di Bibano, perché amichevolmente decidano a quale di esse medesime parti appartengano certe decime, per le quali erano in lite. Atti di Giacomo da Cavoretto nodaro Imperiale. Pergamena.

*Catastico della Mensa patriarcale*, ms., 1764, Armario G numero IX, *Decime in Trevisana e nel Friul*, numero 18, c. 464.

Nota. Di seguito la collocazione archivistica dell'originale e descrizione di Luigi Lanfranchi.

ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Mensa Patriarcale*, busta 16, doc. G 18, pergamena: «[1396, 6 marzo]. Presbiter Antonio plebano di San Fior di Sopra, procuratore del Patriarcato di Grado e presbiter Pietro plebano di Castel Regenzolo compromettono in Luca da Ferrara abate di Colico e in presbiter Nicolò rettore di San Marino di Bibano la soluzione delle liti esistenti fra loro. Notarius Iacobus de Cavoreto imperiali auctoritate notarius». Inedito.

21. ■ 1398, 4 febbraio

Comparsa di fra' Giacomo Prior di San Clemente di Venezia d'innanzi Saraceno Dandolo Podestà di [c. 466] Conegliano, cui dimanda come procuratore di detto Patriarca di Grado di poter in forma pubblica descrivere ed inventariar tutte le terre, possessioni e gius decimale, che ha il patriarcato Gradense nella detta podestaria, per ovviare in tal modo alla dispersione già passata, ed a quella ne potesse accadere a cagione de' tanti traslati, che seguirono ne' tempi addietro, e che seguiranno ne' venturi. A tal effetto rassegna gli antichi inventari del patriarcato, e sono li accennati nelle pagine soprascritte.

Comandamento del Podestà ad Agostino ufficiale del Comun di Conegliano di dovere in tre successive domeniche stridar sopra la piazza del borgo di Coneglian ed in tutti i luoghi ove sono le suddette possessioni, terre e diritti decimali fra la maggior moltitudine di popolo, perché se v'ha alcuno che contradir voglia alla descrizione ed inventario richiesti debba dentro giorni 30 comparire alla sua presenza, passato il qual termine e niun comparendo procedere

acconsente al medesimo inventario e sua pubblicazione.

Stride fatte giusta il comandamento suddetto sotto li giorni 14, 21, e 28 aprile dinnanzi le porte delle chiese delle ville di San Vendemian, di Zoppedo, di San Fior di sotto, dove sono situate le suddette possessioni e sulla piazza del borgo di Coneglian.

[c. 467] Comparsa (23 settembre) di Antonio pievano di San Fior di Sopra come procurator di fra' Giacomo Prior di San Clemente di Venezia e procurator generale di Pietro Patriarca di Grado dinnanzi il predetto podestà, cui dimanda di poter divenire alla descrizione ed inventario delle terre, possessioni e diritti decimali spettanti alla Mensa Patriarcale di Grado, essendo già scorso il tempo di giorni 30, dopo le stride, e non trovandosi alcuno che v'abbia contradetto, o se pur contraddisse, avendosi in publico legal modo rimosso dalla sua contraddizione.

Segue tosto la sentenza del Podestà, che concede la descrizione, inventario e pubblicazione delle terre e diritti decimali infrascritti. Un manso di terra nella villa e Regolato della Pieve di San Fior di campi 9 circa divisi in 10 pezzi. Il primo de' quali, dov'era sedime o casale di mezzo campo circa, confina da un lato con la strada pubblica dall'altro con Lunardo Codertino, con Pietro Grande e con Bonifacio fratelli e figli del *quondam* Manflorido da Coderta, dal terzo lato con il fosso, dal quarto con li predetti fratelli. Il secondo è di campi mezzo al Ronco: da tre parti confina con li suddetti fratelli, dalla quarta con la strada pubblica. Il terzo è di campo mezzo al Salice: da un lato con gli eredi del *quondam* Diatrico da Sacile, dall'altro coi figli del *quondam* suddetto Manflorido, da due parti con Betta relita [c. 468] Agnolo da Coderta. Il quarto è di campi uno e mezzo alla Levada: da ogni parte con li suddetti fratelli figli del *quondam* Manflorido. Il quinto è di campi uno alle Piantate: da due lati con li predetti fratelli, da una parte con certa strada consortiva, dall'altra con la pubblica. Il sesto è di campi due in Anoslare nel Regolato: da due parti con certa strada consortiva, dalla terza con Betta relita Agnolo da Coderta, dalla quarta con li suddetti fratelli. Il settimo è di mezzo campo nel Pradusello: da due lati con li medesimi fratelli, dal terzo con la strada consortiva, da quarto con quella pubblica. L'ottavo è di mezzo campo al Prato: confina come il settimo. Il nono è di mezzo campo in Calle Larga: da due lati con terra della curia di Castel Rogonzolo, dal terzo lato con li suddetti fratelli, dal quarto colla strada pubblica. Il decimo è di campi 2 al Ronco di sotto. Da due lati con la strada pubblica detta Armentarezza, dagli altri due con li suddetti fratelli.

Li seguenti sono que' beni sopra de' quali ha gius di decimare e di raccogliere la decima di ogni e qualunque prodotto, la quale deve annualmente pagarsi da rispettivi proprietari. E primieramente. Sopra un manso spettante a' predetti fratelli figli del *quondam* Manflorido da Coderta di circa campi otto divisi in due pezzi, ed è situato nel Regolato di San Fior di Sotto e viene chiamato il Manso dappresso il Fonte.

[c. 469] Il primo pezzo è un sedime di un campo confinante da un lato con gli stessi fratelli, e con Betta relita Agnolo da Coderta, dagli altri tre con la strada pubblica e con li medesimi fratelli. L'altro è di campi sette: da un lato con li suddetti fratelli, da due parti con la strada pubblica, dall'altro lato con la strada pubblica e con li suddetti fratelli.

Sopra un pezzo di terra di campi uno in San Fior alla Calle Larga spettante a Cecilia figlia del *quondam* Agnolo da Coderta: da un lato con la strada pubblica, dall'altro con altra terra della stessa Cecilia, da due parti con li predetti fratelli.

Sopra due casali de' medesimi fratelli con cinque case di paglia di campi due: da tre parti con terra de' fratelli stessi, dalla quarta con la strada pubblica.

Sopra altro casale di un campo circa spettante a medesimi fratelli nel Regolato stesso di San Fior, sulla decima del quale ha indivisamente col Patriarcato ragione anche la Fabrica della Chiesa di Santa Giustina di detta villa: da un lato con altro casale de' medesimi fratelli, con li quale pure confina dal quarto, dal secondo con la strada pubblica, dal terzo con la suddetta Betta.

Sopra un pezzo di terra chiuso a de' medesimi fratelli nel Regolato stesso alla stessa di campi tre: da due lati con il fosso e con li proprietari fratelli di Roberta di Zoppedo, da due parti con Betta suddetta.

Sopra altro pezzo di un campo nel detto Regolato in Bolpera [c. 470] spettante a' suddetti fratelli, con li quali confina da due parti e da due lati con la suddetta Betta.

Sopra altro pezzo ivi posto di campi spettante a' medesimi fratelli, con li quali confina da tre parti, e dal quarto con la strada pubblica. Sopra un pezzo ivi posto alla Levada, confinante da ogni lato con li suddetti fratelli.

Sopra altro pezzo di un campo ivi posto verso Campardo alla Calle Larga spettante a' medesimi fratelli, con li quali confina da due parti, da un lato con la strada pubblica dall'altro con Rosso da San Fior. Sopra un manso di campi undici divisi in otto pezzi nel medesimo Regolato posto, e spettante a' predetti fratelli, la decima del quale dicesi indivisa con la Chiesa di San Giovanni di San Fior di Sopra. Il suo primo pezzo è un casale di due campi circa: da un lato con li proprietari e con Betta predetta, da ogni altra parte con la strada pubblica. Il secondo è presso la capella di Santa Giustina di detta villa: da due lati co' proprietari, dagli altri due con la pubblica strada. Il terzo è alla Fornace: da tre parti con la strada pubblica, dall'una coi proprietari. Il quarto è di campi uno al Pradusello. Da ogni parte con li proprietari. Il quinto è al Prado: da tre lati con li proprietari, dall'uno con il Patriarcato e con la pubblica strada. Il sesto manca. Il settimo è al Colle di campi uno. Da due lati con la strada, da due parti [c. 471] con li proprietari. L'ottavo è alla Spina di campi due. Da un lato co' detti fratelli e col Patriarcato, dagli altri co' medesimi fratelli e co' la detta Betta.

Sopra un pezzo di campi tre nel Regolato stesso al Rovere spettante al Canonicato di Ceneda. Da un lato con la strada pubblica, dall'altro con la terra della Chiesa di San Lorenzo di Pianzano e con li predetti fratelli, dagli altri due con li fratelli stessi.

Sopra altro pezzo dello stesso canonicato posto al fosso sotto la strada Ongaresca di campi tre e mezzo in circa, da un alto con Casato da San Fior e con Francesco da Roncano della Pieve di San Fior di Sopra e con la strada pubblica, dall'altro con Antonioli da San Fior di Sotto e con gli eredi del *quondam* Andrea della Pieve di San Fior, dal terzo con il fosso, dal quarto con la strada Ongaresca.

Sopra altro pezzo dello stesso canonicato vicino al Campardo di campi uno. Da due lati con la terra che fu di Pizolo da Bavèr, dal terzo con la Ca' di Dio di Serravalle, dal quarto con gli eredi del *quondam* Giovanni Vendrame. Sopra un pezzo di campi due presso il Campardo in Alluelo, spettante una volta agli eredi *quondam* Pietro di Colli da Bavèr ora agli eredi del *quondam* Biatuco da Sacile. Da un lato con terra della curia di Sacile e con detti fratelli figli del *quondam* Manflorido, dall'altro con Pietro Gagliardo *quondam* [c. 472] Alvise da Serravalle, dal terzo con Casato *quondam* Andrea di San Fior, dal quarto con Giacomo *quondam* Bellatto da Sacile.

Sopra un pezzo di campi uno e mezzo in Anoslare spettante a detti figli *quondam* Manflorido con li quali e con la strada pubblica confina da due parti, da un lato coi canonici di Ceneda, dall'altro con la strada pubblica.

Sopra un altro pezzo di campi mezzo al Pradusello spettante agli suddetti figli fratelli, con li quali confina da due parti, da un lato con Betta suddetta, dall'altro con Giacomo *quondam* Niccolò da Fariento da Sacile.

Sopra un pezzo di campi tre circa alla Calle Larga spettante alla curia di Castel Rugonzolo di Serravalle. Da due lati con Giacomo da Fariento suddetto, da una parte con li suddetti fratelli e con il Patriarcato, dall'altro con la strada comune.

Sopra un pezzo del Canonicato di Ceneda alla Rovere di campi uno circa chiuso a de' medesimi fratelli con cinque case di paglia di campi due: da un lato con Gilifreddo Carretta da Serravalle, dall'altro con Furlano *quondam* Carlino da San Fior, dal terzo co' predetti fratelli dal quarto con la strada comune.

Sopra tre casurali contigui di campi uno circa presso la chiesa di Santa Giustina spettanti a detti fratelli, con li quali confina da due lati, dagli altri due con le pubbliche strade.

Sopra altro casurale di campi un quarto de' medesimi fratelli con due case di paglia ivi posto: da un lato co' proprietari, [p. 473] dall'altro con la predetta Betta, dagli altre due con le pubbliche strade.

Sopra due pezzi di campi, uno di Agostino di Amadeo alla Fratuzza, la cui decima è indivisa col medesimo Agostino: da tre lati co' predetti fratelli, dal quarto con il proprietario.



Sopra un pezzo di mezzo campi al Fosso, spettante agli eredi del *quondam* Andrea da San Fior di Sopra: da un lato co' medesimi eredi, dall'altro con Casato da San Fior, dal terzo con il fosso, dal quarto con li canonici di Ceneda.

Sopra un pezzo di campi due circa sulla strada Ongaresca de' canonici di Ceneda. Da un lato con il Monistero di Sant'Antonio di Conegliano, dall'altro con la curia di Castel Rugonzolo, dal terzo con la strada pubblica, dal quarto con l'Ongaresca.

Sopra due pezzi di campi quattro circa, contigui nel Regolato predetto, alla Lama e spettanti al detto Monistero di Sant'Antonio: da un lato con Giampietro *quondam* Vivian, e con Benvenuto detto Rosso da San Fior, dall'altro con li suddetti fratelli, dal terzo con Rosso e con fra' Steffano dalla Piazza di San Fior, dal quarto cogli eredi del *quondam* Andrea da San Fior, e con Francesco di Roncano. Sopra due pezzi chiusurati e contigui di campi tre circa e spettano divisamente a Manfredo di San Fior, a Steffano dalla Piazza, ad Andrea Calegaro ed a Rosso. Sono alla Lama: da una lato con Rosso e con [c. 474] li predetti fratelli, dall'altro con li medesimi fratelli, dal terzo con la strada pubblica, dal quarto cogli eredi del *quondam* Andrea e con la terra altre volte lavorata da Giacomo d'Aromano.

Nella villa e Regolato di Zoppedo ha la decima sugli infrascritti beni

Sopra un pezzo di campi due circa della Scuola Maggior di Conegliano: da un lato con Giacomo Buscarolo, dall'altro con la strada pubblica, dal terzo con la chiesa di San Martino di Conegliano e con Franceschino *quondam* Daniele, dal quarto col detto Giacomo.

Sopra un casurale ed un pezzo di terra con due case di paglia presso il fonte di campi tre circa spettanti al suddetto Giacomo: da un lato con Andrea Soprano da Biban, dall'altro con la strada pubblica, dal terzo con la Scuola Maggior predetta, dal quarto con la pubblica strada e con gli eredi del *quondam* Finetto dal Campo di Conegliano, Sopra un altro pezzo del medesimo Giacomo di campi due circa: da un lato con la chiesa di Santa Maria di Monte e con quella di San Pietro di Zoppedo, dall'altro con la strada pubblica, dal terzo con Maddalena moglie di Bartolomeo *quondam* Endrighetto, dal quarto con la pubblica strada.

Sopra un pezzo e un sedime di campi tre circa di Andrea Soprano da Bibano: da un lato cogli eredi del *quondam* Finetto suddetto e con Donnascrai relicta Tolberto de' Garzoni [c. 475] dall'altro con la strada pubblica, dal quarto con il predetto Giacomo.

Sopra altro pezzo del medesimo Andrea Soprano di mezzo campo circa: da un lato con Santa Maria di Monte e con la pubblica strada, dall'altro con la stessa chiesa, mediante l'acqua della fontana, da due parti con le strade pubbliche.

Sopra un casale di un campo e mezzo circa con due case di paglia de' figli ed eredi del *quondam* Bartolomeo *quondam* Enrighetto: da una lato con il predetto Giacomo, dagli altri tre con le pubbliche strade. Sopra un pezzo o sia chiusura di campi due circa in Alajello della chiesa di Santa Maria di Monte: da un lato con Dionisio *quondam* Viniziano da Monte Alban, mediante l'acqua del fosso, dall'altro con la strada pubblica e con la chiesa di San Pietro di Zoppedo, dal terzo con Giacomo Buscarolo, dall'altro con Andrea Soprano e col predetto Giacomo.

Sopra un pezzo di Giacomo da Plandequar de' Colli campi tre: da un lato con Giovanni e fratelli Cogo, dall'altro con la strada pubblica, dal terzo con Zelotto *quondam* Rizzardo *quondam* Quarto da Marcorago, dal quarto con la pubblica strada.

Sopra un sedime detto Casale di Boversa e sopra un pezzo del detto Giovanni Cogo e fratelli di campi tre: da due lati con la strada pubblica, dal terzo con Giacomo da [c. 476] Plandequar, dal quarto con le strade pubbliche.

Sopra un pezzo di campi due circa di Pierazolo e Giampaolo fratelli *quondam* Francesco in Arunch: da un lato con Betta relicta Agnolo, dall'altro con gli eredi del *quondam* Manflorido da Coderta, dal terzo co' detti fratelli proprietari e con Bartolomeo ed Alessandro fratelli e figli del *quondam* Antonio nodaro da Salico: da un lato con li fratelli Pierazolo e Giampaolo suddetti, dal quarto con la strada pubblica.

Sopra un pezzo di campi uno circa in Bevorca, una volta di Montebello di Aviano, ora di Giovanni e Brunello fratelli figli del *quondam*

Morganesio da Salico: da un lato con li fratelli Pierazolo e Giampaolo suddetti e col pozzo comune di Zoppedo, dagli altri con le pubbliche strade.

Sopra un altro pezzo di campi due circa al fosso spettante a medesimi fratelli Giovanni e Brunello: da un lato con Damosto *quondam* Tommaso, dall'altro colla strada pubblica, dal terzo con il fosso, dal quarto con Donato.

Sopra un pezzo del Monistero di Santa Maria della Folina di campi due circa alla Fossadella: da un lato con il Monistero suddetto, e con li suddetti fratelli da Coderta, dall'altro con Giovanni *quondam* Benedetto, e con la strada pubblica, dal terzo con Zanetto *quondam* Niccolò da Codognedo, dal quarto con la strada Ongaresca.

Sopra un pezzo di campi quattro circa in Fossadella verso sero [sic] spettante a S.... da Zoppedo, ed a mattina ad Andrea *quondam* Marcolin: da un lato con la strada pubblica [c. 477] da due con il fosso, dal quarto con la pubblica strada.

Nel Regolato di Cosinga da San Vindemian ed in Montesello ha la decima ed il gius di decimare sulle infrascritte terre.

Sopra un pezzo di campi otto parte spettante a Franceschino *quondam* Bigardo da Foletto e parte a Lucia *quondam* Rosso in Visnadello: da un lato con Lambertino da Roncinello, dall'altro con la strada pubblica, dal terzo con Marco, dal quarto con certa calesella consortiva, e con Maria moglie di Calcino Torniel.

Sopra un pezzo di campi due circa in Visnadello alle Acquedelle: da un lato con l'alveo di Cervadella, dall'altro con Niccolò *quondam* Domenico, dal terzo con Pace moglie di Francesco *quondam* Lovisio e con Pietro *quondam* Vinizian da Montealbano, dal quarto con la pubblica strada.

Sopra un casurale di campi due circa con quattro case di paglia de' fratelli Domenico e Pietro dal Banco: da un lato con Lambertino di Roncinello, dall'altro con Giovanni da Codroipo, dal terzo con la strada pubblica e con il suddetto Lambertino, dal quarto con la pubblica strada.

Sopra un pezzo di campi uno e mezzo di Giovanni da Codroipo: da un lato con Niccolò nodaro e con Perlaserio da Colle e da due con la strada pubblica, dal quarto con Domenico e Pietro fratelli dal Banco e con il detto Lambertino.

Sopra un pezzo di mezzo campo circa spettante a Lazaro [c. 478] da San Vindemian in Zeferot...

Sopra un pezzo di campi uno circa in Zeferot di Zanfrancesco *quondam* Attio da Conegliano: da tre lati con le strade pubbliche, da un lato con la Mansioni di San Niccolò da Montesella e con Serafino da Uderzo.

Sopra un pezzo di mezzo campo circa del Monasterio di Santa Maria Madre di Conegliano: da un lato con Serafino da Uderzo, dall'altro con la Mansion di San Niccolò suddetto, dal terzo con la strada pubblica, dal quarto con il predetto Lambertino.

Sopra un pezzo di campi uno e mezzo circa alla Livera della Canonica di Ceneda: da un lato con la Mansioni del suddetto San Niccolò, dagli altri tre con le pubbliche strade.

Sopra un pezzo di campi sette circa nel Regolato di Monticello, parte spettante a Giovanni *quondam* Pietro Guainario e parte alla Mansioni di San Niccolò è alla Riva: da un lato con la detta Mansion, dall'altro con la stessa Mansioni e con Domenico e Pietro fratelli dal Banco e con certa callesella, dal terzo co' medesimi fratelli suddetti, mediante la callesella, dal quarto con Giovanni e con la Mansioni suddetti.

Sopra un sedime di campi uno circa del canonicato di Ceneda: da un lato con Alucco da Cervata, da due con la strada pubblica, dal quarto con la predetta Mansioni.

[c. 480] Sopra un altro pezzo di campi uno e mezzo circa del canonicato di Ceneda: da un lato con San Giorgio di Montesello e con la Scuola di San Vindemian, dagli altri tre con le strade pubbliche.

Sopra altro pezzo del medesimo canonicato alle Cervade: da un lato con Alucco di Cervada, dall'altro con Lorenzo della Monda di sotto la strada, dal terzo con Pietro *quondam* Viniziano, dal quarto con Alvise del Gallone.

Sopra due casurali di mezzo campo contigui con due case presso

la strada superiore, l'uno spettante a Giacomello *quondam* Gucio, l'altro a Giovanni e Brunello fratelli figli del *quondam* Monganesio: da un lato con la strada pubblica, dall'altro con la strada grande che va a Coneglian, dagli altri due con la detta Mansioni.

Sopra due pezzi di campi uno circa de' figli della *quondam* Lucia Zotta, *quondam* Giacomuccio da Montesello: da un lato con Alucco da Cervata, dall'altro con la strada grande che va a Conegliano, dagli altri due con il medesimo Alucco.

Sopra un pezzo della predetta Mansioni presso la Cervata di campi uno circa: da due lato con l'alveo di Cervata, dal terzo con la detta Mansioni, dal quarto con Luciano *quondam* Vittore da Montealbano. Sopra un altro pezzo della medesima Mansioni alle Masiere di campi uno circa: da un lato con la strada pubblica dall'altro [c. 481] con la stessa Mansioni, dal terzo con la Chiesa di Santa Maria di Monte e con Nicolò *quondam* Guccio, mediante la strada consortiva, dal quarto con il medesimo Niccolò e con la predetta Lucia Zotta.

Sopra un pezzo chiusurato alle Masiere di campi otto circa, spettante parte a suddetti fratelli Giovanni e Brunello, parte a figlioli ed eredi della *quondam* Lucia, *quondam* Giacomuccio, parte a Dominiguccio, parte a Giampietro da Scomico, parte a Feletto di Feletto, parte a Micheletto e parte a Pietro *quondam* Viniziano: da un lato con la pubblica strada, con la detta Mansioni, con la chiesa di Santa Maria di Monte e con Filetto di Filetto, dall'altro con l'alveo della Cervata, dal terzo con la strada grande conducente a Coneglian, dal quarto con la stessa strada e con il detto alveo.

Sopra un pezzo di Lorenzo della Monda di mezzo campo circa posto di sotto la strada presso Cervata: da due lati con l'alveo della Cervata, dal terzo con la chiesa di San Vindemian, dal quarto con Giacomello *quondam* Dominiguccio da Montesello.

Atti di Michiel *quondam* Pietro Faci da Fiorenza cittadino di Conegliano e Nodaro Imperiale. Pergamena.

*Catastico della Mensa patriarcale*, ms., 1764, Armaro G numero IX, *Decime in Trevisana e nel Friul*, numero 20, cc. 465- 480.

Nota. Di seguito la collocazione archivistica e regesto di Luigi Landreanchi.

ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Mensa Patriarcale*, busta 16, doc. G 20, pergamena: «[1398, 4 febbraio]. Decime del territorio di Conegliano». Inedito. Si veda la copia G. 26, qui doc. 30.

## 22. 1398, 4 febbraio

Comparsa, comandamento, descrizione, inventario e pubblicazione come al soprascritto numero 19 pagina 465, il tutto estratto in autentica forma [p. 481] da Battista nodaro imperiale dal libro di minute di Michiel Feci nodaro suo padre e ciò a ordine di Giovanni Patriarca di Grado e ad istanza di Bartolomeo che, essendo affittuale delle decime e terre descritte, non era stato consegnato l'autografo stromenti da Governatori del Patriarcato per esser smarrito. Pergamena

*Catastico della Mensa patriarcale*, ms., 1764, Armaro G numero IX, *Decime in Trevisana e nel Friul*, numero 20, cc. 480-481.

## 23. ✦ ■ 1398, 10 giugno

Istanza fatta dal Procuratore del Patriarcato di Grado a Guezelo, Vice Capitano in Sacile *quondam* Lodovico conte Porzia Capitano, per Antonio Gaitano Patriarca di Aquileia di potere nuovamente, inventariar, descrivere e pubblicare tutte le possessioni e terre situate nella Gastaldia di Gaballano [?] sotto Sacile, sulle quali ha il gius di decimare il Patriarcato di Grado, cui appartiene la decima di ogni prodotto. Nota.

Il procurator suddetto è accompagnato in questa istanza da un mandato del Patriarca di Aquileia committente al Vice Capitano e consiglieri di Sacile di dover permettere il medesimo inventario e da una ducale di Antonio Venier Doge di Venezia che lo raccomanda alla stessa comunità. Venne ammessa la istanza e comandato al pubblico ufficiale di farne le solite stride, le quali, eseguite in tre giorni interpollati festivi e nissun comparendo a contraddirvi, si procedette alla richiesta descrizione e inventario e pubblicazione. Le terre [c. 482] infrascritte.

Nel Regolato di Pianzano

Un pezzo di terra di campi due di Felice *quondam* Furlan moglie di Callisino confinante da un alto con la proprietaria, dall'altro con la strada pubblica detta stradella che va da Orsago a Pianzan, dal terzo con Bartolomeo e con la strada di Sacile, dal quarto con Daniel *quondam* Farriato e con la chiesa di San Lorenzo di Pianzan.

Un pezzo di terra di campi due e mezzo in circa in Latuga presso il Campardo, spettante agli eredi del *quondam* Viviano da Simidello: a Mattina con il Campardo, a mezzodi con la strada pubblica che va alla Pieve di San Fior di Sopra, a ponente con gli eredi del *quondam* Manflorido da Coderta da Coneglian, a settentrion con il Campardo. Un pezzo di campi uno nel luogo detto Sotto dal Lama di suddetti eredi *quondam* Vivian: a mattina con Niccoluso da Braguarin, a mezzodi con Simeone *quondam* Vivian da Pianzan, a ponente con gli eredi stessi *quondam* Vivian, a settentrione con gli eredi del *quondam* Sesta da Coneglian.

Un pezzo di campi.... Spettante parte a Saraccio da San Fior di Sotto e parte alla chiesa di San Lorenzo di Pianzan che ne fe livello col medesimo Saraccio: a mattina con Antonio *quondam* Daniel prete di Pianzan, a mezzodi con la chiesa di Santa Maria di Monte di Coneglian, a ponente con lo stesso Niccolausio e con il Monistero di San Antonio [c. 483] di Coneglian, a settentrion con la strada pubblica.

Un pezzo di campi uno con due casali, l'uno de' quali spetta agli eredi del *quondam* Vivian, l'altro a quelli del *quondam* Gabrieli de Fariento da Sacile: a mattina con il Monistero suddetto di San Antonio, e con il detto Niccolusio, dalle altre tre parti con le strade pubbliche di Pianzan.

Un pezzo di mezzo campo circa di Giovanni *quondam* Viviano da Pianzan: a mattina con lo stesso Giovanni, a mezzodi con li suddetti eredi *quondam* Testa, a ponente con la strada pubblica, a settentrion con il medesimo Giovanni.

Un pezzo di campi uno posto al Campo de' Varj del predetto Niccolusio: a mattina con Bernardo *quondam* Ettore da Sacile e con gli eredi del quodam Niccolò Buffalini, a mezzodi con Niccolusio, a sera con Lorenzo prete e fratelli *quondam* Tuarante da Pianzan, a settentrion con Giovanni dalla Barba.

Altro pezzo di mezzo campo di Giovanni *quondam* Vivian: a mattina con Simeone fratello del proprietario, a mezzodi con lo stesso Giovanni, a ponente con la chiesa di Pianzan, a settentrion con il medesimo Giovanni.

Un pezzo di campi uno per il quale lo stesso è tenuto pagar ogn'anno l'affitto di stara uno di sorgo: a mattina con certo calle che va al boschetto e con Simeone suo fratello, con il quale confina dall'altre tre parti.

Un pezzo di mezzo campo spettante a Simeone predetto: a mattina [c. 484] con Anca relicta Conizio, a mezzodi con Giovanni fratello di Simeone, con cui dalle altre due parti.

Un pezzo di campi uno del medesimo Simeone, mezza decima del quale è indivisa con Giovanni Foscarini dalle Fontanelle: a mattina con il trozo conducente a Bibano, a mezzodi con il detto Simeone, a sera con Antonio Prete di Daniel e con la chiesa di Santa Maria di Monte, a settentrione con Giampietro da Piradello e con il detto Niccolusio.

Nel Regolato di Bavèr

Un manso spettante a' signori di Gaveriagno in più pezzi diviso. Il primo pezzo è di campi due: a mattina con Bertoldo di Campa e con Antonio di Massarata di Cona, a mezzodi con la strada consortiva di San Biagio e con gli eredi del *quondam* Detricio e Conrado de Pellicci da Sacile, a sera con la strada pubblica, a settentrione con il detto Bertaldo. Il secondo è di campi uno: a mattina con Giacomo nodaro *quondam* Bartolutto, a mezzodi con Giacomo *quondam* Nicolò Turra da Serravalle, dall'altre due parti con Giacomo *quondam* Bartolutto. Il terzo è di campi 8 al Palo: a mattina col detto Antonio da Masserata e con la canonica di Ceneda, a mezzodi con Tommaso da San Fior di Sopra, a sera con il detto Bertaldo, a monte con la strada detta Mandra conducente alli prati. Il quarto è di campi due chiamato Ellisserato Fossara: a mattina cogli eredi del *quondam* Petriccio, a

mezzodi con Antonio *quondam* Giacomo Galungh, a sera cogli eredi del *quondam* Manflorido [c. 485] da Coderta, a monte con la strada pubblica. Il quinto è di campi uno detto il Trozado di San Urbano: a mattina cogli eredi del *quondam* Manflorido, a mezzodi con Rizzardo da Cruzzolla, a sera con il detto Niccolusio, a monte cogli eredi del *quondam* Petriccio. Il sesto è di campi uno dentro la calle: a matina cogli eredi del *quondam* Gajardo, a mezzodi col predetto Bertaldo, a sera verso Serravalle con la strada pubblica, a monte con il detto Rizzardo. Il settimo è di campi uno alli Prati: a mattina con la strada pubblica e con il detto Niccolusio, e cogli eredi del *quondam* Bianchin dalla Fratta, a mezzodi con la canonica di Cèneda, a sera con Niccolò di Tura, a monte con la pubblica strada. L'ottavo è di mezzo campo ivi: a mattina con il detto Niccolò, a mezzodi con Antonio da Masserata, a sera con Daniel *quondam* Francesco, a monte con li Luminarj della Chiesa di San Biagio della medesima villa.

Un pezzo di terra di mezzo campo al Pos di Bavèr della chiesa e Monisterio di Santa Maria di Monte: a mattina con San Biagio, e con Antonio *quondam* Giacomo, a mezzodi con il detto Niccolò, a sera con gli signori al Savorgnano e con Giacomo nodaro *quondam* Belluto e con Antonio *quondam* Giacomo, a monte con la pubblica strada.

Un pezzo di campi uno della stessa chiesa di Santa Maria di Monte: a mattina e sera con Antonio da Masserata, a mezzodi con la pubblica strada, a monte con Antonio *quondam* Giacomo.

Un pezzo di mezzo campo della medesima suddetta chiesa: a matina [c. 486] con Antonio *quondam* Galvagno, a mezzodi con la strada pubblica, a sera con Antonio da Masserata, a monte con Antonio *quondam* Giacomo.

Un pezzo con casale di mezzo campo di Corrado *quondam*...: a matina con San Biagio di Bavèr, a mezzodi e sera con la strada pubblica, a monte con li signori di Savorgnano.

Un mezzo manso di Bertoldo da Canipa di campi 9 diviso in sei pezzi di terra. Il primo è di campi uno e mezzo nella piazza di Bavèr: a mattina con Antonio *quondam* Giacomo, a mezzodi con Antonio di Masserata, a sera con li signori di Savorgnano, a monte e mezzodi con la strada pubblica, o sia con la pubblica piazza. Il secondo è di campi uno e mezzo in Spina: a mattina e sera con Antonio da Masserata, a monte e mezzodi con la strada pubblica. Il terzo è al Trozuol: a mattina con Lonardo da Coderta, a mezzodi cogli eredi del *quondam* Pietro da Sacile, a sera con Antonio da Masserata, a monte cogli eredi del *quondam* Gajardo. Il quarto è di campi due tra la calle: da tre parti colla strada comunale, a monte cogli eredi del *quondam* Gajardo. Il quinto non è descritto. Il sesto è di campi due in Campardo: a matina cogli eredi del *quondam* Gabriel Fariento e con il predetto Niccolussio, a mezzodi con il predetto Niccolusio, a sera con la strada pubblica detta grande, a monte con Giovanni *quondam* Viviano.

Nel Regolato di Bibano

Un pezzo di campi sei de' fratelli Domenico e Bartolomeo *quondam* [c. 487] Pieruccio: a matina con la strada pubblica, a mezzodi con Marina relita... Mediante certa calle e con Domenico e Bartolomeo suddetti, mediante certa strada, a sera con la detta Marina, a monte con li suddetti fratelli.

Un manso diviso in cinque pezzi di terra; il primo de' quali è di campi due con un casale: da un lato con li signori di Savorgano, da due capi colla strada pubblica, dall'altro lato cogli eredi del *quondam* Niccolò Buffolino. Il secondo è di campi due: da un lato con li detti eredi *quondam* Niccolò, dall'altro con la strada pubblica alle Paludi, dal terzo cogli eredi..., dal quarto con li signori di Savorgano. Il quarto è di campi uno. Da un lato con la strada pubblica alla chiesa di San Martino, con la stessa chiesa dall'altro, dal terzo cogli eredi del *quondam* Niccolò, dal quarto con certo trozo, o calesella. Il quinto è di campi uno. Da tre lati con li suddetti fratelli Domenico e Bartolomeo, dal quarto con Aldegario *quondam* Collusio.

Un manso spettante agli eredi del *quondam* Francesco diviso in quattro pezzi di terra. Il primo è di campi 4 sopra del quale una volta c'era un casale, per cui devevi al Patriarcato Gradense la metà della decima e per li 4 campi intiera: da un lato con Simeone e suoi [c.

488] eredi, dall'altro con il Fossatello, dagli altri due con le pubbliche strade alla Palude. Il secondo è di campi 2. Da un lato con la chiesa di San Martino, dall'altro con la strada pubblica alla Palude, dal terzo con il Fossatello, da quarto con la stessa strada pubblica. Il terzo è di campi 3 presso la Palude: da un lato con gli eredi del *quondam* Francesco, dall'altro con quelli del *quondam* Guesello, da terzo con la curia di Cabullano, e cogli eredi del *quondam* Pietro dalla Rocca di San Martino de' Colli, dal quarto con il Fossatello. Il quarto è di campi tre. A matina e mezzodi con la strada pubblica alla Palude, a sera con la chiesa di San Martino, a monte con la curia di Cabullano, con il Monisterio di Narvesa, cogli eredi del *quondam* Francesco e con Simeone da Sacile.

Atti di Agostino de' Biscolfi da Sacile Nodaro Imperiale

*Catastico della Mensa patriarcale*, ms., 1764, Armario G numero IX, *Decime in Trevisana e nel Friul*, numero 21, cc. 481-484.

#### 24. ■ 1398, 23 settembre

Nota. Di seguito la collocazione archivistica dell'originale e descrizione di Luigi Lanfranchi.

ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Mensa Patriarcale*, busta 16, doc. G 19, pergamena (lacunosa): «[1398, 23 settembre]. Antonio plebano di San Fior di Sopra, subprocuratore del patriarca di Grado, richiede a Saraceno Dandolo podestà di Venezia a Conegliano di autenticare l'elenco dei beni e dei diritti del patriarcato nella zona di Conegliano. Segue l'inventario. Notarius Petrus filius *quondam* ser (...) de Florentia, nunc civis et incola Coneglani, publicus imperialis auctoritate notarius et officialis curie (...) potestatis Coneglani». Inedito. Lacunoso. Si veda la copia: G. 22, qui doc. 25.

#### 25. ■ 1398

Copia degli inventari di tutte le possessioni e decime spettanti al Patriarcato di Grado ne' distretti di Conegliano, Sacile e Serravalle. Bombasina mancante e difettosa, ma antica etc.

*Catastico della Mensa patriarcale*, ms., 1764, Armario G numero IX, *Decime in Trevisana e nel Friul*, numero 22, c. 484.

Nota. Di seguito la collocazione archivistica dell'originale e descrizione di Luigi Lanfranchi.

ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Mensa Patriarcale*, busta 16, doc. G 22, cartaceo: «[1398, 23 settembre]. Cartaceo, Conegliano (copia di G 19)». Da ritenersi quattrecentesca. Questo documento G. 22 (copia del documento G. 19, qui doc. 24) e il documento G. 23, qui doc. 26 (di cui G. 22 doveva far parte), trova un corrispettivo nel primo foglio del documento G. 27, qui doc. 27, i rimanenti fogli del quale recano la data 1512, 1521.

«In Regulatu Ville Bavèrii districtu Sacilli. (...) Item quinte pecie terre vocate lo troiel de Sancto Urban extimate unius jugerum arativi, (his) sunt confines: a mane posident heredes *quondam* ser Manfloridi de Coderta de Coneglano, a meridie ser Rizardus de Cru(...) de Chadubrio, a sero ser Nicolusius de Brognaria, a monte predicti heredes *quondam* ser Diatrici de Sacillo». Inedito. Riguarda il regolato della villa di Bavèr e quello di Pianzano, ma comprende anche le decime che si pagano a San Fior, Zoppè, Cosniga, Montesella. I fogli relativi al regolato di Bibano del distretto di Sacile costituiscono il documento G. 23, qui doc 26.

Tra i toponimi di Bavèr si incontrano quelli di: Al Pos (Alpos), Spina (Aspina), Roverel, località «infra le cal». Pradusello, Cal Larga, «Ronch de for», «ad Collum», Fontane, Fossa, Bolpara, Fornace, Spina (Aspina), «Arouze» o «Aroure», «Fossa subtm strata ungaresca», Anoselare, Anoslaredo, Rovere, Fratuza, «Alalma» (alla Lama), Levata. Tra i toponimi di Pianzano vi sono i seguenti: Balcon, «alla Longa», «al Pos», «ai praa», Roverel.

#### 26. ■ senza data

Inventario delle decime spettanti al Patriarcato di Grado nelli Regolati di Bibano e Bavèr sotto Sacile ed in quello di San Fior di Sopra sotto Serravalle etc. Copie di carattere antico [c. 489] alquanto pre-

giudicato, in bombasina.

*Catastico della Mensa patriarcale*, ms., 1764, Armario G numero IX, *Decime in Trevisana e nel Friul*, numero 23, cc. 488-489.

Nota. Di seguito la collocazione archivistica dell'originale e descrizione di Luigi Lanfranchi.

ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Mensa Patriarcale*, busta 16, doc. G 23, cartaceo: «[sec. XIV]. Cartaceo. Elenco dei beni a Bibano e San Fior». Inedito. Fa parte del fascicolo G. 22. Intestazioni «De regulatu Bibani districtus Sacillj»; «De regulatu ville plebis Sancti Floris de Sopra disctrictus Seravallis».

#### 27. 1451, 8 ottobre

Bolla di Nicolò Papa V che sopprime il Patriarcato [c. 46] di Grado ed il Vescovado di Castello, erigendo il Patriarcato di Venezia, cui pressieder debba, come Patriarca di Venezia, Lorenzo Giustiniani Vescovo Castellano, coll'unione di quanto spettava alle suddette due Mense soppresse e coll'obbligo di provvedere alla chiesa di Grado etc. Dato in Roma da San Pietro nell'anno quinto del suo pontificato. Copia autentica alla pagina 4 del *Libro d'Oro*.

*Catastico della Mensa patriarcale*, ms., 1764, Armario A, numero 1, Privilegi, Giurisdizioni etc., c. 45, numero 131.

#### 28. ■ 1465, 2 maggio

Locazione per anno uno di Giovanni Barocci, Patriarca di Venezia, ad Angelo di Benevento pievano di San Fior di sopra su d'ogni diritto di decimare spettante alla Mensa Patriarcale sopra varie terre ne' distretti di Sacile, Serravalle, o Conegliano, per l'affitto di ducati 31 e stara 3 di formento a quella misura.

Pieggeria di Bartolomeo e Battista a favore del suddetto affittuale sotto li 27 aprile del suddetto anno e loro liberazione accordata dallo stesso Patriarca sotto il di 16 di novembre.

Patto seguito li 15 maggio, che l'affittanza sia accordata per anni sei e non per anno uno. Copia tratta in bombasina dall'autentico infrascritto numero 25.

*Catastico della Mensa patriarcale*, ms., 1764, Armario G numero IX, *Decime in Trevisana e nel Friul*, numero 24, c. 489.

Nota. Di seguito la collocazione archivistica dell'originale e descrizione di Luigi Lanfranchi.

ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Mensa Patriarcale*, busta 16, doc. G 24, cartaceo: «[1465, 2 maggio]. Venezia. Procura». Inedito. Nell'attergato si legge: «Decime ne' territori di Sacile, Seravalle e Conegliano». Le date sono quelle del 27 aprile e del 2 maggio 1465.

#### 29. ■ 1465, 15 maggio

Patto, che l'affittanza sopra scritta numero 24 sia durabile non più anno uno, ma cinque anni. Atti di Bartolomeo de' Piagafferri Nodaro Apostolico ed Imperiale e Cancelliere Patriarcale. Pergamena

*Catastico della Mensa patriarcale*, ms., 1764, Armario G numero IX, *Decime in Trevisana e nel Friul*, numero 25, c. 489.

Nota. Di seguito la collocazione archivistica dell'originale e descrizione di Luigi Lanfranchi.

ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Mensa Patriarcale*, busta 16, doc. G 25, pergamena: «[1465, 15 maggio]. Accordo tra il Patriarca Giovanni Barozzi e il pievano di San Fior circa le decime». Inedito. Il pievano è Angelo di Benevento.

#### 30. ■ 1469, 6 aprile

Copia autentica degli inventari e descrizioni delle terre e diritti decimali come alla pagina 465 numero 19 ed alla pagina 481 numero 21, estratta dagli autografi strumenti per ordine di Maffeo Girardi Patriarca [c. 490] di Venezia da Filippo *quondam* Fedrigo Nodaro Imperiale e Cancelliere Patriarcale. Libro segnato E in pergamena.

*Catastico della Mensa patriarcale*, ms., 1764, Armario G numero IX, *Decime in Trevisana e nel Friul*, numero 26, cc. 489-490.

Nota. Di seguito la collocazione archivistica dell'originale e descrizione di Luigi Lanfranchi.

ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Mensa Patriarcale*, busta 16, doc. G 26, pergamena: «[1398, 4 febbraio - 3 settembre]. È copia del n. G 20. 4 febbraio 1398: richiesta di inventario di beni a Conegliano; 3 settembre 1398: pubblicazione dell'inventario». Inedito. Scrittura tardo quattrecentesca.

#### 31. 1487, 1 settembre. San Vendemiano

San Vendemiano, 1487 primo settembre.

Il reverendo don Giovanni Memo monaco Camaldolese nepote del Patriarca, rinuncia nelle mani del detto suo zio il beneficio che possedeva di San Vendemiano, qual dallo stesso prelato vien conferito a padre Gregorio Giordani, come dall'infrascitta Bolla.

Mapheus Girardo, miserazione divina Patriarcha Venetiarum Dalmatique Primas, venerabili viro domino presbitero Gregorio Iordani de Coneglano salutem in Domino. Vacante siquidem ecclesiae Sancti Vendemiani districtus Coneglani diocesis nostris Venetiarum per liberam renuntiationem in manibus nostris factam per venerabilem virum dominum dominum Iohannem Memo ultimum et immediatum dicti beneficii possessorem, cuius collatio et provisio ad nos immediate spectat et pertinet, eapropter cum tuarum virtutis merita etc., te prefatum presbiterum Gregorium coram nobis etc. actualis investimus etc. Committentes harum seriem cuicumque sacerdoti que duxeris eligendum ut te ponat et inducat in tenutam et corporalem possessionem dicti beneficii etc., in quidem iurasti etc. In quorum fidem etc. Data ut supra.

*Notizie storiche*, ms., 1767, Libro Diversorum D, [cc. 178], c. 161r.

Nota. Si osservi che Giovanni Memo, figlio della sorella del patriarca Maria, anch'egli monaco camaldolese di San Michele, per molti anni amministrò la mensa patriarcale per conto dello zio. Cfr. ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Mensa patriarcale*, busta 60 (*Registro cassa*, 1483-85).

#### 32. ✦ 1487, 1 settembre.

San Lorenzo di Pianzano, San Biagio di Bavèr, Sant'Urbano, San Lorenzo di Pianzano, San Biasio di Blaver, Sant'Urbano, 1487 primo settembre

Dominus presbiter Gregorius Zordani, beneficiatus de beneficio Sancti Laurentii de Pianzano cui cura imminet animarum districtus Coneglani et diocesis Venetiarum, constitutus coram praefato reverendissimo domino Patriarcha renuntiavit libere dicto beneficio in manibus reverendissime Dominationis Sue. Item renuntiavit cure animarum Sancti Blasij ville Bavèri. Item renuntiavit beneficio Sancti Urbani sine cura.

Qui reverendissimus dominus Patriarcha dicta renuntiatione libere factas acceptavit etc.

Mapheus Girardo, miserazione divina Patriarcha Venetiarum etc., dilecto nobis in Christo Petro Iacobi Iordani salutem in Domino, vacante siquidem beneficio Sancti Laurentij de Pianzano districtus Coneglani et Diocesis nostre per renuntiationem venerabilis viri presbiteri Gregorii Zordani ultimi et immediati dicti beneficii possessoris, cuius collatio ad nos immediate spectat et pertinet, eapropter cum tuarum virtutem etc. patrem tuo nomine, coram nobis flexis genibus constitutum etc., dictum beneficium tuo nomine ei contulimus etc., committentes harum serie culibet sacerdoti quem duxeris eligendum, ut te in corporalem possessionem dicti beneficii ponat etc. Datis et actum die primo Septembris 1487.

*Notizie storiche*, ms., 1767, Libro Diversorum D, [cc. 187], c. 161r.

Nota. Un regesto da questo di Scomparin è tratto da Menegaldo, Sant 2011, p. 6.

#### 33. [senza data, ma *post* 1487 e *ante* 1492]



Beneficii che sono conferibili da patriarchi di Venezia  
Nella chiesa Patriarcale di Venezia, fatta la elezione dal Capitolo, conferma l'Arciprete, il Primitivo, 9 canonici e 6 sotto canonici, tre de' quali al titolo diaconale e tre al suddiaconale.

Nella chiesa di San Bartolomeo di Rialto, che è unita alla Mensa Patriarcale (vedi pagina 94 numero 15), ha diritto di eleggere ed istituire un vicario perpetuo, di porre e di deporre li canonici, li chierici e li servienti.

Conferma pure li pievani, prima eletti da parrocchiani rispettivi, di San Biagio, di San Antonino, di San Basso, di San Maurizio, di San Vito, di San Matteo di Rialto, di San Giacomo di Rialto, fatta l'elezione del rettore o sia piovano dal Capitolo della Chiesa di Castello, di Santa Maria [c. 51] Maddalena, di San Francesco dalla Croce (ora unita è la parrocchia al Monistero di Santa Croce di Venezia), fatta prima l'elezione del Vicario delle monache.

Conferma pure tutti li capellani, o confessori degli infrascritti monisterj, fatta prima l'elezione e presentazione dalle monache. E sono: San Zaccaria, cui è annessa la chiesa parrocchiale di San Procolo, San Lorenzo, cui è annessa l'altra di San Severo, Santa Giustina, Santa Caterina, San Alvise, San Girolamo, Santa Lucia o sia l'Annunciata, Santa Marta, Santa Margherita detta San Rocco, lo Spirito Santo, San Secondo, Santi Biagio e Cataldo della Zuecca, Santa Croce della Zuecca, cui è annesso il Monistero di San Angelo di Contorta, Santi Cosmo e Damiano della Zuecca, San Servolo, Sant'Anna. Nella chiesa di Santa Maria de' Miracoli conferma due capellani eletti e presentati dalle monache in vigor di una bolla di Calisto Papa, che è registrata in Cancelleria Patriarcale.

Nella diocesi di Torcello al Monastero di Santa Margherita di Torcello assegna il capellano e confessore e conferma il capellano e confessore di San Maffio di Mazorbo, eletti e presentati dalla badessa e monache.

Nelle chiese parrocchiali conferma tutti li titoli di prete, diacono e suddiacono, o sia accolittato, giusta le costituzioni sinodali. È per altro da [c. 52] osservarsi che il Patriarca li può anco conferire assolutamente giusta una consuetudine lunga e praticata.

Le altre pievi sono conferibili dalla Santa Sede e per lunga consuetudine e per istituzioni del Senato. Il Patriarca non ha altro, se non ricevere il giuramento dell'eletto pievano e scrivere al Sommo Pontefice ed al Senato, a' quali fa fede della fatta elezione o nominazione, ed il Sommo Pontefice, cui scrive pure il Senato, conferisce il piovano al medesimo nominato.

Conferma pure con gius ordinario l'elezioni che fanno della rispettiva loro abbadessa, le monache di San Zaccaria, di San Lorenzo, di Santa Croce della Zuecca, di San Servolo, di San Girolamo, di San Secondo, di Sant'Anna, di Santa Marta, de' Santi Biagio e Cataldo della Zuecca, de' Santi Cosmo e Damiano della Zuecca, dello Spirito Santo, di San Maffio di Mazorbo, di Santa Margherita di Torcello, di Santa Margherita detta San Rocco, e di Santa Caterina.

Così pure la priora di Santa Giustina, di Sant'Alvise, di Santa Lucia ossia Annuciata e di Santa Margherita della San Rocco.

In chiesa di Castello conferma due mansionarj in vigor del testamento di Marco Lando Vescovo di Castello, il più vecchio della qual casa Lando ha il gius di presentarli. Il Patriarca, se mancano a loro doveri, li può deporre. A questi due mansionarj furono aggiunti due chierici che, per servire le messe, istituì il Patriarca. [c. 53] In forza pure del testamento di Bartolomeo Querini, Vescovo di Castello, dovrebbero esservi altri 14 mansionarj che, al presente, sono ridotti a sei con altrettante case, tre delle quali è tenuto il Patriarca conferirle a canonici, e tre alli mansionarj.

Per il testamento poi 1492, 26 febbrajo di Domenico Dardi il Patriarca elegge un mansionario in chiesa di Sant'Agnese, che deve essere veneto, di anni cinquanta, di buona vita, che non abbia alcun altro beneficio in Venezia, o altrove, e che per l'anima sua celebri per sé e non per sostituto ogni giorno. Il punto di questo testamento è qui trascritto. Vedi pagina 999, numero 16.

Conferma ancora il Priore dello Spedale di San Bartolomeo di Castello (vedi pagina 31, numero 95), avendo il gius di eleggere e presentare la famiglia Querini detta dalle Papozze. La visita spetta al Patriarca. In sede vacante subentra il Capitolo di Castello.

Nell'Ospitale di Santa Maria della Misericordia ha gius patronato la

nobil famiglia Moro, che elegge e presenta il Priore. Il Patriarca lo conferma e visita la chiesa.

Lo stesso nell'Ospitale di San Giovanni Evangelista rispetto li nobili della famiglia Badoer, presso la quale ne sta il gius patronato. Vedi pagina 35, numero 100.

Nell'Ospitale di San Lazzaro anticamente li vescovi castellani conferivano il priorato con ordinaria autorità, ma da molti anni si usurparono questo diritto li procuratori [c. 54] del medesimo Spedale, lo che fu ed è tollerato da vescovi e patriarchi, che al presente non hanno se non la conferma.

Il Patriarca inoltre conferisce fuor della diocesi castellana il vicariato di Conegliano, il pievanato di Grado, di Equilio o sia Gesulo, di Latisana, di San Fior di sopra, di San Lorenzo di Pianzano, la rettoria di San Pietro di Zoppè, di San Fior di Sotto, di San Vindemiano, di San Martino di Bibano.

Nota. Tutti li sopraddetti parrochi vengono alla chiesa Patriarcal Castellana a prender il crisma e l'oglio santo. Tutto ciò è scritto dalla pagina 30 tergo fino alla pagina 32 del *Libro d'Oro*, ed è autentico.

*Catastico della Mensa patriarcale*, ms., 1764, Armaro A, numero I, Privilegi, Giurisdizioni etc., cc. 50-53, numero 142.

#### 34. ■ 1510, 8 giugno

Locazione per anni tre del procurator del Patriarcato di Venezia a Battista e fratelli *quondam* Bressan su di un manso di terra campi otto in San Fior di Sotto per l'annuo affitto di formento stara nove, spelta staro uno, vino carro uno, ed un paro di galline. Bombasina scritta da Giovanni *quondam* Francesco degli Aleotti per comando etc.

*Catastico della Mensa patriarcale*, ms., 1764, Armaro G numero IX, *Decime in Trevisana e nel Friul*, numero 28, c. 490.

Nota. Di seguito la collocazione archivistica dell'originale e descrizione di Luigi Lanfranchi.

ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Mensa Patriarcale*, busta 16, doc. G 28, cartaceo: «[1510, 8 giugno]. Cartaceo. Locazione manso a San Fior». Inedito. Sotto «el portegal» della chiesa di San Vendemiano, alla presenza di pre' Bernardino de Nenbris da Crema, rettore della chiesa di San Pietro della villa di Zoppè del distretto di Conegliano, di Nicolò Zordan da Conegliano, pre' Gregorio Zordan rettore della chiesa di San Vendemiano, vicario foraneo e procuratore del Patriarca di Venezia affitta su mandato di quest'ultimo un manso di terra a Battista del *quondam* Cecho Bressan e fratelli, abitanti a San Fior di Sotto del distretto di Conegliano.

#### 35. ■ 1511, 23 settembre

Conto delle decime spettanti al Patriarcato di Venezia, tolte in nota al tempo, che li tedeschi erano in Conegliano, per comando del Fiscale. Copia tratta da un suo libretto da Silvestro di Sosastro nodaro Imperiale. Bombasina.

*Catastico della Mensa patriarcale*, ms., 1764, Armaro G numero IX, *Decime in Trevisana e nel Friul*, numero 29, c. 490.

Nota. Di seguito la collocazione archivistica dell'originale e descrizione di Luigi Lanfranchi.

ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Mensa Patriarcale*, busta 16, doc. G 29, cartaceo: «[1511, 23 settembre]. "Conto de decime del (...) patriarcha (...) al tempo che i todeschi erano in Conegian (...)»». Inedito.

#### 36. ■ senza data

Descrizione delle terre in Zoppedo, che debbono pagar decima al Patriarcato di Venezia. Copia in bombasina.

*Catastico della Mensa patriarcale*, ms., 1764, Armaro G numero IX, *Decime in Trevisana e nel Friul*, numero 30, c. 490.

Nota. Di seguito la collocazione archivistica dell'originale e descri-

zione di Luigi Lanfranchi.

ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Mensa Patriarcale*, busta 16, doc. G 30, cartaceo: «[sec. XV]. Decime a Zoppè». Inedito. Riguarda un «caxaleto» sito a Zoppè.

#### 37. 1511, 14 ottobre. San Martino di Bibano

Per la morte di pre' Bartolamio fu eletto ed investito da monsignor Patriarca pre' Vincenzo *quondam* Stefano suo capellano.

*Notizie storiche*, ms., 1767, Libro Beneficiorum, [cc. 67], c. 162v.

Nota. Poco dopo l'elezione e investitura del beneficio di San Martino di Bibano di pre' Vincenzo Stefani, suo capellano, il patriarca Antonio Contarini (1508-1524), Cononico di San Salvatore, chiede al capitolo dei Canonici di approvare la costruzione in San Pietro di Castello, a sinistra del presbiterio, di una cappella con altare per unire a questa «con ogni suo gius e pertinenza» il beneficio parrocchiale di San Martino di Bibano, con il fine che si possa riparare la cappella di San Martino, «chiesa patriarcale che minaccia rovina». Il decreto di unione del 1512, 25 aprile è confermato il 29 aprile dal Legato apostolico Matteo Longo, cardinale Sedunense, e ha esecuzione dopo la rinuncia al beneficio di pre' Vincenzo Stefani del 4 maggio.

Le spese fatte dal patriarca Antonio Contarini nella fabbrica di Santa Croce in Gerusalemme, e del Corpo di Cristo in San Pietro di Castello Castello, del Corpus Domini in San Salvador di Venezia e di Maria Vergine in Santa Maria Maggiore di Treviso riguardano gli anni 1511-1522.

Con il breve del 20 maggio 1514 papa Leone X nomina per la verifica dell'operazione delle due cappelle in San Pietro di Castello il vescovo Domenico di Aleppo (Eubel 1914, p. 127; Gulik 1923, p. 166), titolare della diocesi di Cisamo nell'isola di Creta (Fossaluzza 2016, p. 268), e l'arcidiacono di San Pietro di Castello Alvise Bartoli (Cappelletti 1851, II, p. 183), i quali danno conferma il 12 luglio 1518. Il 5 novembre 1522 il patriarca Contarini promulga la costituzione a perpetua memoria riguardo le cappelle del Corpo di Cristo e di Santa Croce di Gerusalemme, segue il 20 luglio 1523 la conferma di Tommaso Campeggio vescovo eletto di Feltre, Referendario e Nuncio Apostolico con potestà di Legato Cardinale a Latere in tutto il dominio veneto (Jedin 1974, con bibliografia su tale fase sfortunata di impegni diplomatici del presule). Del 28 dicembre 1523 sono le disposizioni testamentarie riguardanti le cappelle di Santa Croce e del Corpo di Cristo del patriarca Antonio Contarini. Si rinvia, in proposito, a Corner 1749, XIII, p. 170; Idem 1755, II, p. 165; Cicogna 1830, III, p. 397.

Di seguito si riportano i registi relativi dal *Catastico* Scomparin.

#### 1511-1523

Atti riguardanti l'erezione delle capelle di Santa Croce in Gerusalemme, e del Corpo di Cristo in Chiesa di San Pietro di Castello. Parte proposta e presa (1511 22 novembre) dal Capitolo [c. 225] de' canonici, in cui forza eglino acconsentono, che Antonio Contarini Patriarca di Venezia per riparazione della Capella di San Martino fabbrichi nella di lui chiesa patriarcale a banda sinistra dell'altar maggior una capella con altare, un'arca, ed altro sotto quel titolo, ed in que' modi, che più a lui piaceranno. Che vi unisca, con ogni suo gius e pertinenza il beneficio parrocchiale di San Martino di Bibano diocesi veneta. Che fabbrichi una o due case sul terren vuoto presso a casa, che fu di Lorenzo Giustiniani Patriarca (il Santo). E che ottenendo egli in più ampla forma l'indulgenza per le domeniche di quaresima dalla Santa Sede tanto per l'anno presente quanto per li futuri, delle limosine fatte in que' di da fedeli, detratta la summa solita averi negli anni addietro dal Capitolo, il residuo rimanga a lui per la fabbrica di detta chiesa patriarcale, che minaccia rovina. Decreto di unione (1512, 25 aprile) da eseguirsi dopo la morte, o rinuncia del moderno rettore alla capella già fabricata dal beneficio di Bibano.

Confermazione del suddetto decreto di unione (29 detto) di Matteo cardinale Sedunense legato apostolico etc. Rinuncia fatta (4 maggio) da Vincenzo Steffano Rettore della Chiesa di San Martino di Bibano in mano del Patriarca del medesimo bene-

ficio ad effetto, che ne possa seguire la detta unione, cui egli stesso annui sotto [c. 226] sotto di 25 aprile.

Breve di Leone Papa Decimo (1514 20 maggio) al vescovo di Chissamense e all'archidiacono di Castello, a' quali commette di confermare, quando vi riconoscano la utilità, l'affrancazione di una casa ipotecata, e la assegnazione alla predetta capella, che fece il Patriarca, perché serva di dote alla medesima, e di abitazione à due sacerdoti, che ivi dovranno celebrare, e la riserva di un ducato in perpetuo da darsi al patriarcato ogni anno, e la fondazione ed edificazione della stessa capella, e la unione seguita.

Confermazione (1518 12 luglio) de' suddetti giudici delegati giusta il breve soprascritto.

Testamento (1523 28 dicembre) del Patriarca suddetto, con cui stabilisce nominatamente li ministri alle due capelle di Santa Croce e del Corpo di Cristo: assegna loro li salari e le incombenze. Si all'una, che all'altra capella la qualità e il numero de' ministri sono li seguenti Primo e Secondo Canonico, Capellano, Primo e Secondo Sotto Canonico, Primo e Secondo Mansionario canonico del numero de' dodici, e Primo e Secondo Chierico. Chiede che sia inviolabilmente osservato certo libro di costituzioni da lui fatte (per malizia o negligenza è smarrito), ancorché le rendite per qualunque motivo si diminuissero; nel qual caso intende, che il danno sia diviso [c. 227] tra li ministri tutti a proporzione del salario assegnato a ciascuno. Copia in bombasina.

*Catastico della Mensa patriarcale*, ms., 1764, Armaro C numero V, numero 92, cc. 224-227.

#### 1511-1522

Giornale di spese fatte dal Patriarca Antonio Contarini nella fabrica di Santa Croce in Gerusalemme, e del Corpo di Cristo in Chiesa di Castello, del Corpus Domini in Chiesa di San Salvador di Venezia, e di Maria Vergine in Santa Maria Maggiore di Treviso, le quali capelle tutte egli eresse da' fondamenti. Ivi pure sono li fondi, livelli, ed entrate date per dote dalle medesime, li salari per li ministri, le messe quotidiane annuali, li anniversari, li paramenti sacri ed altri ornamenti etc. Libro in bombasina.

*Catastico della Mensa patriarcale*, ms., 1764, Armaro C numero V, numero 93, c. 227.

#### 1512 10 Febrajo

Giulio Papa secondo conferma al Patriarca di Venezia, ed alli canonici ogni e cadaun privilegio da suoi predecessori loro conceduto. È descritto questo breve alla pagina 58 numero 157.

*Catastico della Mensa patriarcale*, ms., 1764, Armaro C numero V, numero 94, c. 227.

#### 1512, 29 Aprile

Confermazione di Matteo Prete cardinale Sedanense Legato in Germania, Lombardia, ed in ogni altro luogo d'Italia, dove si trovasse, dell'unione fatta dal Patriarca Contarini del Beneficio Curato di San Marino di Bibano alla Capella di Santa Croce da lui eretta. Vedi pagina 224 numero 92 per esteso. [c.228] pergamena. *Catastico della Mensa patriarcale*, ms., 1764, Armaro C numero V, numero 95, cc. 227-228.

#### 1519 14 Febrajo

Compra di Antonio Contarini Patriarca a nome e per dote della capella da lui edificata di Santa Croce da Giacomina relita Francesco Viaro del diretto dominio ch'ella aveva, in una decima, e nel gius di decimare in villa idi Bertapaglia da lei acquistato in pagamento di dote per ducati 131, e producente ogni anno a Santa Giustina ducati dodici ed un paro di caponi pagabile il tutto da certi nobili Doti da Padova. Il prezzo di questa compra è di ducati 170 d'oro, di aver li quali ricevuto fa quietanza al Patriarcato la venditrice. Atti di Gian-Francesco dal Pozzo Chierico nodaro pubblico Imperiale e Veneto. Fedi per l'ufficio del Procurator (5 gennaio) che sono state fatte le stride, e che ne fu dato il possesso. Copia in bombasina. *Catastico della Mensa patriarcale*, ms., 1764, Armaro C numero V, numero 96, c. 228.



1521 26 marzo

Parte presa in Pien Capitolo da' Canonici Regolari dell'Ordine di San Agostino della Congregazione di San Salvatore del Monistero di Santa Maria Maggiore e di Santa Fosca di Treviso, in cui forza acconsentono, che il Patriarca Antonio Contarini offra in elemosina al suddetto loro monastero ducati 300 e più con condizione, che li monaci in esso dimoranti debbano in perpetuo ogni giorno celebrar una messa per l'anima sua nella [c. 229] loro chiesa, e che siano da' medesimi pagati in perpetuo ogni anno al monastero di San Antonio di Venezia della stessa congregazione stara 15 di frumento, dal qual debito possano liberarsi ogni qual volta daranno al Monastero medesimo di San Antonio la metà del soprascritto denaro. Atti di Francesco di Biadino Fioravante notaro Imperiale. Pergamena.

*Catastico della Mensa patriarcale*, ms., 1764, Armario C numero V, numero 97, cc. 228-229.

1523, 20 luglio

Conferma di Tommaso Campeggio Vescovo eletto di Feltre, Referendario e Nuncio Apostolico con potestà di Legato Cardinale a Latere in tutto il dominio veneto, della costituzione promulgata 5 novembre 1522 a perpetua memoria da Antonio Contarini Patriarca di Venezia circa le capelle del Corpo di Cristo e di Santa Croce di Gerusalemme del seguente sentimento.

Accresciute le rendite da lui alle sudette capelle, seguendo il gius comune, e l'intenzione di Giovanni Papa XXII, ordina che sedici siano li ministri in perpetuo, quatro de' quali si eleggano in capellani canonici veri ordinari, quatro sottocanonici della sua Chiesa Patriarcale, quatro mansionari, e quatro chierici, perché siano al servizio delle capelle e della chiesa additti, amovibili per altro e manuali; così che non possano mai erigersi o impetrarsi le medesime in titolo di Beneficio ecclesiastico, né possano [c. 230] li ministri rinocerle altrui, né permutare gli officii, ma personalmente debban risiedere e servire alli salari, onori, pesi, modi, e forme, che sono prescritte nel libro di sue costituzioni, statuti, ordini (sono smarriti), ed in vari strumenti seguiti tra lui e il Capitolo di canonici, dispensando gli eletti alle medesime capelle ed officii, giusta la consuetudine già introdotta negli altri canonici, che possano ritenere que' canonicati e mansionarie, che godessero allora nella medesima chiesa.

Nota. Questa costituzione, oltre darci notizia di quanto sopra si estese alla pagina 224 numero 92, e farci noto, ch'egli arricchì la Capella di Santa Croce di preziose venerande antiche reliquie, e che in un con l'altra del Corpo di Cristo le decorò ambedue con apparati sacri, e con vari ornamenti di oro e di argento necessari al culto divino, ci fa pure osservare che sotto il pontificato di Giovanni Papa XXII erano ventidue li canonicati ed altrettanti li canonici, che senza distinzione di prebende servivano la Chiesa di San Pietro di Castello, e che essendo stato al medesimo Pontefice esposto, che per mancanza di elemosine e rendite non potevano li canonici sostentarsi, egli li ha ridotti al numero di dodici l'anno anno del suo pontificato sotto il giorno 5 di giugno del 1325, sopprimendo gli altri dieci canonicati, fin a tanto [c. 231] che, accresciute le rendite, vi fosse luogo a rimetterli.

Mosso perciò il medesimo Patriarca dal desiderio di ridurre il Capitolo a maggior numero, e d'impedire la total desolazione della sua chiesa, che in allora pure, come al presente, per la sua povertà era defraudata ne' divini officj, eresse le suddette capelle, le dotò, e le provvide degli accennati ministri. Pergamena con sigillo pendente.

*Catastico della Mensa patriarcale*, ms., 1764, Armario C numero V, numero 90, cc. 229-231.

1525 20 luglio

Copia non autenticata della conferma soprascritta numero 98 in bombasina.

*Catastico della Mensa patriarcale*, ms., 1764, Armario C numero V, numero 99, c. 231.

38. 1512, 16 febbraio

Investitura canonica di Antonio Contarini Patriarca di Venezia a Lodovico Barbena chierico veneto nel Beneficio curato di San Vendemiano etc. Copia autentica in bombasina.

*Catastico della Mensa patriarcale*, ms., 1764, Armario A, numero I, Privilegi, Giurisdizioni etc., c. 58, numero 159.

39. 1512, 16 febbraio. San Vendemiano

Per la morte del *quondam* pre' Gregorio Giordani monsignor Patriarca investe detto beneficio parrocchiale prebitero Lodovico Berberna veneziano.

*Notizie storiche*, ms., 1767, Libro Beneficiorum, [cc. 191], c. 162v.

40. ■ senza data [1512, 1521]

Copie diverse unite insieme de' soprascritti inventari etc. Bombasina.

*Catastico della Mensa patriarcale*, ms., 1764, Armario G numero IX, *Decime in Trevisana e nel Friul*, numero 27, c. 490.

Nota. Di seguito la collocazione archivistica dell'originale e descrizione di Luigi Lanfranchi.

ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Mensa Patriarcale*, busta 16, doc. G 27, cartaceo: «[sec. XV]. Elenco decime del patriarcato a San Fior, Zopedo, Bibano, Pianzano etc.». Inedito. Scritture diverse. In un foglio si legge la data 1512, in un altro relativo alle decime di Pianzano e Bibano quella del 1521.

41. 1521, 6 aprile, San Fior di Sopra

Per la morte di pre' Francesco di San Fiore fu dal Patriarca eletto al detto Beneficio parrocchiale pre' Alessandro Agostini suo capellano.

*Notizie storiche*, ms., 1767, Libro Beneficiorum, [cc. 187], c. 163v.

42. 1522, 12 ottobre, San Pietro di Zoppè

San Pietro di Zopedo, 1522 12 ottobre. Monsignor Patriarca Antonio Contarini di sua autorità ordinaria investì nel detto beneficio il curato domino Vincenzo di Pietro Contarini suo nepote, qual fu pure munito delle bolle patriarcali, senza alcun effetto però, non essendosi verificata la sparsa notizia della morte di pre' Pantaleone Nembri, possessore ancor vivente di detto Beneficio.

*Notizie storiche*, ms., 1767, Libro Beneficiorum, [cc. 230], c. 164r. Nota. Il patriarca Antonio Contarini celebra nel 1622 la visita alla diocesi foranea, sulla quale si rinvia a Menegaldo 2005, pp. 15-17; con particolare riguardo a Bibano.

43. 1523, 31 maggio, San Biagio di Bavèr

San Biagio di Blaver, 1523 31 maggio. Vacando il sopraddetto semplice beneficio per la morte del *quondam* reverendo domino Giovanni Maria dottor Biondi fu lo stesso beneficio conferito dal Patriarca al reverendo pre' Marco Baldigara, suo famigliare.

*Notizie storiche*, ms., 1767, Libro Beneficiorum, [cc. 263], c. 164r.

44. 1524, 3 ottobre

Investitura autentica di Antonio Contarini Patriarca di Venezia a Vincenzo Contarini suo nipote nel beneficio curato di San Vendemiano. Copia autentica in bombasina.

*Catastico della Mensa patriarcale*, ms., 1764, Armario A, numero I, Privilegi, Giurisdizioni etc., c. 61, numero 165.

45. 1524, 3 ottobre, San Vendemiano

Per la morte di pre' Lodovico Berberna fu da monsignor Patriarca eletto ed investito del beneficio domino Vincenzo Contarini suo nepote.

*Notizie storiche*, ms., 1767, Libro Beneficiorum, [cc. 40], c. 164r.

46. 1527, 30 maggio, San Martino di Bibano

San Martino di Bibano, 1527 30 maggio. Vacando detto beneficio parrocchiale per la morte del *quondam* pre' Vincenzo Stefani, fu dal Patriarca Gerolamo Quirini investito del detto beneficio il reverendo

pre' Marco Baldigara canonico veneziano e suo familiare.

*Notizie storiche*, ms., 1767, Libro Beneficiorum, [cc. 183], c. 164r. Nota. Sui due preti si vedano le notizie in Menegaldo 2005, pp. 12-13.

47. 1528, 29 marzo. San Lorenzo di Pianzano

San Lorenzo di Pianzano, 1528 29 marzo. Stante la morte di pre' Daniele di San Fior, pievano della detta chiesa, fu da monsignor Patriarca investito di detto beneficio padre Ambrosio Manzoni.

*Notizie storiche*, ms., 1767, Libro Beneficiorum, [cc. 53], c. 164r.

48. ✦ 1529, 24 febbraio, Sant'Urbano

Sant'Urbano, 1529 24 febbraio. Vacando il detto beneficio campestre per la morte del *quondam* pre' Pietro Giordani, fu da monsignor Patriarca investito di detto beneficio pre' Ambrosio Manzoni, capellano nella chiesa di San Martin di Bibano.

*Notizie storiche*, ms., 1767, Libro Beneficiorum, [cc. 133], c. 164r.

49. ■ 1545, 22 marzo

Perticazione fatta da Andrea de' Serafini, Agrimensor pubblico, nel regolato di Castel Roganzolo al Gajo, dove dice di aver misurato un pezzo di terra, che [c. 491] ritrovò di campi uno quarte uno tavole trenta, confinante a mattina e mezzodi con la strada comunale, a sera con Nicolò Sanfiore, a monte con la chiesa di San Fior di Sopra, dichiarando che la metà del pezzo stesso verso monte è soggetta alla decima pagabile al Patriarcato di Venezia. Seguono. Tre costituiti (7 e 9 aprile 1673) con li quali viene affermato che domino Niccolò Cassiani, per le terre che possede al Gaj, non paga decima al Patriarcato di Venezia, se non per solo mezzo campo detto alla Fossa. Bombasina autentica.

*Catastico della Mensa patriarcale*, ms., 1764, Armario G numero IX, *Decime in Trevisana e nel Friul*, numero 31, cc. 490-491.

Nota. Di seguito la collocazione archivistica dell'originale e descrizione di Luigi Lanfranchi.

ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Mensa Patriarcale*, busta 16, doc. G 31, cartaceo: «[1545, 22 marzo]. Perticazione di Andrea dei Serafini pubblico agrimensore a Castel Regenzuolo».

Inedito. Si tratta di copia secentesca del documento del 22 marzo 1545, dal quale risulta che Andrea di Serafini, pubblico agrimensore fa perticazione a richiesta di Carlo di Giudici per una pezza di terra arativa, prativa, videgada, a Castel Regenzuolo, distretto di Serravalle, contrada del Gaio in località detta «La Fossa» di campi 1, quarte 1, tavole 30, metà della quale è soggetta alla decima da pagarsi al Patriarca di Venezia. Segue, con data 7 aprile 1673, l'attestato di Gottardo Fael da San Vendemiano che dichiara essere stato colono del reverendo Nicolò Cassiani nel luogo detto «al Gai» dove vi era mezzo campo di terra che pagava la decima al Patriarcato di Venezia nel luogo detto «alla Fossa», quale consisteva «in una cassa [?] di frumento, et poco vino (...) qual si riscodavano hora con sechio, hora con una zucca». Del 7 aprile 1673 è l'attestato di Zuanne Marcon «da Castello vicino al Gai», di 60 anni, con il quale dichiara che il pezzo di terra del reverendo Nicolò Cassiani posto «alla Fossa» paga la decima per mezzo campo. Da ultimo alla stessa data del 7 aprile 1673 l'attestato di Mattio Marchesini da Castel Roganzuolo, colono del reverendo Nicolò Cassiani, dichiara che il pezzo di terra posto «alla Fossa» ha prodotto (per la porzione dominicale e colonica) «il primo anno sorgo rosso stara 4, il secondo anno frumento stara 2, il terzo anno sorgo turco stara 2, il quarto [...] in tutto stara 3 e mastelli di vino 4». Atto rogato dal notaio di Sacile Bernardino Platheus il 16 aprile 1673.

50. 1546, 24 aprile. San Vendemiano

San Vendemiano, 1546 24 aprile. Per la morte de *quondam* pre' Cristoforo Fenaroli fu dal Vicario Patriarcale conferito detto beneficio al reverendo pre' Gerolamo Fenaroli chierico veneziano.

*Notizie storiche*, ms., 1767, Libro Beneficiorum, [cc. 13], c. 165r.

Nota. Sui Fenaroli si consenta il rinvio a Fossaluzza 2014, pp. 89-90; Idem, in *Un Cinquecento inquieto* 2014, pp. 200-202.

51. 1548, 30 giugno - 1549, 25 giugno

Processetto di lite agitata dagli affittuali delle decime del Patriarcato contro Angelo degli Amigoni, che voleva essere assolto e libero dal pagamento di decima per un pezzo di terra in San Fior di Sopra. Da lettera dell'Ufficio Auditor Novissimo rilevasi che il Podestà di Conegliano pronunciò a favore di Angelo la sua sentenza, dalla quale se ne appellò il Patriarcato. Vedi pure l'infrascritto numero 33. Bombasina copia autentica etc.

*Catastico della Mensa patriarcale*, ms., 1764, Armario G numero IX, *Decime in Trevisana e nel Friul*, numero 32, c. 491.

Nota. Di seguito la collocazione archivistica dell'originale e descrizione di Luigi Lanfranchi.

ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Mensa Patriarcale*, busta 16, doc. G 32, cartaceo: «[1548, 30 giugno]. San Fior? Atti procedurali». Un regesto da Scomparin è derivato da Menegaldo, Sant 2011.

52. 1549, 4 gennaio

Cambio di beneficio. Morto Pietro Giordani, il beneficio è assegnato a pre' Ambrogio Manzoni, capellano della chiesa di Bibano. [ARCHIVIO STORICO DEL PATRIARCATO DI VENEZIA, Fondo Scomparin].

Nota. Tale regesto è riportato da Menegaldo, Sant (2011, pp. 6-7), ma è da riferire alla data 1529, 24 febbraio, cfr. doc. 48.

53. ✦ 1549, 1 aprile. Sant'Urbano

Sant'Urbano, 1549 primo aprile. Vacando detta Chiesa campestre per la morte del *quondam* pre' Ambrosio Manzoni, fu dal Vicario Patriarcale conferita a pre' Antonio Locatello dal Castello della Motta capellano di Bibano.

*Notizie storiche*, ms., 1767, Libro Beneficiorum, [cc. 211], c. 165r.

54. 1549, 12 luglio

Lettera del Podestà di Conegliano all'Auditor Novissimo, cui trasmette copia di ogni e qualunque scrittura ed atto seguito nella causa sopradescritta numero 32 4 della sentenza [c. 492] ch'egli proferì, e da cui appellosi il Patriarcato. Bombasina.

*Catastico della Mensa patriarcale*, ms., 1764, Armario G numero IX, *Decime in Trevisana e nel Friul*, numero 33, cc. 491-492.

55. 1553, 4 febbraio. San Fior di Sotto

San Fior di Sotto, 1553 4 febbraio. Per rinonzia di detta chiesa parrocchiale fatta dal reverendo pre' Nicolò Manenti Canonico Veneziano, fu investito di detto beneficio pre' Antonio *quondam* Valerio Sotto Canonico della Patriarcale.

*Notizie storiche*, ms., 1767, Libro Beneficiorum, [cc. 147], c. 166r.

56. 1556, 4 novembre. San Lorenzo di Pianzano

San Lorenzo di Pianzano, 1556 4 novembre. Vacando detto beneficio per la morte di pre' Roberto da Bologna, fu conferito da monsignor Patriarca a pre' Silvano Girello suo capellano, che rinunziò alla Pieve di Grado.

*Notizie storiche*, ms., 1767, Libro Beneficiorum, [cc. 245], c. 167r.

57. ■ 1557, 9 giugno

Locazione per anno uno del procurator di Vincenzo Diedo, Patriarca di Venezia, a Vincenzo *quondam* Sebastiano Bresciani da San Fior di Sotto su di campi 11 arativi prativi in detta villa, divisi in più pezzi per l'affitto di formento stara 9, a misura di Conegliano, e la metà del vin bianco ecc. Atti di Giorgio Pigocino Nodaro Imperiale

e Cancelliere Patriarcale. Bombasina.

*Catastico della Mensa patriarcale*, ms., 1764, Armario G numero IX, *Decime in Trevisana e nel Friul*, numero 34, c. 492.

Nota. Di seguito la collocazione archivistica dell'originale e descrizione di Luigi Lanfranchi. ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Mensa Patriarcale*, busta 16, doc. G 34, cartaceo: «[1557, 9 giugno]. Locazione beni a San Fior». Inedito. Riguarda beni di San Fior di Sotto.

58. 1558, 16 novembre, San Fior di Sotto  
San Fior di Sotto, 1558 16 novembre. Per rinonzia di detto beneficio fata da pre' Valerio *quondam* Antoni, fu da monsignor Patriarca investito pre' Domenico da Veglia Canonico della Patriarcale.

*Notizie storiche*, ms., 1767, Libro Beneficiorum, [cc. 277], c. 167r.

59. ■ 1558, 1 dicembre  
Locazione per anni tre del suddetto procurator a Santo di Rivo da San Fior di Sopra de' medesimi campi undici, come al superior numero 34. Giovanni Figolinio nodaro Veneto. Bombasina.

*Catastico della Mensa patriarcale*, ms., 1764, Armario G numero IX, *Decime in Trevisana e nel Friul*, numero 35, c. 492.

Nota. Di seguito la collocazione archivistica dell'originale e descrizione di Luigi Lanfranchi. ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Mensa Patriarcale*, busta 16, doc. G 35, cartaceo: «[1558, 1 dicembre]. Venezia. Locazione beni a San Fior». Inedito. Riguarda mansi di San Fior di Sotto.

60. 1559, 1 marzo. San Lorenzo di Pianzano  
San Lorenzo di Pianzano, 1559 primo marzo. Per la morte del *quondam* pre' Silvano Girello, fu investito di detto beneficio dal Prelato pre' Domenico Cattaben suo capellano.

*Notizie storiche*, ms., 1767, Libro Beneficiorum, [cc. 25], c. 167r.

61. ■ 1560, 25 ottobre  
Permuta. Giulia relita Monflorido da Coderta di Coneglian, come madre e governatrice di Giambattista ed Annibale suoi figli minori, cede campi 2: 104 arativi prativi con due piantade in villa di San Fior di Sotto, nel luogo detto Spiné, a Giovanni Trivisan Patriarca di Venezia, il quale cede alla medesima altrettanta terra con una sola piantada di salici nel luogo detto Gornè di detta villa. Il terreno ceduto al Patriarca confina a levante con terra del Patriarcato, a mezzodi e sera con li suoi fratelli, a monte con gli eredi del *quondam* Francesco Enigo. L'altro, ceduto a Giulia, a matina con la strada pubblica, a mezzodi con Domenico Coderta, a sera e monte [c. 493] con li suddetti fratelli. Consenso dato dal Capitolo di Castello a questa permuta, che è pure confermata 17 aprile 1561r Francesco cardinal Ferreri, Noncio Apostolico in Venezia. Vedi nell'Armario D Numero CI il libro C BB. Nel capo livelli alla pagina 5 tergo, dov'è descritta la stessa permuta etc.

*Catastico della Mensa patriarcale*, ms., 1764, Armario G numero IX, *Decime in Trevisana e nel Friul*, numero 36, cc. 492-493.

Nota. Di seguito la collocazione archivistica dell'originale e descrizione di Luigi Lanfranchi. ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Mensa Patriarcale*, busta 16, doc. G 36, cartaceo: «[1560, 30 ottobre e 1561, 17 aprile], Venezia. Sta in fascicolo scritte confin di San Piero di Castello. ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Mensa Patriarcale*, busta 11, cc. 5v-6r». Una annotazione manoscritta moderna rinvia alla seguente collocazione che risulta corretta: ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Mensa Patriarcale*, busta 11, n. 43 D, «Scritture di confin di San Pietro di Castello 1447-1649, 25 ottobre 1560, cc. 4v-6v. [c. 4v, a margine]:

1560, 20 octobris. Permutatio terrarum in S. Flora [sic] Conegliani, cum domina Iulia relicta domino Monfloridi Coderta nomine suorum filiorum. Giovanni Trivisan Patriarca di Venezia è definito utriusque doctor. Viene citata una procura di Monflorido Coderta in atti notaio di Conegliano Marcatelli del 20 settembre 1560, poi ratificata dal podestà di Conegliano Nicolò Bondumier. Segue l'autorizzazione (a c. 6r<sup>v</sup>) del cardinale Ferreri, Nunzio Apostolico a Venezia. Dagli atti del notaio veneziano Vettore Maffei risulta che il procuratore di Giulia vedova di Manflorido Coderta e dei figli di questa, Pietro Emiliani, a sua volta fa una procura al reverendo Marco Baldigara «canonicus venetus», perché si occupi lui, a Venezia, della questione. ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Notarile. Atti*, reg. 8126, Protocolli Vettore Maffei, 7 ottobre 1560, cc. 212v-213r.

62. ■ 1561 19 maggio  
Locazione per anni tre di Giovanni Trivisan, Patriarca di Venezia, ad Antonio Sgarbacia *quondam* Paolo su tutte le decime nelle Podestarie di Conegliano, Sacile, e Serravalle per ducati 15 valuta corrente all'anno, e con patto e con promessa di essigere e recuperare tutti li cattedratici e le pensioni, che debbono li rettori, le chiese, le luminarie, e le fraggie a tutte sue spese etc. Vettor di Maffei nodaro. Bombasina.

*Catastico della Mensa patriarcale*, ms., 1764, Armario G numero IX, *Decime in Trevisana e nel Friul*, numero 37, c. 493.

Nota. Di seguito la collocazione archivistica dell'originale e descrizione di Luigi Lanfranchi. ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Mensa Patriarcale*, busta 16, doc. G 37, cartaceo: «[1561, 19 maggio]. Venezia. Locazione beni San Fior». Inedito. Sono concessi ad Antonio Sgarbazza di Conegliano.

63. 1568, 4 febbraio. San Fior di Sopra  
San Fior di Sopra, 1568 4 febbraio. Per la promozione di pre' Giacomo Stefano rettor di detta chiesa al pievanato di San Luca di Venezia, fu da monsignor Patriarca investito di detto beneficio pre' Alterio Fontana notaio in Curia.

*Notizie storiche*, ms., 1767, Libro Beneficiorum, [cc. 41], c. 167r.

64. ✦ ■ 1569  
Vachetta delle decime del Patriarcato di Venezia tratta dall'inventario autentico latino in volgare: e sono in San Fior di Sopra, in San Fior di Sotto, in Pianzano, in Bavèr, in Zoppedo, in San Vindemian, in Bibano, in Castello, in Visnadello, in Montesella, in Cusniga. Bombasina. Libro segnato P.

*Catastico della Mensa patriarcale*, ms., 1764, Armario G numero IX, *Decime in Trevisana e nel Friul*, numero 38, c. 493.

Nota. Di seguito la collocazione archivistica dell'originale e descrizione di Luigi Lanfranchi. ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Mensa Patriarcale*, busta 16, doc. G 38, cartaceo: «[1569]. Decime San Fior di Sopra, San Fior di Sotto, Pianzan, Bavèr, Zoppé, San Vindemiano, Bibano, Castello, Visnadello, Montesella, Cusniga». Inedito. Tra gli altri, in San Biagio di Bavèr «sotto Sacil nel suo Regulado» paga le decime il signor Giovanni Vando di Sacile per due casali, terre «a Spinà» e «alle Chiesurate». Il rettore della chiesa di Zoppé corrisponde una somma in denaro per l'oratorio di Sant'Urbano. Si veda la nota del regesto seguente.

65. ✦ ■ 1569 - 1725, 30 luglio e 30 agosto  
Descrizione delle terre e cortivi con il nome de' proprietarj che pagano decima al Patriarcato [c. 494] di Venezia. La summa delle terre soggette consiste in campi 110 quarte tre, e sono divisi di Regolato in Regolato etc. Ivi Lettere due del piovano di San Fior di Sopra al Patriarcato di Venezia, nella prima delle quali di di 30 luglio 1725 lo raguaglia di quanto riscuote di decime, livelli, contanti, onoranze etc.; nell'altra

de' 30 agosto lo avverte che più le sarà utile trattene la rendita per esitarla a tempi opportuno [sic], di quello sia rilasciarne un'affittanza di ducati 60 all'anno. Riscossioni di decime, livelli, cattedratici etc. di ragione del Patriarcato di Venezia distintamente notate a cognizione etc. Libro bombasina.

*Catastico della Mensa patriarcale*, ms., 1764, Armario G numero IX, *Decime in Trevisana e nel Friul*, numero 39, cc. 493-494.

Nota. Di seguito la collocazione archivistica dell'originale e descrizione di Luigi Lanfranchi. ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Mensa Patriarcale*, busta 16, doc. G 39, cartaceo: «[1569-1725]. Contiene registro delle rendite di decime e livelli in villa di San Fior di Sopra». Inedito. Si legge che «Il rettor della chiesa di Zoppé del Santo Natale paga in contanti lire 5 / Per l'oratorio di Sant'Urban lire 1 (cancellato soldi 15)».

66. 1576, 25 gennaio. San Lorenzo di Pianzano  
San Lorenzo di Pianzano, 1576 25 gennaio. Per la morte di pre' Andrea Canciani, fu conferito detto beneficio da monsignor Patriarca a pre' Alessandro Girardino da Fiorenza, suo familiare.

*Notizie storiche*, ms., 1767, Libro Beneficiorum, [cc. 150], c. 167v.

67. 1576-1591  
Mancano nella Cancelleria li registri de Beneficiati sino all'anno 1591 ed in conseguenza le prime notizie circa li due benefici parochiali annessi alla giurisdizion patriarcale in vigor dell'unione dell'Abbazia di San Cipriano al Patriarcato di Venezia.

*Notizie storiche*, ms., 1767, Libro Beneficiorum, [cc. 150], c. 167v.

Nota. Segnalazione da tenere presente, perchè possono risultare mancanti i dati del periodo relativi alla diocesi foranea.

68. ■ 1578, 14 maggio  
Locazione per anni tre del procurator di Giovanni Trivisan Patriarca di Venezia a Donato Graziani rettor di Santa Giustina di San Fior di Sotto in tute le decime spettanti al Patriarcato in quelle parti per l'annuo affitto e con quella promessa come all'oltrascritto numero 37.

*Catastico della Mensa patriarcale*, ms., 1764, Armario G numero IX, *Decime in Trevisana e nel Friul*, numero 40, c. 494.

Nota. Di seguito la collocazione archivistica dell'originale e descrizione di Luigi Lanfranchi. ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Mensa Patriarcale*, busta 16, doc. G 40, cartaceo: «[1578, 14 maggio]. Locazione beni a San Fior». Riguarda il reverendo Donato Graziani, dottore, rettore della chiesa di Santa Giustina di San Fior di Sotto, Vicario foraneo.

69. ■ 1583  
Conto del quanto deve al Patriarcato di Venezia la Fabrica della chiesa di San Fior di Sopra e la comunità di San Fior di Sotto. Bombasina.

*Catastico della Mensa patriarcale*, ms., 1764, Armario G numero IX, *Decime in Trevisana e nel Friul*, numero 41, c. 494.

Nota. Di seguito la collocazione archivistica dell'originale e descrizione di Luigi Lanfranchi. ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Mensa Patriarcale*, busta 16, doc. G 41, cartaceo: «[1555-1589]. Conto di Beni a San Fior». Inedito. Riguarda San Fior di Sopra e San Fior di Sotto, altre ville.

70. 1591, 23 aprile. San Pietro di Zoppé  
San Pietro di Zoppé, 1591 23 aprile. Vacando la suddetta chiesa parochiale per la morte del pre' Antonio Feltrini, fu da monsignor Patriarca investito di quella pre' Antonio Zeloto di detto luogo.

*Notizie storiche*, ms., 1767, Libro Beneficiorum, [cc. 11], c. 167v.

71. 1592, 1 aprile.  
San Fior di Sopra, San Fior di Sotto e San Lorenzo di Bernardin de Modulo Veneto.

*Notizie storiche*, ms., 1767, Libro Beneficiorum, [cc. 142], c. 168v.

72. ■ 1592, 15 giugno  
Il documento non è compreso nel *Catastico della Mensa patriarcale*, ms., 1764. Di seguito la collocazione archivistica dell'originale e descrizione di Luigi Lanfranchi. ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Mensa Patriarcale*, busta 16, doc. G 42, cartaceo: «[1592, 15 giugno]. Perticazione beni a San Fior. Con disegni a penna». L'inventario dei beni mobili riguarda il Campo del Patriarca, i campi denominati della Callesella, Cal larga, di Levada, de Spin, in Val e il campo a Ronch. Il perticatore è Giovanni Battista di Francesco da Conegliano.

73. 1596, 13 settembre. San Vendemiano  
San Vindemiano, 1596 13 settembre. Per la morte di pre' Giovanni Giacomo Chiavena, fu da monsignor Patriarca eletto in detto beneficio pre' Paolo Cattaneo Veneto.

*Notizie storiche*, ms., 1767, Libro Beneficiorum, [cc. 60], c. 168v.

74. 1603, 27 agosto. San Vendemiano  
San Vindemiano, 1603, 27 agosto. Per la morte di pre' Paolo Cattaneo, fu conferito detto beneficio da monsignor Patriarca pre' Cesare Cordes, Alunno della Chiesa Patriarcale.

*Notizie storiche*, ms., 1767, Libro Beneficiorum, [cc. 182], c. 169r.

75. 1609, 16 marzo. San Biagio di Bavèr.  
San Biagio di Bavèr, 1609 16 marzo. Pre' Francesco Terlato rinonza detto beneficio, qual da monsignor Patriarca vien conferito al reverendo pre' Cesare de' Grandis Veneto.

*Notizie storiche*, ms., 1767, Libro Beneficiorum, [cc. 114], c. 170r.

76. 1610, 21 aprile. San Lorenzo di Pianzano  
San Lorenzo di Pianzano, 1610 21 aprile. Per la morte del *quondam* pre' Bernardino di Modulo, fu da monsignor Patriarca conferito detto beneficio al reverendo pre' Pietro Pozzo, sacerdote Veneto suo familiare.

*Notizie storiche*, ms., 1767, Libro Beneficiorum, [cc. 44], c. 170r.

77. ✦ ● 1615, 13 ottobre  
ARCHIVIO STORICO DEL PATRIARCATO DI VENEZIA, ARCHIVIO SEGRETO, Visita foranea, busta 1, *Visitaciones Ecclesiarum Dioecesis Foranee Venetiarum, nec non Gradensis, Latisanae et Gambararia, ab anno 1591 usque ad 1615*, alla data.

Il Patriarca Francesco Vendramin affida la visita foranea al vescovo titolare della diocesi di Scilla, Scilio (a Creta).

[a margine] Sant'Urbano.  
Dopo le qual cose furono visitate due chiese campestri poco distante. La prima chiamata Sant'Urbano, la quale ha un solo altare senza pala, et senza ornamenti, et in essa si celebra una volta l'anno il giorno di Sant'Urbano, et perché si è veduto che la porta non ha serratura, né cadenazzo da serrarla, et si è visto che sta giorno e notte aperta et exposta agli animali et a molte altre cose illecite, primo Sua Signoria reverendissima ordina al sopradetto sia messa una buona serratura e che la si tenghi serrata la notte particolarmente, questa chiesa si è inteso che le dà entrata per tre stara de formento (...) e che ne è investito il reverendo pre' (...) Sernano.



78. ✦ • 1615, 13 ottobre

ARCHIVIO STORICO DEL PATRIARCATO DI VENEZIA, ARCHIVIO SEGRETO, Visite Pastorali, busta 2, Visite delle chiese Foranee Foglio volante piegato. Fa parte de Ordini utili lasciati dal vescovo di Scitia di ordine Patriarcale 1615 alli curati della Diocesi Foranea. Succinto della visita fatta della Pieve di San Fior di Sopra l'anno 1615 di ordine del patriarca Vendramino.

Sommario della visita patriarcale di Sant'Urbano di Bibano 1615, adì 13 ottobre.

Che sia fatto la pala et li debiti ornamenti al solo altare che è in ditta chiesa.

Che si facci una forte serratura et cadenazzo alla porta per tenerla ben serrata, acciò non stii esposta all'animali et alle illecite et brutte operationi degli huomini.

Nota. Alessandro dalla Torre fu vescovo della diocesi di Hierapetra e Sitia unite nel 1593 sotto il suo governo.

Un regesto è di Menegaldo, Sant (2011, p. 7) che segnalano come si tratti della prima descrizione dell'edificio. Aggiungono che si celebra una volta all'anno, il giorno di Sant'Urbano. Il beneficio ha di rendita 3 staia di frumento (280,5 litri) e poco vino. Il beneficiario è, secondo quanto riportano i due studiosi, pre' Girolamo Luzzaschi.

79. 1616, 20 aprile. San Vendemiano

San Vindemiano, 1616, 20 aprile. Per la promozione del reverendo pre' Cesare Cordes rettore di detta chiesa al vicariato perpetuo di San Bortolamio di Rialto, fu da monsignor Patriarca conferito il suddetto beneficio a pre' Andrea Feltrini.

*Notizie storiche*, ms., 1767, Libro Beneficiorum, [cc. 186], c. 171r.

80. ✦ • 1622, 10 ottobre

ARCHIVIO STORICO DEL PATRIARCATO DI VENEZIA, ARCHIVIO SEGRETO, Visite Pastorali, busta 2, Visite delle chiese Foranee *Visita Dioecese de Conegian*, Patriarca Giovanni Tiepolo

Nella sacristia di San Lorenzo di Pianzano è interrogato il parroco Andrea Serafini

Interrogato etc. Rispose quanto alla Capella di San Biasio di Bavèro io le dico messa un giorno il mese per un staro di formento che mi pagano li signori Amaltei d'ordine di pre' Cesare de Grandis Arciprete Patriarcale, et quanto alla Cappella di Sant'Urbano io vi dico messa il giorno della sacra ogn'anno et io la tengo a fitto, et ne cavo tre stara di formento alla misura di Sacillo all'anno con obbligo di dire doi misse, una la festa di Sant'Urbano et l'altra il giorno della sacra, et quanto a questa chiesa di San Lorenzo credo sia sacrata perché ho trovato nel messale una nota scritta di mano del mio predecessor prefati il giorno d'essa sacra la terza domenica di maggio, et la quarta domenica di maggio per la sacra di Sant'Urbano. [...] Di poi Sua Signoria Illustrissima si transferì a visitar la Capella di Sant'Urbano quale trovò in tutto e per tutto disformita delle cose necessarie, et particolarmente la pala dell'Altar tutta rotta, l'Altare senza alcun parapetto, et sopra l'altare una Bolla d'Indulgenze concessa l'anno 1551 d'alcuni card(inal)i in certi giorni dell'anno, quale ordinò Sua Signoria Illustrissima che fosse levata via e che non s'usasse per esser in detta indulgenza posto l'obbligo della mano aditricce. Qual cappella non viene alcun lume se non d'una piccolissima finestra vicino all'Altar, et ha un pezzo di terra vicina di campi tre in circa, che rendono d'affitto ogn'anno stara tre alla misura dil paese al Reverendo don Gerolamo Sullasco che n'è hora investito.

Nota. Il documento è riportato in breve regesto da Menegaldo, Sant 2011, p. 7.

Su Cesare Grandis, penitenziere patriarcale, e il suo profilo cfr. Capelletti 1851, II, p. 194; Cicogna 1824, I, pp. 323-324, a proposito della sua sepoltura in San Daniele a Venezia.

81. 1622, 30 ottobre. San Fior di Sopra.

San Fior di Sopra, 1622 30 ottobre. Per la morte del *quondam* pre' Guidone Alcini, fu eletto a detto beneficio da monsignor Patriarca il reverendo pre' Giovanni dottor Rossi, qual nel giorno 3 novembre dello stesso anno permuto detto suo beneficio, col consenso del prelato, con il vicariato di San Bortolamio di Rialto, posseduto dal reverendo pre' Cesare Cordes, che passò al sopraddetto beneficio di San Vindemiano.

*Notizie storiche*, ms., 1767, Libro Beneficiorum, [cc. 188], c. 171r.

82. ✦ 1624, 7 luglio. Sant'Urbano

Sant'Urbano, 1624 7 luglio. Per la morte del *quondam* pre' Gerolamo Luzzaschi, fu dal Prelato investito di tal Beneficio pre' Nicolò Moro Veneto.

*Notizie storiche*, ms., 1767, Libro Beneficiorum, [cc. 195], c. 171v.

83. 1624, 22 settembre. San Biagio di Bavèr

San Biaggio di Blaver, 1624 22 settembre. Vacando detto Beneficio per la morte del *quondam* reverendo pre' Cesare de Grandi, Arciprete della Patriarcale, et ultimo possessor di detto beneficio monsignor Patriarca conferì quello al reverendo pre' Giovanni Simonetti.

*Notizie storiche*, ms., 1767, Libro Beneficiorum, [cc. 22], c. 171v.

84. 1624, 25 settembre

ARCHIVIO STORICO DEL PATRIARCATO DI VENEZIA, ARCHIVIO SEGRETO, Visite Pastorali, busta 2, Visite delle chiese Foranee, *Visita Dioecese de Conegian*.

In data 1624, 22 settembre il patriarca Giovanni Tiepolo conferisce «Ioanni Simonetto presbytero veneto» il beneficio semplice «Sancti Blasii de Barvier in confinio Plebis Sancti Laurentii de Plantiano», che precedentemente era stato conferito al reverendo Cesare de Grandis, arciprete della chiesa patriarcale, cioè di San Pietro di Castello. Risulta «Actum in villa di Bavèr», nel distretto di Sacile il 25 settembre 1625. Il possesso temporale è registrato sotto il di 20 febbraio 1624.

Nota. Si veda in proposito il documento precedente, doc. 83.

85. 1625, 30 settembre. San Fior di Sopra

San Fior di Sopra, 1625 30 settembre. Pre' Sebastiano Zoccolario, prevoduto di detto beneficio, in vigor di lettere apostoliche, per la morte del *quondam* pre' Cesare Cordes.

*Notizie storiche*, ms., 1767, Libro Beneficiorum, [cc. 158], c. 171v.

86. ✦ • 1631, 26 gennaio

ARCHIVIO STORICO DEL PATRIARCATO DI VENEZIA, ARCHIVIO SEGRETO, Visite Pastorali, busta 2, Visite delle chiese Foranee, *Visita Dioecese de Conegian*

Ioannes Theopolus, miseratione divina Patriarcha Venetiarum Dalmatique Primas, tibi reverendo Hectori Simonetti clerico veneto rectori simplicis beneficii, seu campetris ecclesie Sancti Urbani in villa Sancti Laurentii de Planzano nostrę Dioecesis foraneę, salutem in Domino.

Vitę ac morum honestas alique laudabilia probitatis et virtutum merita quibus personam tuam insignitam esse percepimus, nos inducunt ad ea tibi favorabiliter concedenda quę tuis commoditatibus fore conspicimus opportuna cum itaque perpetuum, simplex beneficium ecclesiasticum et sine cura campestris ecclesie Sancti Urbani in villa Sancti Laurentii de Pianzano predictum, quam seu quodque reverendus dominus Nicolaus Maurus presbiter venetus illius ultimus possessor dum viveret obtinebat per ipsius presbiteri Nicolai Mauri obitum qui nuper extra Romanam Curiam diem suum clausit extremum vacaverit et vacet de presenti cuius collatio, provisio et omnimoda dispositio ad nos ordinaria auctoritate pleno iure spectare dignoscitur. Nos igitur tibi premissorum meritorum tuorum

intuitu speciale gratiam facere volentes predictum perpetuum simplex beneficium seu campestrum ecclesiam «Sancti Urbani in villa Laurentii de Pianzano sicut premittitur vel alio, quovis modo vacans cum omnibus iuribus et iuramentis suis ordinaria auctoritate nostra tibi conferimus et providemus ac de illo ve lilla te investimus tenore presentium. Quocirca unversis et singulis presbiteris clericis notariis et tabellionibus publicis quibuscumque per Civitatem et Dioecesim nostra venetiarum, seu alias, ubiliter constituti tenore presentium committimus et mandamus, quatenus postquam pro parte resa, vel procuratoris tui super hoc vigore praesentium fuerint requisiti, seu alter eorum fecerit requisitus ad dictam ecclesiam accedentes te vel procuratorem tuum tuo nomine in tenutam et corporalem possessionem eiusdem ecclesie iuriumque et pertinentiarum suarum ponant et indicant seu ponant et moveat ac inductum defendant, amoto exinde quolibet illicito detentore, quem nos in quantum possumus amonemus et amotum declaramus, tibi que vel procuratori tuo predicto de eiusdem ecclesie fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus unversis integre respondeant et faciant ab aliis quantum in eis est, vel fuerit plenarie et integre responderi contradictores quoslibet per censuras ecclesiasticas auctoritate nostra compescendo. In quorum omnium et singulorum premissorum fidem et testium presentes fieri et per dominum cancellarium nostrum infrascriptum subscribi, sigillique nostri quo in talibus utimur et fecimus appensione communituri.

Actum est datum Venetiis in Palatio Patriarchali, Anno a nativitate Domini Nostri Iesu Christi MDCXXXI, indictione XIII. Die vero XXVI mensis Ianuarii, presentibus ibidem dominis Sancto Targa nuntio et Paulo Ciano camerario predicti illustrissimi et reverendissimi domini Patriarchę Ioannes Theopolus Patriarcha Venetiarum. Antonius Pulgonus prothonotarius apostolicus vice cancellarius Patriarchalis venetus incaricato etc.

Locus sigilli

Nota. Ettore Simonetti prese possesso per procuratore adì 24 marzo 1632.

87. ✦ • 1631, 26 gennaio. Sant'Urbano

Sant'Urbano, 1631 26 gennaio Per la morte del *quondam* pre' Nicolò Moro, monsignor Patriarca conferì detto beneficio a pre' Ettore Simonetti Veneto.

*Notizie storiche*, ms., 1767, Libro Beneficiorum, [cc. 382], c. 172r.

Nota. Tale regesto è riportato da Menegaldo, Sant 2011, p. 8.

88. 1637, 23 maggio. San Martino di Bibano

San Martino di Bibano, 1637 23 maggio. Per la morte del *quondam* pre' Giovanni Friga, fu eletto al detto beneficio da monsignor Patriarca il reverendo pre' Domenico Canciani di Ceneda.

*Notizie storiche*, ms., 1767, Libro Beneficiorum, [cc. 276], c. 173r.

Nota. Riguardo pre' Giovanni Friga, rettore a Bibano dal 1592, si vedano le notizie raccolte da Menegaldo 2005, pp. 23-25, 28-29, 107-109.

89. 1638, 15 ottobre. San Pietro di Zoppé

San Piero di Zoppetto, 1638 15 ottobre. Vacando detto beneficio per la morte del *quondam* pre' Antonio Celotti, monsignor Patriarca deputa in economo di detta chiesa pre' Matteo dal Santo, qual nel giorno 17 dicembre seguente ottenne il possesso di detta chiesa in vigor di lettere apostoliche, stante la rinonzia fatta dall'antecessore nelle mani della Santa Sede.

*Notizie storiche*, ms., 1767, Libro Beneficiorum, [cc. 421], c. 173r.

90. 1643, 13 dicembre. San Fior di Sotto

San Fior di Sotto, 1643 13 dicembre. Per la morte del *quondam* pre' Bernardo Canè fu da monsignor Patriarca investito di detto beneficio il reverendo pre' Giacomo Bonetti dalle Tezze, sacerdote di Ceneda.

*Notizie storiche*, ms., 1767, Libro Beneficiorum, [cc. 199], c. 173r.

91. ✦ • 1647, 30 settembre

ARCHIVIO STORICO DEL PATRIARCATO DI VENEZIA, ARCHIVIO SEGRETO, Visite Pastorali, busta 2, Visite delle chiese Foranee, 1647 et 1657. *Visita di San Fior di Sopra et altre Chiese Foranee*, alla data. Patriarca Giovanni Francesco Morosini.

Visita alla chiesa di San Lorenzo di Pianzano in data 30 settembre 1647, parroco Andrea Benedetti.

Visitavit ecclesiam Sancti Urbani de Pianzano quam invenit collapsam in parte et in parte arruinosam, absque ianua, cum altari simplici nudo cum icona picta Sancti Urbani, relatione ab incolis collapsum esse in mense iunii proximis elapsi, habet ipsa ecclesia aliquos campos terrę qui reddunt affictus quadraginta librarum quę solvunt R. (sic) de Simonettis veneto possessore beneficii, seu habente nostra predicta ecclesia. Mandavit antequam discedat claudi prout clausa fuit, animo etc. Mandavit informari de qualitate beneficii supradicti et quatenus demoliri possit predicta ecclesia et uniri introitus seminario, seu converti in alium pium usum, seu convertatur respective.

Nota. Nessuna prescrizione riguardo Sant'Urbano è tra gli ordini. Un regesto è di Menegaldo, Sant (2011, p. 8), ma alla data 1642, novembre, e alla data effettiva.

92. ✦ • 1647, 30 settembre

ARCHIVIO STORICO DEL PATRIARCATO DI VENEZIA, ARCHIVIO SEGRETO, Visite Pastorali, busta 2, Visite delle chiese Foranee, 1647 et 1657 *visita di san Fior di Sopra et Altre Chiese Foranee*.

Patriarca Giovanni Francesco Morosini. Visita alla chiesa di San Lorenzo di Pianzano in data 30 settembre 1647.

Inventario Pianzan (fascicolo allegato).

In questa Parochia sono doi oratorii sive Chiericati, uno del Regolato di Pianzan titolato Sant'Urbano posseduto dal molto reverendo signor don Ettore Simonetti dal quale cava ogni anno d'affitto lire 40. Il secondo poi è posto nel Regolato di Bavèr di questa cura intitolato San Biasio qual è goduto dal molto Reverendo signor don Giovanni Simonetti Canonico di San Pietro di Castello, dal quale cava ogni anno d'affitto in contadi lire 200. Con obbligo di dodici messe all'anno, cioè una al mese.

La Parrocchia di San Lorenzo di Pianzan e Bavèr confina con la parrocchia di San Fior di Sopra, con la Parrocchia di San Fior di Sotto, con la Parrocchia di Biban et con la Parrocchia di Godega, Diocesi d'Aquileia.

93. 1649, 4 maggio. San Vendemiano

San Vindemiano, 1649 4 maggio. Per la morte del *quondam* pre' Andrea Feltrini, fu conferito detto beneficio da monsignor Patriarca al reverendo pre' Giacomo Linceo, con obbligo di pensione di ducati 250.

*Notizie storiche*, ms., 1767, Libro Beneficiorum, [cc. 243], c. 173v.

94. ✦ • 1657, 28 settembre

ARCHIVIO STORICO DEL PATRIARCATO DI VENEZIA, ARCHIVIO SEGRETO, Visite Pastorali, busta 2, Visite delle chiese Foranee, 1657. *Visite Foranee Venet. (...) Habite et Ab illustrissimo et Reverendissimo D.D. Iohanne Francisco Mauroceno Patriarcha Venetiarum Dalmatique Primate, il 27 septembris MDCLVII, 1657.*

Visita del patriarca Giovanni Francesco Morosini alla chiesa di San Lorenzo di Pianzano

(a margine) Visitatio oratorii Sancti Urbani. Post haec dominus, signoria illustrissima et reverendissima, facta adoratione Sanctissimi, discessit et iter arripuit versus proximum oratorium Sancti Urbani de quo investitus est reverendus Hector de Simonettis presbiter Venetus et invenit ipsum collapsum. Habet introituum lire 40.

Et quia pro executione precedenti visitationis nihil fuit exeguitus,

discessit, animo et etc.

Lo stesso 28 settembre *post prandium*, interroga il presbitero Andrea Benedetti, «vicarius perpetuus Parochialis Sancti Laurentii Ville Planzani et Bavèr, Dioecesis Foranee Venetiarum» di anni 55.

Interrogatus etc. respondit. Ho fatto la mia parte a bocca et con lettere per l'essecution degli ordeni delli Oratorii di Sant'Urbano et San Biasio, alle littere non mi hanno risposto et a bona m'hanno detto che non mi prendi questo travaglio. Il reverendo Hector mi ha affittato certi campetti di ragion di Sant'Urbano per li quali li dò lire 40 all'anno et li son debitore di sole lire 20 per l'anno passato. Questa chiesa è tutta rovinata et è consecrata, si soleva dir messa 6 in 7 volte l'anno e particolarmente il giorno di Sant'Urbano et quello della Dedicatione ultimo magio et tutti li veneri de dicto mese. Non vi è alcun suppellectile per immaginazione e la campana fu rubbato.

Nota. Un regesto del documento qui trascritto è in Menegaldo, Sant 2011, p. 9. Riguardo Bavèr cfr. Fabris 2009, p. 14.

95. ✦ • 1676, 2 ottobre  
ARCHIVIO STORICO DEL PATRIARCATO DI VENEZIA, ARCHIVIO SEGRETO, Visite Pastorali, busta 2, Visite delle chiese Foranee, Gio Francesco Morosini, 26 settembre - 2 ottobre 1676.

Tra gli ordini niente riguardo Sant'Urbano.

1676, 2 ottobre. Visita a San Lorenzo di Pianzano.  
Post prandium comparuit il prete Andrea de Benedictis di anni 76. Interrogatus an habeat aliquod beneficium ecclesiasticum. Respondit: Negative.

96. 1678, 23 giugno. San Vindemiano  
Vacando detto vicariato per la morte del *quondam* pre' Giacomo Linco, fu conferito al reverendo pre' Georgio Canciani di San Martino di Bibano, con pensione di ducati 200.

*Notizie storiche*, ms., 1767, Libro Beneficiorum, [cc. 398], c. 173v

97. ✦ 1680, 24 gennaio. Sant'Urbano  
Sant'Urbano, 1680 24 gennaio. Per la morte del *quondam* pre' Andrea Benedetti, fu conferito detto semplice beneficio al reverendo pre' Bortolamio Benedetti.

*Notizie storiche*, ms., 1767, Libro Beneficiorum, [cc. 283], c. 173v.

98. ✦ • 1680, 24 gennaio  
ARCHIVIO STORICO DEL PATRIARCATO DI VENEZIA, ARCHIVIO SEGRETO, Clero Benefici, Beneficiorum collationum, busta 57, *Beneficiorum collationum 1678-1682*, cc. 283r-285r.

[a margine] Pro admodum reverendo domino Bartholomeo de Benedictis rectori seu vicario in beneficio simplici Sancti Urbani in ecclesia campestri intra fines parochiè Sancti Laurentii de Planzano prefatè nostre patriarchalis Diècesis.

Die 24 Januarii a Nativitate Domini.

Aloisius Sagredo, miseratione divina Patriarcha Venetiarum, dilecto nobis in Christo admodum reverendo domino Bartholomeo de Benedictis rectori, seu vicario perpetuo nuncupato ecclesiae parochialis Sancte Justinae de Sancto Flore Inferiore nostrè Foranee Diècesis salutem in Domino.

Vitè ac morum honesta, aliaque laudabilia probitatis ac virtutum merita, super quibus apud nos fide digno commendaris testimonio nos inducut ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Vacante igitur beneficio simplici Sancti Urbani in ecclesia campestri intra fines parochiè Sancti Laurentii de Planzano prèfatè nostrè Diècesis, redditus ducatorum quinque circa de Mensa nostra Patriarchali, seu alias eidem quomodolibet unita per obitum admodum reverendi domini

Andrè de Benedictis rectoris, seu vicarii perpetui eiusdem loci de Planzano, ultimi illius beneficii simplicis possessoris, cuius collatio, provisio et omnimoda dispositio ad nos spectat, tamquam de beneficio Mense Patriarchali prefatè perpetuo unito ex antiqua et hactenus observata et approbata consuetudine, ordinaria auctoritate pleno iure spectare et pertinere dignoscitur, nos tibi, qui hac infrascripta die coram nobis humiliter comparuisti, ac genibus flexis solitam fidei professionem, fidelitatis et obedientiè iuramentum in manibus nostris prèstitisti, prèmissorum tuorum intuitu specialem gratiam facere volentes dictum beneficium simplex ut prèmittimus vacantem, cum iuribus et pertinentiis suis per presentes conferimus et de illo etiam providemus et seu in rectori ac vicarium perpetuum deputamus et de eodem per annuli in digitum tuum impositionem ac bireti capiti tuo impositionem investimus, curam, regimen et administrationem eiusdem tibi plenarie committentes.

Cum obligatione tamen de dicta ecclesia modo diruta edificanda et construenda saltem infra annum super quo non accedit assensus quo circa universis et singulis personis ecclesiasticis iurisdictioni nostre patriarchali Venetiarum subiectis ubilibet constitutis, quibus litterè nostrè fuerint presentatè, quosque duxeris requirendas, eadem auctoritate prècimus et mandamus, quatenus te, vel procuratorem tuum tuo nomine in reale, actualem et corporalem possessionem dicti beneficii simplicis Sancti Urbani ducant et defendant inductum ammotto exinde quodlibet detentore, facientes tibi, vel procuratori tuo prèdicto de ipsius ecclèsie fructibus, redditibus, proventibus, obventionibus et emolumentis universis integre responderi. Contradictores eadem auctoritate nostra et per censuras ecclesiasticas compescendo. In quorum omnium et singulorum fidem et testimonium has litteras manu nostra firmatas et sigilli nostris patriarchalis quo in talibus utimur iussimus et fecimus per infrascriptum Cancellarium nostrum patriarchalem appensione muniri. Datum Venetiis ex Patriarchali Palatio, 24 Januarii 1680 a Nativitate Domini.

Aloysius Patriarcha etc.

Ioannes Baptista Lazari, iure utroque doctor, cancellarius

Nota. Risulta che nel dicembre 1679 Giovanni de Benedetti fu eletto terzo presbitero della chiesa parrocchiale e collegiata di Sant'Apollinare di Venezia.

99. ✦ • 1682, 6 giugno  
ARCHIVIO STORICO DEL PATRIARCATO DI VENEZIA, Archivio "Segreto", Visite pastorali, busta 15, *Visitatione Foranee sex ecclesiarum Parochialium Dioecesi Veneta, in districtu Coneglani, videlicet Sancti Iohannis Baptistae dicte Sancti Floris Superioris, quae est Plebania et Matrix, Sancti Laurentii Planzani, Santi Petri Zoppetti, Sancti Vinemiani, Sancte Justinae dicte Santi Floris inferioris, et Sancti Martini Bibani et ecclesiae campestris Santi Bernardini, ac oratorium publicorum Sancti Urbani et Sancti Blasii de Bavèr, habitae ad illustrissimo et reverendissimo domino, domino Aloysio Sagredo, miseratione divina Patriarcha Venetiarum. A die mercurii tertia mensis iunii 1682, usque ad diem lunae octava eiusdem mensis*, n. 15, alla data 1682, 6 giugno.

Visitavit Oratorium publicum Sancti Urbani ornatum, vetus, ornatum.

[in altro punto] Die sabbati 6 mensis iunii 1682. Domi excellenti domini Petri a Sancto Flore in Parochia Sancti Floris Superioris. Coram illustrissimo et reverendissimo Aloysio Sagredo, miseratione divina Patriarcha Venetiarum etc., comparuit antedictum reverendus dominus Andreas Gava, vicarius perpetuus ecclesiae parochialis Sancti Laurentii de Planzano, aetatis annorum 43, prout cui delatum fuit iuramentum de veritate, prout factis etc., iuravit etc. Interrogatus - an habeat aliqua oratoria publica intra limites sue parochie, et a quo agantur et gubernentur.

Respondit - ne ho due, l'uno a Bavèr, sotto il titolo di San Biasio e l'altro questo è poseduto dal patri [omesso] camara, e può haver d'entrata dieci o dodici stara di formento, né sono informato che habbia altro, e quelle entrate mi vien detto che siano state vendute,

sua vita durante, al signor Oratio Amalteo del che vi è publica voce e fama. Viene celebrato in esso oratorio dodeci messe all'anno da me per ordine del suddetto signor Amalteo a ragione di lire 1 per messa, et vengono dette altre messe nel tempo della vendemia per tempo, prima che si celebri nella parochia con mio grave pregiudicio, premesso il suono della campana, perché il popolo non viene alla parochiale, et attesa la tenuità e povertà del mio beneficio che non ho da vivere, faccio rispettosa istanza a Vostra Signoria illustrissima e reverendissima che sia unito con le rendite detto oratorio alla mia chiesa.

L'altro oratorio è sotto il titolo di Sant'Urbano posseduto da domino Bartholamio Benedetti rettor di San Fior di Sotto, può haver circa lire 30 di rendita annua, et in questo medesimo si celebra a suo piacimento, espone cassetta una di biada e l'altra di dinari, canta messa, dà la pace, nei giorni festivi, etiandio di prima classe, onde faccio rispettosa istanza a Vostra Signoria Illustrissima acciò che siano levati questi abusi et sia unito come supra.

Nota. Un breve regesto è di Menegaldo, Sant 2011, p. 9.

100. ✦ • 1682, 17 giugno  
ARCHIVIO STORICO DEL PATRIARCATO DI VENEZIA, ARCHIVIO SEGRETO, Visite pastorali, busta 15, *Visitatione Foranee sex ecclesiarum Parochialium Dioecesi Veneta, in districtu Coneglani [...]*, n. 15, alla data.

Ordine per l'Oratorio publico di Sant'Urbano.  
Che non possa celebrarsi in detto oratorio la Santa Messa nelle domeniche e feste di precepto, se non dopo la messa solita della parochia di San Lorenzo di Pianzano e che ne meno in esso si possa cantar messa, dar la pace, né farsi altre funzioni parochiali. Che nel medesimo oratorio non possano esponersi caselle di sorte alcuna, per raccogliere elemosine, tanto di danaro come di biade o d'altro. Che tutti li predetti ordini concernenti tanto la chiesa parochiale quanto gli oratorii publici di San Biagio di Bavèr e Sant'Urbano predetti, siano posti in esecuzione dentro il termine di mesi due, sotto quelle pene più rigorose e gravi che ad arbitrio nostro pareranno più proprie. Dal Patriarcato di Venezia li 17 giugno 1682.

Luigi Patriarca  
Giovanni Battista Lazari, cancelarius.

101. ✦ • 1682, senza data  
ARCHIVIO STORICO DEL PATRIARCATO DI VENEZIA, ARCHIVIO SEGRETO, Visite pastorali, busta 15, *Visitatione Foranee sex ecclesiarum Parochialium Dioecesi Veneta, in districtu Coneglani [...]*, n. 15, alla data.

Inventario delle supelectili della chiesa di San Lorenzo di Pianzano.

[...] Item nella sudetta parochia s'atrovano due oratorij intitolati uno di San Biasio di Bavèr et l'altro Sant'Urbano, nelli quali vien pregiudicato la parochiale, celebrando la santa Messa avanti che sij celebrata dal paroco la santa Messa nella matrice delli medesimi, non havendo riguardo alle solennità di prima classe, con cantarla solennemente et prender pacce, di più nei sudetti oratorij sono state poste casselle per haver l'elemosine tanto di dinari come di biada, il tutto a pregiudicio della parochiale chiesa di San Lorenzo.

A firma di pre' Andrea Gava rettore della chiesa di San Lorenzo di Pianzano.

102. ✦ • 1682, 8 giugno  
ARCHIVIO STORICO DEL PATRIARCATO DI VENEZIA, ARCHIVIO SEGRETO, Visite pastorali, busta 15, *Visitatione Foranee sex ecclesiarum Parochialium Dioecesi Veneta, in districtu Coneglani [...]*, n. 15, alla data.

Christi nomine invocato. Nos Aloysio Sagredo, miseratione divina Patriarcha Venetiarum Dalmatique Primas etc. exhistentes in visitatione nostra Dioècesis foranee in domo excellenti domini Petri a Sancto Flore positè in villa Sanctis Floris Superioris, decidentes,

terminantes et definientes etiam, ex officio nostro ordinario, controversias diu veritas, et vertentes inter reverendum dominum Georgium Scarpis Vicarium perpetuum plebanum nuncupatum parochialis ecclesiae Sancti Iohannis Baptistè de Sancto Flore Superiore, ex una, et reverendos dominos vicarios perpetuos ecclesiarum parochialium, videlicet Dominicum Canciani de Bibano, Dominicum Rasera de Zoppeto, Bartholomeum Benedetti de Sancto Flore Inferiore, Georgium Canciani de Sancto Vemdemiano, et Andream Gava de Planzano, partibus ex altera, de et super precedentia, aliisque rebus etc.. Visa transactione usque de anno 1180, 24 iulij inter dominos dominos Patriarchas Henricum Gradensem et Oldericum Aquileiensem coram sanctissimo Alexandro tertio inita, per quam idem dominus Patriarcha Aquileiense inter alia dedit et tradidit prèfato domino Patriarchè Gradensi Plebem de Sancto Flore, cum suis capellis, visis pariter visitationibus factis de anno 1593, 24 septembris per dominum Patriarcham Priolo, de anno 1615, 11 octobris per dominum Alexandrum a Turre episcopum Sithiè de commissione domini Patriarchè Vendrameno, de anno 1642, 5 novembris per reverendum Milanum episcopum Caprularum, de commissione eminentissimi et reverendissimi domini cardinalis Cornelio Patriarchè, in quibus ecclesia Sancti Iohannis Baptistè de Sancto Flore Superiore dicitur esse matrix et Plebs omnium aliarum ecclesiarum huius nostrè Dioecesis Foranee et de anno 1657, 27 septembris per dominum Patriarcham Maurocenum, in qua dicta ecclesia enunciatr matrix.

Visis signis et monumentis in predicta ecclesia existentibus, occasione visitationis a nobis modi habitè veritatem premissa indicantibus, viso actu voluntario per prèfatas partes coram nobis facto, sub die 5 huius mensis iunii currentis, visisque videndis et consideratis merito considerandis, Christo nomine repetito a quo cuncta recta procedunt iudicia dicimus, pronunciamus, decessimus et declaramus de consilio iurisperitorum ecclesiam predictam Sancti Iohannis Baptistè de Sancto Flore Superiore fuisse et esse matricem et plebem dictorum aliarum ecclesiarum.

Item per caput separatum decrevimus et declaramus reverendo Georgio Scarpis Vicario perpetuo Plebano nuncupato de Sancto Flore Superiore, et eius successoribus competere prècedentiam super alios vicarios dictarum ecclesiarum, etiam priori tempore investitos, seu institutos, non tamen in propriis eorum ecclesiis, quam prècedentiam volumus servari, etiam inter cruces in processione singulis quoque annis fieri solita die secundo Pentecostes, vulgo de vovi nuncupata, cum aliis signis pacis et concordie fieri solitis.

Pariter dicimus et pronunciamus per aliud caput separatum vicarios prèdictos teneri et obligatos esse accedere in die Sabbati Sancti ad ecclesiam matricem et Plebem Sancti Iohannis Baptistè de Sancto Flore Superiore pro faciendis benedictionibus fontis baptismalis et cerei paschalis, aliisque functionibus ibi in die dicta fieri solitis, et ex ipsis, eos qui primo et secundo loco fuerint instituti exercere debere iuxta antiquam consuetudinem officium diaconi et subdiaconi respective, celebrante reverendo domino Plebano, sive vicario eiusdem ecclesie, si vero aliquis eorum fuerit legitimo impedimento decentis, possit per substitutum accedere ad effectum prèmissum. Demum declaramus reverendum dominum Vicarium, sive Plebanum Sancti Iohannis Baptistè teneri recipere Olea Sancta in nostra Patriarchali Ecclesia Santi Petri de Castello, eaque per ipsam aliis ecclesiis huius dioecesis foranee esse distribuenda, iuxta ordinationem visitationis de anno 1597, 24 septembris habitè, ac alia iuxta consuetudines hucusque servatam et ita dicimus, pronunciamus, decrevimus et declaramus, non solum prèmissis, sed et omni alio meliori modo.

Ita pronuntiavi ego Aloysio Patriarcha, etc.  
Ioannes Baptista Lazari Cancellarius Patriarchalis.  
Lata, data et in his scriptis promulgata fuit suprascripta sententia per prèdictum illustrissimum et reverendissimum dominum, dominum Patriarcham in domi antedicti eximii domini Petri a Sancto Flore, die lunè 8 mensis iunii anno 1682, indictione quinta, Pontificatum autem sanctissimi in Christo Patris et domini nostri, domini Innocentii Divina Providentia Papè XI, anno eius sexto. Presentibus ad predictis reverendis, reverendis Vicariis, testibus (...) admodum reverendo et eccellente domino Francisco Pasquali Canonico Theologo, et Iohanne Antonio Fracasso capelano, familiari Dominationis infrascriptè, illustrissimè et reverendissimè, vocatis atque rogatis.



Iohannes Baptista Fracassi Cancellarius Patriarchalis.

Nota. È molto significativo che questo decreto patriarcale sia riportato nella sua integralità nel *Libro di ricordi* del patriarca Sagredo. Cfr. Sagredo, ms., sec. XVII. Si tratta di documenti ancora inediti che dovranno essere valutati nella loro integralità in sede specifica. Un breve regesto del documento qui trascritto integralmente è in Menegaldo, Sant 2011, a data diversa. Sulla «processione da i l'ovi», la seconda domenica dopo Pentecoste, si vedano i cenni in Menegaldo 2005, pp. 43, 45.

103. ■ 1682-1683

Nota di quelli tutti che sono tenuti pagare censo annuale al Patriarcato di Venezia. Qualità e quantità sua. E segue. Descrizione e confini delle terre, che pagano la decima di ogni prodotto al medesimo Patriarcato, con li nomi de' proprietari. Libro bombasina.

*Catastico della Mensa patriarcale*, ms., 1764, Armario G numero IX, *Decime in Trevisana e nel Friul*, numero 43, c. 495.

Nota. Di seguito la collocazione archivistica dell'originale e descrizione di Luigi Lanfranchi.

ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Mensa Patriarcale*, busta 16, doc. G 43, cartaceo: «[1682, giugno +++]». Censi al patriarcato».

104. ● 1684, 22 gennaio

ARCHIVIO STORICO DEL PATRIARCATO DI VENEZIA, ARCHIVIO SEGRETO, Clero. Benefici, *Filiciae Beneficiorum*, busta 7.

Die sabbati 22 Januarii 1684

Vacante il vicariato perpetuo di San Martino di Bibano per la morte di Sergio Canziani, ultimo rettore o vicario perpetuo. Nomina di Bartolomeo Benedetti.

105. 1684, 24 gennaio. San Martino di Bibano

San Martino di Bibano, 1684 24 gennaio. Vacando detto Beneficio per la morte del *quondam* pre' Domenico Canciani, fu conferito da monsignor Patriarca al reverendo pre' Bortolamio Benedetti con obbligo di annua pensione di ducati cinquanta.

*Notizie storiche*, ms., 1767, Libro Beneficiorum, [cc. 710], c. 173v.

106. 1684, 29 gennaio

ARCHIVIO STORICO DEL PATRIARCATO DI VENEZIA, ARCHIVIO SEGRETO, Clero Benefici, Beneficiorum collationum, busta 58, cc. 710v-715r.

29 gennaio 1684

Vacante la rettoria o rettorato perpetuo della chiesa di San Martino di Bibano «que est de Mensa Patriarchali» per la morte dell'ultimo rettore «admodum reverendus domino Domenico Cantiani», il patriarca *motu proprio*, volendo provvedere a qualche sovvenzione ausiliare da destinarsi a persone benemerite, stabilisce e impone una pensione annua non perpetua di ducati 50 che il titolare dovrà corrispondere in più rate annuali la cui scadenza è fissata. Conferisce il beneficio perpetuo a Bartolomeo Benedetti: «reservata seu reservatis pensione seu pensionibus, non perpetuis seu temporibus superscriptis modo et forma premissis, super quibus omnibus ipsius admodum reverendi domini Bartholomei de Benedictis ut supra nominati, libere et spontaneus expressus accessit assensus».

[711v] Die 30 januarii 1684 a Nativitate Domini. Sottoscrive l'assenso.

107. ● 1684, 30 gennaio

ARCHIVIO STORICO DEL PATRIARCATO DI VENEZIA, ARCHIVIO SEGRETO, Clero Benefici, Beneficiorum collationum, busta 58, cc. 714r-715v.

Nomina del reverendo Bartolomeo Benedetti a rettore e vicario perpetuo della chiesa parrocchiale di San Martino di Bibano «de Men-

sa Patriarchali» e delle altre chiese unite: «per annuli in digitum tuum ac bireti capiti tuo impositionem investimus, curam regimen et administrationem eiusdem tibi plenarie committentes»

108. ● 1684, 3 febbraio. San Martino di Bibano

ARCHIVIO STORICO DEL PATRIARCATO DI VENEZIA, ARCHIVIO SEGRETO, Clero Benefici, Beneficiorum collationum, busta 58, cc. 712r-713v.

Il patriarca Alvisè Sagredo assegna al suo familiare Giuseppe *quondam* Giovanni Battista Muffon una pensione di trenta ducati con la seguente motivazione: «grata familiaritatis obsequia que tu attonis ac diuturnis laboribus, nobis hactenus impedisti et adhuc prestare non dessistis, nec non vite ac morum honestas aliaque laudabilia probitatis merita, quibus persona tua apud nos fidedigno commendatur testimonio nos inducunt ut illam tibi favorabiliter concedamus que tuis commoditatibus fore conspicimus opportune». Tale pensione è ricavata dalla somma che, alla morte di pre' Domenico Canciani beneficiario della chiesa parrocchiale di San Martino di Bibano, si obbliga a corrispondere il beneficiario subentrante, il presbitero Bartolomeo Benedetti, in base alla sentenza patriarcale del 29 gennaio e all'assenso manifestato da quest'ultimo il 30 gennaio.

109. ● 1684, 3 febbraio

ARCHIVIO STORICO DEL PATRIARCATO DI VENEZIA, ARCHIVIO SEGRETO, Clero Benefici, Beneficiorum collationum, busta 58, cc. 713r-714v.

A Giovanni Battista *quondam* Francesco Culusso «familiari nostro» sono riconosciuti dal patriarca 20 ducati.

110. ● 1684, 17 marzo. San Fior di Sotto

San Fior di Sotto, 1684 17 marzo. Per la promozione di pre' Domenico Benedetti paroco di detta pieve alla chiesa di San Martin di Bibano, monsignor patriarca conferì detta pieve a pre' Nicolò Reselli.

*Notizie storiche*, ms., 1767, Libro Beneficiorum, [cc. 725], c. 174r.

111. ✦ 1684, 24 luglio. Sant'Urbano

Sant'Urbano, 24 luglio 1684. Per rinonzia del reverendo pre' Bortolomio Benedetti, fu dal medesimo in vigor del gius patronato sopra detta capella da esso acquisito per la ristaurazione di quella, presentato a monsignor Patriarca il chierico Andrea Cao suo nepote. Fu ammessa dal prelado tal presentazione, ed investito il suddetto chierico del detto beneficio.

*Notizie storiche*, ms., 1767, Libro Beneficiorum, [cc. 795], c. 174r.

112. ✦ ● 1684, 24 luglio

ARCHIVIO STORICO DEL PATRIARCATO DI VENEZIA, ARCHIVIO SEGRETO, Clero Benefici, Beneficiorum collationum, b. 58, cc. 795r-799v; leggibilità parziale.

[795r] Die 24 julii 1684.

Coram illustrissimo et reverendissimo domino, domino Aloysio Sagredo, miseratione divina Patriarcha Venetiarum etc., comparuit admodum reverendus dominus Bartholomeus de Benedictis, olim rector ecclesie parochialis Santi Floris Inferioris Diocesis Foraneę et modo rector ecclesie Sancti Martini de Bibano eiusdem Dioecesis, narravit et exposuit omni meliori modo, ordine, via et forma, usque suo die 11 mensis septembris de anno 1682 proxime elapso per Domintionem Vestram illustrissimam et reverendissimam sibi vita sua durante et postmodum ita se istante et suplicante ac (...) disponente seniori ex Joanne et Dominico eius [...] a fine pagina riprende] consignaverit ecclesiam istam dirutam a fundamentis ere proprio laudabiliter restauraverit [795v] redditibus, alias tenues, et ad manutentionem et ornatum eiusdem vix sufficientes ex propriis bonis augere et census illustrissimo et reverendissimo Patriarche persolvere singulis annis se obligaverit et prout latius in supplicatione et instantia, ne subsequito resservationis decreto Dominationis Vestre illustrissimę et reverendissime sub die 11 septembris de

anno 1682 proxime evoluto, ad quam seu quod habeatur in omnibus suis partibus relatio etc., et quod actualiter exhibet, animo etc. Considerato che Bartolomeo de Benedetti «sit provisus de beneficio parochiali alioque bona patrimonialia possidebat» rivolge la supplica affinché il beneficio semplice di Sant'Urbano passi al nipote [796r] «Diocesis Aquileiense et quindecim ab hinc annis in Diocesis Venetiarum degentem, eius ex sorore nepotem, presentem et acceptantem, humiliter instando et petendo dictam eius nominationem et presentationem recipi et admitti et confirmavi, dictumque clericum ut supra presentatum institui, in possessionem realem, actualem et corporalem dicte ecclesie, seu simplicis beneficii, iuriumque et pertinentiarum eiusdem immitti mandavit cum relaxatione litterarum, sive bullarum dicte confirmationis, ac institutionis suarum solemnitarum iuxta formam et dispositionem...». [796v] Il Patriarca «visa et considerata supradictam instantiam seu supplicationem, renunciationem, cessionem et dimissionem factam per admodum Bartholomeum de Benedictis de beneficio simplicis, sive ecclesia, vel capella Sancti Urbani, sita et posita in villa, sive districtu Pianzani huius Foraneę Diocesis, acceptavit et acceptat et subinde presentationem factam a predicto domino rectore, tamquam eiusdem patrono de clerico Andrea [de] Aquileiense Diocesi illius nepotem admisit» [797r] «vacante noviter capella sive ecclesia vel beneficio simplicis Sancti Urbani sito et posito in parochia, seu districtu Villę Pianzani, per cessionem, ac dimissionem in manibus nostris factam per reverendum dominum Bartholomeum de Benedictis modernum rectorem ecclesie Sancti Martini de Bibano dicte capelle, ecclesie sive simplicis beneficii, iam possessorem et per nos (...) acceptatam»; [797v] nei temini di sei giorni dalla pubblicazione dell'editto si devono presentare eventuali opposizioni.

113. ✦ ● 1684, 11 agosto

ARCHIVIO STORICO DEL PATRIARCATO DI VENEZIA, ARCHIVIO SEGRETO, Clero Benefici, Beneficiorum collationum, busta 58, c. 798r. Die veneris 11 augusti 1684. Coram nos comparuit venerabilis clericus Andreas Cao, et reprodixit edicta alias ab hac curia relaxata et affixa foribus ecclesie, sive cappelle Sancti Urbani et affixa per dominum Vicarium Foraneum huius Diocesis prout ex litteris eiusdem, quas et que etc. respective et cum non constat de ulla legitima et canonica oppositione et impedimentum, stantibus rebus, prout stant, (...). [798v] qui illustrissimus et dominus dominus Patriarcha etc., visis et consideratis etc., et constituto sibi notorie de statu dicti simplicis beneficii, presentationem factam, et per reverendum dominum Bartholomeum de Benedictis de clerico Andrea Cao supra dicto recepit et admisit, subindeque mandavit eundem de prefato beneficio simplicis institui et investiri, in illiusque bonorum, finium et pertinentiarum, ...». [799v] 17 augusti 1684.

114. 1684, 18 novembre. San Pietro di Zoppé

San Pietro di Zoppetto, 1684 18 novembre. Per la morte del *quondam* pre' Domenico Raseru fu conferito detto beneficio dal Prelato al reverendo pre' Bortolamio Raseru.

*Notizie storiche*, ms., 1767, Libro Beneficiorum, [cc. 853], c. 174r.

115. 1689, 25 maggio. San Lorenzo di Pianzano

San Lorenzo di Pianzano, 1689 25 maggio. Per la morte del *quondam* pre' Andrea Gava, fu conferito detto beneficio da monsignor Patriarca al molto reverendo domino Angelo Benedetto Fadini, Canonico Regolare Lateranense. Adì 13 aprile 1690, per rinoncia fatta dal sopraddetto Fadini, fu eletto come sopra pre' Giulio Scarpis sacerdote di Ceneda.

*Notizie storiche*, ms., 1767, Libro Beneficiorum, [cc. 86], c. 174r.

116. 1690, 18 gennaio. San Fior di Sopra

San Fior di sopra, 1690, 18 gennaio. Per rinoncia fatta dal reverendo pre' Giulio Scarpis, fu investito di detto beneficio da monsignor Patriarca pre' Giovanni Battista Fadelli sacerdote di Ceneda.

*Notizie storiche*, ms., 1767, Libro Beneficiorum, [cc. 118], c. 174r.

117. 1690, 4 febbraio, 9 marzo

ARCHIVIO STORICO DEL PATRIARCATO DI VENEZIA, ARCHIVIO SEGRETO. Sezione antica, Instrumentorum, reg. 32, *Instrumentorum ab anno 1688 usque 1706*, cc. 33r-34v.

[33r] Die iovis nona mensis martii 1690, Venetiis in Patriarchali Palatio. Coram illustrissimo et reverendissimo domino, domino Iohanne Baduario miseratione divina Patriarcha Venetiarum Dalmatieque Primate etc., comparuit clericus Bartholomeus de Benedictis, degens in villa Pianzani huius Foraneę Dioecesis, in minoribus constituendus et cupiens ad sacrum ordinem subdiaconatus promoveri actualiter produxit instrumentum sui patrimonii de novis etc., instando pro illius admissione, sequenti ad sacros ordines promoveri posse decerni et declaravi, et itaque, omnique etc.

Tenor instrumenti supranominati sequitur, et est talis, videlicet.

In Christi nomine amen. L'anno di nostra salute 1690 indictione 13, li 4 febraro in giorno di sabbato, in Godega alla presenza etc., desiderando il reverendo domino Bartolamio di domino Domenico de Benedetti della villa di Pianzano, territorio di Sacille, d'esser promosso al sacro ordine del suddiaconato et successivamente agl'altri ordini maggiori mediante l'assistenza del cielo, perciò posciaché resta dalle sacre istituzioni decretato et stabilito che ciascun ordinando resti provisto di congruente patrimonio per la manutentione, mediante d'un religioso, esso domino Domenico de Benedetti di lui padre qui presente ha terminato, ordinato et assegnato che gl'infrascritti beni restino sottoposti et obbligati al detto patrimonio, cioè un campo di terra detto il Breta arativo, prativo, vidigado di quantità di quarti tre di zoia in circa posto nelle pertinenze di Godega, territorio di Sacille, tra questi confini: a matina ser Paolin Rossi, a mezzo di il N. H. signor Marchese Antonio Savorgnano, a sera il clarissimo domino Francesco [33v] Gabrieli et alli monti la luminaria di Godega, stimato in ragion di zoia lire. 100, val lire 75 cavati annualmente di prò lire 5.

Altro campo chiamato il Bosco arativo, prativo, vidigado posto in detta villa di quantità di zoia una in circa, stimato lire 120 alla zoia val lire 120. S'esige ogn'anno di prò lire 7. Confina con li nobili signori Vandì, a mezzo giorno il signor [del] Giudice di Conegliano, a sera strada pubblica, alli monti il clarissimo signor Francesco Gabrieli, salvis etc.

Il campo detto il Roverè posto nella suddetta villa arativo, prativo, vidigato di quantità di mezza zoia in circa, tra questi confini: a matina il reverendo pre' Domenico Ciprian, a mezzo giorno Giacomo Ciprian, a sera il reverendo Piovano d'Aviano, et a monte terra della Luminaria di Godega, salvis in ragion di lire 100 alla zoia val lire 50, si cava ciascun anno di prò di lire 4.

Una casa di paglia sottomurata, con cucina, due camere, teza, stala, con cortile, brolo et orto, posta in villa de Godega, territorio di Sacille, confinano con questa a mane, sera et alli monti le reverendissime monache di Conegliano et a mezzo giorno strada pubblica, stimata in tutto et per tutto lire 250, s'affitta per ordinario lire 18. Mezza zoia di prado sopra la Levada nel Regolatto di Bavèr, territorio pure di Sacile, in ragion di lire 40 alla zoia, val lire 20, si cava ogn'anno lire 2.

Quali sopradetti beni sono di ragione, proprietà e possesso pacifico d'esso domino Domenico de Benedetti genitore dell'ordinando, ch'ascendono alla somma del capitale di lire 415, da quali si ricava il prò di lire 31. [34r] Et per la rimanente delle lire 620 obbliga il molto reverendo signor domino Bartolomeo Benedetti zio paterno dell'antedetto ordinando li qui ingionti beni, cioè etc. compreso il campo ultrascritto detto il Brota, un pezzo di terra arativa, prativa, vidigada a quantità di zoie due in circa posto nelle pertinenze di Godega, loco detto il Balcon di Sotto, tra questi confini: a mane stradella consortiva, a mezzo giorno il nobil signor Scipion Vando, a sera il reverendo Piovano d'Aviano, et alli monti la luminaria di

Godega, stimato in ragion di zoia lire 110, val lire 220, si cava per ordinario di prò libero lire 113.

Altro campo di terra arativa, prativa, vidigada posto in detta villa di quantità di zoie tre et mezza, stimato in ragion di zoia lire 90 importa lire 315, tra questi confini: a mane stradella consortiva, a mezzo di luminaria di Godega, a sera trozo, et alli monti strada publica, salvis etc, si cava d'affitto ogn'anno in tutto lire 19, ch'in tutti ascendono alla suma di prò di lire 68.

Intendendosi essi beni liberi d'ogni aggravio di dote, fideicommissio et altro, cavandosi libero ogn'anno il prò sopradetto etc. Furono stimati li medesimi beni da messer Antonio Rosada di Bibano et da messer Ambroso Coiazzo di Godega, stimatori periti et eletti che pure asserirono haver fatto in coscienza loro, quali tutti s'intendano obligati al detto patrimonio con tutte le loro ragioni, et attioni, et quidquid etc., essendo pure stato consegnato il corporal possesso de gli stessi ad esso reverendo ordinando etc., in forma etc., doppio le publicationi seguite etc., promettendo li [34v] detti assegnatari de beni la dovuta sempre manutentione, obligando per ciò tutti li loro beni mobili et stabili, presenti et venturi, alle quali cose tutte furono presenti Vettor figlio d'Angelo Vettorello et Domenico *quondam* Guglielmo (o Gregorio) Coiazzo, ambi due di Godega a chiara intelligenza de quali fu publicato il presente nel distretto di Cordignano, il suddetto giorno etc.

Nicolaus Batalea, Publicus Veneta Auctoritate Notarius rogavit, scripsit, stipulavit et ex actibus suis fideliter extraxit, signavit et in fidem subscripsit, etc. Omnibus legalitatibus, etc.

Nota. Un regesto è in Menegaldo 2005, p. 114, nota 44.

118. • 1690, 15 febbraio

ARCHIVIO STORICO DEL PATRIARCATO DI VENEZIA, ARCHIVIO SEGRETO. Sezione antica, Instrumentorum, reg. 32, *Instrumentorum ab anno 1688 usque 1706*, cc. 34v-36r.

1690, 15 febraro

Referi il Comandador predetto di Sacille sino li 12 del corrente essersi conferito nella villa e pertinenze di Godega, territorio di Sacille, et ivi, servatis servandis, haver posto et introdotto all'attual et corporal possesso il reverendo domino Bortolamio Benedetti chierico habitante in Bibano della Diocese del Patriarcato di Venezia. [segue la parte cancellata] D'un pezzo di terra arativa, prativa et vidigada de quantità di zoie 2 posta nelle dete pertinenze, loco detto Balcon di Sotto, tra questi confini: a matina stradella consortiva a mezzo di il nobile signor Scipion Vando, a sera Piovano d'Aviano et alli monti la luminaria di Godega. [segue la parte non cancellata] D'un pezzo di terra arativa, prativa et vidigada di zoie 3, posta nelle pertinenze di Godega loco detto Balcon di Sopra tra questi confini: a mattina stradella consortiva, a mezzo di la luminaria di Godega, a sera trozo, et monti strada publica, salvis. [c. 35r] Un'altra pezza di terra arativa, prativa et vidigada di quantità di zoie 2 posta nelle dette pertinenze, loco detto Balcon di Sotto tra questi confini: a mattina stradella consortiva, a mezzo di il nobile signor Scipion Vando, a sera Piovano d'Aviano, et alli monti la luminaria di Godega.

Un altro pezzo di terra arativa, prativa et vidigada di quantità di zoie 3 posta nelle pertinenze di Godega loco detto il Brota, tra questi confini: a mattina ser Paolin Rossi, a mezzo di il nobil homo marchese ser Antonio Savorgnan, a sera il clarissimo signor Francesco Gabrieli, alli monti la luminaria di Godega, salvis etc. Li quali tre pezzi di terra sono contenuti et descritti nell'instrumento di patrimonio al detto reverendo assegnateli dal molto reverendo pre' Bartolomeo de Benedetti piovano di Bibano suo zio paterno, rogato negli atti del detto Nicolò Battaia nodaro del di et tenor com'in quello et sono rette et lavorate da Domenico de Benedetti padre del reverendo domino Bartolamio chierico.

Un altro pezzo di terra arativa, prativa et vidigada di quantità di zoia una, posta nelle dette pertinenze, loco detto il Bocco, tra questi confini: a mattina il nobil signor Vandì, a mezzo di il [del] Giudice di Conegliano, a sera strada publica et alli monti il clarissimo domino Francesco Gabrieli, salvis.

Un altro pezzo di terra arativa, prativa et vidigada di quantità di zoia mezza, posta nelle dette pertinenze loco detto Rovere, tra questi confini: a matina il reverendo pre' Domenico Ciprian, a mezzo di Giacomo Ciprian, a sera il detto Piovano d'Aviano, et alli monti terre della luminaria di Godega, salvis.

Item d'un casa de muro coperta di paglia [f. 35v] con suo cortivo di muro, horto et brolo, loco detto Burigo posta nella villa di Godega, confina a mattina, a sera et a monte le monache di Conegliano, a mezzo di strada publica, salvis.

Item d'un pezzo di prado di quantità di mezza zoia, posto nelle pertinenze di Bavèr, territorio di Sacille, detto (?) la Levada, confina con la Levada. Li quali tre pezzi di terra et casa sono descritti et contenuti nel suddetto instrumento di patrimonio assignati al reverendo domino Bartolamio chierico di messer Domenico suo padre et sono lavorate et tenute da casa da Piero Polesel.

Et haver condotto detto reverendo domino Bartolamio nelli detti campi, prado et casa et haverli dati in sua mano terra, seminati, rami d'arbori et culi di medesimi, com'ancho haverli fatto aprire, serrare la porta di casa et dato in sue mani calcina de muro, terra del cortivo, horto et brolo, dicendoli in avvenire sarebbe padrone et possessore di tutti li sudetti campi, pradi, casa, horto et brolo con tutte le loro habentie et pertinentie, ragioni et attioni, accessi et egressi et haver in ciò osservate tutte quelle solennità ch'in simili atti possessorii usar si sogliono. Presenti Vettor Vettorello Meriga di Godega et Domenico Pillotto et Francesco Ciprian di Godega testimoni, etc.

Item refferi il detto haver posto pena di lire 25 a Pietro Polesello colonno, (...) et affittuale delli suddetti campi et pradi, casa, horto et brolo ch'in avvenire non debba conoscer altri patroni delli detti campi, prà, casa, horto et brolo ch'il detto reverendo domino Bartolamio, né ad altri ch'al medesimo corrisponder a suoi tempi debiti li affitti, metà et altro per detti beni.

Antonius Platheris, veneta auctoritate ac de Collegio Sacilli notarius, suprascripti possessi relaxavit, rogavit et scripsit et subscripsit, signoque sui tabellionis roboravit. Omissa legalitate etc.

119. • 1690, 2 marzo

ARCHIVIO STORICO DEL PATRIARCATO DI VENEZIA, ARCHIVIO SEGRETO. Sezione antica, Instrumentorum, reg. 32, *Instrumentorum ab anno 1688 usque 1706*, c. 36r.

A qualunque illustrissimo et reverendissimo la presente pervenirà etc. io pre' Tomaso Alvino rettore di Santa Margarita della villa di Godega, Diocese d'Aquileia, territorio di Sacille, faccio ampla et indubitata fede, com'in cotesta mia chiesa, vigilie missarum solemnia, ho fatto le tre solite publicationi nelli beni contenuti nel patrimonio del reverendo chierico Bortolamio figlio legitimo et naturale di domino Domenico de Benedetti de Pianzano, la prima li 5, 8 et 12 febraro et non essendo stato opposto alcuna cosa in contrario et in fede della verità mi son sottoscritto, et ciò more sacerdotali.

Godega, li 2 marzo 1690

Idem ut supra manu propria et sigillo. Omissis legalitatibus etc.

120. • 1690, 2 marzo

ARCHIVIO STORICO DEL PATRIARCATO DI VENEZIA, ARCHIVIO SEGRETO. Sezione antica, Instrumentorum, reg. 32, *Instrumentorum ab anno 1688 usque 1706*, c. 36r.

Illustrissimus et reverendissimus dominus, dominus Patriarcha etc., viso et mature considerato instrumento patrimonii ab supra registrando, illud admittendum fore etc., et esse dixit, prout sit et in quem admisit ad hoc ut ad titulum eiusdem supradictus clericus Bartolomeum de Benedictis ad sacros ordines promoveri possit et valiat, servatis in reliquis servandis, et itaque omissis, etc.

Iohannes Patriarcha Venetiarum.

Ioannis Petrus David, venetus notarius, Cancellarius patriarchalis.

121. ■ 1696

Vacchetta degli affitti, livelli, capitali e cattedratici di ragione del Patriarcato. Bombasina.

*Catastico della Mensa patriarcale*, ms., 1764, Armario G numero IX, *Decime in Trevisana e nel Friul*, numero 44, c. 495.

Nota. Di seguito la collocazione archivistica dell'originale e descrizione di Luigi Lanfranchi.

ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Mensa Patriarcale*, busta 16, doc. G 44, cartaceo: [1696, 16 giugno, +++]. Elenco beni e rendite a San Fior [di Sopra], [S. Fior di Sotto], Pianzan etc. [Bavèr], [Castel Rogonzol], [Bibano], [San Vendemiano], [Zoppè]». Inedito.

122. 1697, 12 dicembre. San Biagio di Bavèr Anconetta e San Biaggio di Blaver, 1697, 12 dicembre. Li due sopraddetti beneficj da monsignor Patriarca Badoer furono uniti al Seminario Patriarcale, quale unione fu disciolta dal successore Patriarca Barbarigo.

*Notizie storiche*, ms., 1767, Libro Beneficiorum, [cc. 459], c. 175r.

123. ♦ • 1706, 29 aprile

ARCHIVIO STORICO DEL PATRIARCATO DI VENEZIA, ARCHIVIO SEGRETO, Visite delle Chiese Foranee, secolo XVIII, busta 4, Patriarca Badoer, terza visita 25 aprile-30 aprile, fogli non numerati. [Reverendus Iulius Scarpis Plebanus seu rector]

Interrogatus de oratorii etc, respondit.

Vi sono li publici oratorii di Sant'Urban di ragione del Piovano di Bibano, li coloni de Beni tengono le chiavi e profanano quell'Oratorio ponendovi delle mastelle di latte al fresco, vi si celebra qualche volta per devotione.

Nota. Un regesto si trova in Menegaldo, Sant 2011, p. 10.

124. ♦ ■ 1706

Inventario de' beni, decime e cattedratici spettanti nel distretto di Coneglian al Patriarcato di Venezia, con li nomi di possessori, lavoratori e di campi obligati con la quantità e qualità e confini descritti di Regolato in Regolato etc. Bombasina.

*Catastico della Mensa patriarcale*, ms., 1764, Armario G numero IX, *Decime in Trevisana e nel Friul*, numero 45, c. 495.

Nota. Di seguito la collocazione archivistica dell'originale e descrizione di Luigi Lanfranchi.

ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Mensa Patriarcale*, busta 16, doc. G 45, cartaceo: «[1706]. Inventario dei beni di San Fior immobili». Riguardo il «catedratico in Pianzano» risulta che «Il reverendo pre' Bortolo Benedetti paga annualmente per decima livellaria sopra un campo detto la Serazza in Pianzano, confina l'oratorio di Sant'Urbano, da Natale in contanti lire 1: 15».

125. 1707, 1 gennaio. San Pietro di Zoppè San Pietro di Zoppè, 1707 primo gennaio. Per morte del *quondam* pre' Serafin Serafini, fu da monsignor Patriarca deputato economo di detto beneficio patriarcale il reverendo pre' Giovanni Battista dottor de Santi, e nel di 24 febbraio fu investito pre' Stefano Soprana Veneto.

*Notizie storiche*, ms., 1767, Libro Beneficiorum, [cc. 40], c. 175r.

126. 1707, 14 agosto. San Fior di Sopra San Fior di Sopra, 1707 14 agosto. Vacando detta chiesa parrocchiale per la morte del *quondam* pre' Giovanni Battista Fadelli, fu da monsignor Patriarca conferito detto beneficio al reverendo pre' Stefano Soprana, attual paroco di San Pietro di Zoppè.

*Notizie storiche*, ms., 1767, Libro Beneficiorum, [cc. 107], c. 175r.

127. 1707, 5 settembre. San Pietro di Zoppè San Pietro di Zoppè, 1707, 5 settembre. Per la promozione del reverendo pre' Stefano Soprana al beneficio di San Fior di Sopra, fu conferito detto beneficio di Zoppè da monsignor Patriarca al reverendo pre' Giovanni Ferro di Monte Belluna.

*Notizie storiche*, ms., 1767, Libro Beneficiorum, [cc. 111], c. 175r.

128. ♦ ■ 1709, 20 febbraio

Inventario come sopra al numero 45.

Qui si dice che Bartolomio Benedetti, come possessore del gius patronato (Sant'Urbano di Pianzan) istituito nel 1671, paga annualmente lire 1 soldi 15 per il campo della Serazza; ma deve avvertirsi che il suddetto beneficio semplice di San Urbano ritornò a libera disposizione [c. 496] de' Patriarchi, avendone fatto vedere la insuscistenza di un tal gius patronato il Patriarca Badoer. Li di lui successori l'hanno più volte poi conferito, come può vedersi negli atti della Cancellaria Patriarcale.

Verso il fine poi di questo inventario sono descritte le terre del beneficio semplice di San Biagio di Bavèr, parimente con pieno diritto spettante a' patriarchi per conferirlo. Bombasina.

*Catastico della Mensa patriarcale*, ms., 1764, Armario G numero IX, *Decime in Trevisana e nel Friul*, numero 46, cc. 495-496.

Nota. Di seguito la collocazione archivistica dell'originale e descrizione di Luigi Lanfranchi.

ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Mensa Patriarcale*, busta 16, doc. G 46, cartaceo: «[1710, 20 febbraio]. San Fior: Inventario di cattedratici, decime e censi, che si devono pagare all'illustrissimo e reverendissimo Patriarcato di Venezia». Inedito. Si veda in proposito il doc. 124.

129. 1709, 25 agosto. San Fior di Sopra San Fior di Sopra, 1709 25 agosto. Per la morte del *quondam* pre' Stefano Soprana, fu conferito detto beneficio da monsignor Patriarca al reverendo pre' Livio Locatelli, o Folchetti sacerdote veneto.

*Notizie storiche*, ms., 1767, Libro Beneficiorum, [cc. 382], c. 175r.

Nota. Di Livio Locatelli (1670-1737) si veda il profilo in Menegaldo 2005, pp. 49-52, 118-122.

130. ♦ • 1711, 23 aprile

ARCHIVIO STORICO DEL PATRIARCATO DI VENEZIA, ARCHIVIO SEGRETO, Visite delle Chiese Foranee, secolo XVIII, busta 4.

1711, 23 aprile

Patriarca Pietro Barbarigo, visita alla chiesa di San Lorenzo di Pianzano

Visitavit Oratorium Sancti Urbani.

Manca in sacrestia alli balconcelli le sue finestre. Ha dietro l'altare in sagrestia in un armario de gl'ossi de morto. Ha una porta che va in cortivo del colmello senza chiave, et ordinò che sii chiusa. Manca ad una mezza luna in chiesa la sua finestra. Alli due balconi dalle parti della porta che guarda sopra la strada mancano le sue finestre.

Nota. Un regesto è in Menegaldo, Sant 2011, p. 10.

131. ♦ • 1711, 23 aprile

ARCHIVIO STORICO DEL PATRIARCATO DI VENEZIA, ARCHIVIO SEGRETO, Visite delle Chiese Foranee, secolo XVIII, busta 4.

1711, 23 aprile

Patriarca Pietro Barbarigo, visita alla chiesa di San Lorenzo di Pianzano.

Esaminatus fuit Dominicus de Benedictis, filius quondam Ioannis Marie de loco antedicto Planzani, statis annorum 65, qui monitus



de veritate dicendo super quibus, testis et iuravit. Interrogatus se sappi che entrate habbi il Beneficio di Sant'Urbano fato e situato in questa Villa de Pianzano.

Respondit non sapere cosa danno.

Examinatus fuit Reverendus Iulius Scarpis filius quondam Martiis de Seravallo, statis annorum 65 circiter, Rector ecclesiae parochialis Sancti Laurentii de Planzano, foranee huius dioecesis, qui monitus de veritate dicendo, super quibus, et iuravit.

Interrogatus de publicis Oratoriis.

Respondit ve ne sono due, uno di Sant'Urbano et l'altro di San Biagio di Bavèr, circa il quale suggerisco che non sia dato da celebrare in detto oratorio senza licenza del Paroco, venendo in (circa) commessi molti abusi, e celebrando messe sacerdoti foresti, che per il più non hanno li suoi requisiti.

Interrogatus de scripturis spectantiis ad ecclesiam et beneficia. Respondit non v'è alcuna carta, ne scrittura concernente la Chiesa et beneficio da me posseduta, quali scritture sono state, per quello intesi a dire, abbruciate.

132. ✦ • 1711, 24 aprile

ARCHIVIO STORICO DEL PATRIARCATO DI VENEZIA, ARCHIVIO SEGRETO, Visite delle Chiese Foranee, secolo XVIII, busta 4.

1711, 24 aprile

Patriarca Pietro Barbarigo, visita alla chiesa di San Martino di Bibano.

Examinatus fuit Reverendus Dominus Bartholameus filius quondam Dominici de Benedicti, statis annorum 42 (...) de loco Planzani huius Foranee Dioecesis Venetiarum, degens in dito loco Bibani, viginti adhinc anni, sacerdos, testis ex officio.

Qui monitus de veritate dicenda super quibus, et testis, et iuravit Interrogatus fuit reverendus Bartholomeus filius quondam Iohannis Marie de Benedicti, de villa Godeghe Aquileiensis Dioecesis, statis annorum 77, rector ecclesiae parochialis Sancti Martini de Bibano, qui monitu de veritate dicendo super quibus, testis iuravit. Interrogatus quanto tempo sia ch'egli possede detto Beneficio. Respondit: sono 27 anni in circa che possedo detto beneficio, quale mi fu conferito dall'illustrissimo e reverendissimo monsignor Patriarca Sagredo di buona memoria.

Interrogatus se possede alcun beneficio semplice, et quax quale, quo titulo, e di qual rendita.

Respondit: possedo un beneficio semplice intitolato Sant'Urbano, quale è situato nella Parochia di Pianzano, conferitomi dalla felice memoria di monsignor illustrissimo et reverendissimo Patriarca Sagredo, come dalle bolle rilasciatami, essendo anni quaranta in circa. Soggiungo che per haver restaurata la chiesa di detto beneficio *a fundamentis*, et accresciuta la dote, mi fu concesso il iuspatronato di presentare al sopradetto beneficio, così, come a miei heredi, con l'obbligo però di dover contribuire al Patriarcato due lire di cera all'anno.

Interrogato di qual rendita fosse detto beneficio prima che lo accrescesse di dote. Respondit: si affittava prima lire quaranta all'anno et poi lire trenta in circa, come si può vedere dalle ricevute fatte in quegli ultimi tempi.

Interrogatus quali fossero li beni di ragione d'esso beneficio.

Respondit: sono quelli stessi che sono adesso, cioè campi tre e mezzo in circa, in mezzo de quali è la Chiesa situata.

Interrogatus come egli l'habbi accresciuto, et qual sia l'accrescimento di dote.

Respondit: ho lasciato che sopra detti li miei beni siino corrisposti ducati dieci all'anno da lire sei, e soldi quattro ad ogni possessore di detto beneficio che sarà pro tempore.

Interrogatus se habbi fatto alcuna carta pubblica di donazione o lascito di detti ducati dieci.

Respondit: mi sono obbligato con la supplica presentata a monsignor Patriarca Sagredo, in virtù della quale interpose anche il suo decreto.

Interrogatus se vogli arricordare cosa alcuna.

Respondit: presentati in circa tutto ciò che stimato proprio per il servizio del Signor Iddio, beneficio della Chiesa e vantaggio

spirituale dell'anime.

133. ✦ • 1711, aprile

ARCHIVIO STORICO DEL PATRIARCATO DI VENEZIA, ARCHIVIO SEGRETO, Visite delle Chiese Foranee, secolo XVIII, busta 4, *Per la Visita al Campardo 1721*, fogli sciolti non numerati.

Patriarca Pietro Barbarigo, visita 1711, 19 -24 aprile.

Contiene gli ordini della visita precedente 1711 senza indicazioni di data. Ripetuti in altro fascicolo, *ivi*, documento seguente.

Per gli oratori

Sant'Urban

Che alli balconi della Sagrestia siano fatte le sue finestre. Che alla mezza luna in chiesa sia fatta la sua finestra, come pure alli balconi laterali della porta. Che la porta di detto oratorio, per la quale si va in cortivo del colono, sia otturata e serrata di muro.

134. ✦ • 1711, 17 settembre

ARCHIVIO STORICO DEL PATRIARCATO DI VENEZIA, ARCHIVIO SEGRETO, Visite delle Chiese Foranee, secolo XVIII, busta 4, *Visite della Diocesi Foranea del Campardo*, fogli non numerati.

Ordini dal Palazzo Patriarcale di Venezia, 1711, 17 settembre, stilati da Marco Dominioni, Cancelliere Patriarcale, Patriarca Pietro Barbarigo, visita 1711. Ripetuti in altro fascicolo, *infra*, documento precedente.

Per gli oratori

Sant'Urban.

Che alli balconi della Sagrestia sino fatte le sue finestre. Che alla mezza luna in chiesa sia fatta la sua finestra come pure alli balconi laterali della porta. Che la porta di detto oratorio, per la quale si va in cortivo del colono, sia otturata e serrata di muro.

135. 1713, 8 aprile. San Martino di Bibano

San Martino di Bibano, 1713, 8 aprile. Per la morte del *quondam* pre' Bortolamio Benedetti, fu concessa detta pieve da monsignor Patriarca al reverendo domino Livio Locatelli, attual parroco di San Fior di Sopra.

*Notizie storiche*, ms., 1767, Libro Beneficiorum, [cc. 22], c. 175r.

136. 1713, 3 maggio. San Lorenzo di Pianzano

San Lorenzo di Pianzano, 1713, 3 maggio. Per la rinonzia di detto Beneficio fatta dal reverendo pre' Giulio Scarpis, fu detto beneficio conferito da monsignor Patriarca al reverendo pre' Giacomo Brescazzini della villa di San Fior di Sopra.

*Notizie storiche*, ms., 1767, Libro Beneficiorum, [cc. 32], c. 175r.

137. ✦ • 1713, 10 luglio. Sant'Urbano

Sant'Urbano, 1713, 10 luglio. Vacando detto semplice beneficio per la morte del *quondam* pre' Bortolamio Benedetti, fu [c. 175v] presentato a monsignor Patriarca dalla famiglia Benedetti della villa di Pianzano, che pretendea il gius della presentazione a detta chiesa per titolo di reedificazione in vigor di un decreto del fu Patriarca Sagredo, altro pre' Bortolamio Benedetti; perchè sua signoria illustrissima e reverendissima lo investisse di detto Beneficio. Il preloto rigettò tal presentazione, come pregiudiciale al gius del Patriarcato e volle da lui stesso liberamente provvedere a detta vacanza: come in fatti, premessa la cessione del sopradetto preteso gius fatta dalla detta famiglia Benedetti, nel dì 17 novembre investì di detto beneficio pre' Domenico Rossetti sacerdote Veneto suo familiare.

*Notizie storiche*, ms., 1767, Libro Beneficiorum, [cc. 122], c. 175rv.

Nota. Documento riportato in regesto e discusso da Menegaldo, Sant 2011, p. 11.

138. ✦ • 1713, 10 luglio

ARCHIVIO STORICO DEL PATRIARCATO DI VENEZIA, ARCHIVIO SEGRETO, Clero Benefici, Beneficiorum collationum, reg. 65, *Beneficiorum volumen tertium, 1713-1716*, c. 122 rv.

In copertina «pag. 22 vacatio ecclesiae parochialis Sancti Martini de Bibano».

[c.122r] Die lunę decima mensis iulii, 1713 in Curia Patriarchale Venetiarum.

Coram vobis illustrissimo et reverendissimo domino domino Petro Barbadico, miseratione divina Patriarcha Venetiarum Dalmatięque Primate etc., comparuit dominus Sebastianus Florentini procurator domini Dominici de Benedictis fratris et heredi quondam admodum reverendi domini Bartholomei item de Benedicti quondam Johannis Marię de Villa Planzani, huius Venetiarum Foraneę Dięcesis patroni, seu existentis in possessione, vel quasi iuris patronatus seu presentandi ad simplex beneficium ecclesię campestris Sancti Urbani dictę Venetiarum Foraneę Dięcesis ex titulo reedificationis a fundamentis et dotationis reservatum per decretum beatę memorię quondam illustrissimi et reverendissimi domini Aloysii Sagredo Patriarchę, pędecessoris antedicti Patriarchę illustrissimi et reverendissimi die undecima septembris 1682 ad quod digna habeatur relatio etc., vacans ad presens per obitum eiusdem admodum reverendi domini Bartholomei de Benedictis illius, dum viveret, ultimi et immediati possessoris extra Romanam Curiam defuncti, scilicet ad infrascriptam specialiter constitutus prout ex mandato procuratorio stipulato in actis domini Matii de Petro Paulo cive Cordignani, publici veneta auctoritate notarii, sub die septima mensis iulii 1713 tenoris prout in eo quod habens suam legalitatem actualiter producti et exercens facultatem vigore dicti mandati procuratorii sibi impartitam, confidens de boni moribus et idoneitate admodum reverendi domini alterius Bartholomei de Benedictis filii eiusdem domini Dominici de Benedictis sui principalis, elegit, nominavit et pęsentavit verę cum effectu et corporalibus domini infrascripti illustrissimi et reverendissimi eiusdem admodum reverendum dominum alterum Bartholomeum de Benedictis ad idem simplex beneficium ecclesię campestris Sancti Urbani huius Venetiarum Foraneę Dięcesis assignandum, presentem et acceptantem, petens cum eodem admodum reverendo presentato ac reverenter instans per Dominationem vestram illustrissimam et reverendissimam dictam presentationem admitti ipsumque admodum reverendum presentatum in pęfato beneficio institui et investiri et itaque non solum pętermisso, verum et in omni alio meliori modo, etc.

Illustrissimus et reverendissimus dominus dominus Patriarcha etc. cum intendat, stantibus rebus, prout stant, de pęfato simplici beneficio tamquam Mensę suę Patriarchali unito libere providere, ipsumque [122v] cui malueris, servatis servandis, conferre ne dum patriarchalia umquam lęsa et offensa remaneant presentationem, seu nominationem pęfatum reiiciendam esse censuit prout reiecit et rejicit, et itaque etc. non solum etc. sed et omnia etc.

Petrus Patriarcha Venetiarum

Marcus Dominioni, iure utroque doctor, Cancellarius patriarchalis mandato.

Nota. In Menegaldo, Sant (2011, pp. 11-12) il documento è riprodotto in parte in formato dattiloscritto, senza alcuna indicazione circa la collocazione archivistica.

139. ✦ • 1713, 8 ottobre

ARCHIVIO STORICO DEL PATRIARCATO DI VENEZIA, ARCHIVIO SEGRETO, Clero Benefici, Beneficiorum collationum, reg. 65, *Beneficiorum volumen tertium, 1713-1716*, cc. 122 v-125v.

Die octava mensis octobris 1713.

Coram illustrissimo et reverendissimo domino, domino Petro Barbadico, Patriarcha Venetiarum Dalmatięque Primate etc., personaliter comparuit admodum reverendus dominus Johannes Ferro rector, seu vicarius perpetuus ecclesię parochialis Sancti Petri de

Zoppetto, huius suę Foraneę Dięcesis Venetiarum et ad manum Dominationis suę illustrissimę et reverendissimę actualiter exhibuit actum infrascriptum, ab eodem propria manu (exaratum), cuius originale Dominatione sua illustrissima et reverendissima mihi cancellario infrascripto tradidit et consignavit ad effectum ut in actis Cancellarię Patriarchalis custodiatur, ac registretur, eiusdemque tenor talis est, videlicet.

1713, d'otto ottobre

Io domino Zuanne Ferro libere e spontaneamente rinontio il beneficio della chiesa di San Pietro di Zoppé, Diocese di Venetia, nelle mani di monsignor illustrissimo et reverendissimo Patriarcha di Venetia, Pietro Barbarigo, dal quale sei anni fa gratiosamente lo ricevei e questo non per altro che per le contratte indisposizioni che mi rendono inhabile alla cura dell'anime.

Io sudetto di mano propria, etc.

Qui illustrissimus et reverendissimus dominus, dominus Patriarcha etc. supradictam renuntiationem facta per prefatum admodum reverendum dominum Johannem Ferro, stantibus etc., admisit et acceptavit, ad effectum etc. et itaque etc., omnia etc.

Petrus Patriarcha Venetiarum

Marcus Dominioni, iure utroque doctor, Cancellarius patriarchalis mandato.

140. ✦ • 1713, 17 novembre

ARCHIVIO STORICO DEL PATRIARCATO DI VENEZIA, ARCHIVIO SEGRETO, Clero Benefici, Beneficiorum collationum, reg. 65, *Beneficiorum volumen tertium, 1713-1716*, c. 123rv.

Die veneris 17 mensis novembris 1713 in Curia Patriarchali Venetiarum.

Coram illustrissimo et reverendissimo domino, domino Petro Barbadico, Patriarcha Venetiarum Dalmatięque Primate etc., comparuit reverendus dominus Bartholomeus de Benedictis de Villa Planzani huius Foraneę Dięcesis Venetiarum, usque sub die decima mensis iulii ultimo evoluto a domino Dominico de Benedictis electus, nominatus et presentatus ad beneficium simplex ecclesię campetris Sancti Urbani nuncupate, intraque confines pędicte vilę Planzani situm, et habita notitia decreti per Dominationem suam illustrissimam et reverendissimam lati, de et super actu presentationis et nominationis de se et ad sui favorem factę per quod fuit reiecta huiusmodi electio, nominatio et presentatio ad predictum beneficium simplex, et prout in dicto decreto ad quod etc., volens propterea et intendens comparens pęfatus debitam reverentiam erga Dominationem suam illustrissimam et reverendissimam etiam in hac parte proferre, tam nomine suo quam Dominici, patris, reverendi Johannis Marię et Natalis fratrum, nec non Nicolai quondam Petri pariter de Benedictis, principalium suorum, prout ex eorum mandato procuratorio, quod actualiter exhibit et quorum omnium et singulorum exclusive quoad aliis forsan interest vel interesse potest, ad pędictum simplex beneficium in casu vacationis eligere, nominare et presentare vigore reservationis iuspatronatus et decreti illustrissimi et reverendissimi Aloysij Sagredo tunc Patriarchę Venetiarum diei undecimę septembris 1682 de super emanati, seu et aliis iuribus et rationibus etc., voluntarie acquievit et acquiescit pęfato decreto ac sponte et libere cessit et cedit, renuntiavit et renuntiat omnibus et quibcumque actionibus, rationibus et iuribus, sibi et pędictis principalibus suis quomodolibet et utilibet competere et que tum vigore pędicte reservationis iuspatronatus tunc ex alijs, sibi et ipsis ac successoribus suis umquam competere possunt, aut possent in futurum ad effectum, ut pęfatum simplex beneficium sit et intelligatur, prout antea Mense Patriarchali unitum et de libera collactione illustrissimi et reverendissimi domini, domini Patriarchę pro tempore existentis, tam in presenti quam in futuris et perpetuo occurrentibus vacationibus, ita tamen ut pęfatum simplex beneficium sit, et intelligatur pęfate Mensę Patriarchali cessum, seu restitutum, cum omnibus proventibus, redditibus et obventionibus, quibus per pęfatum illustrissimum ac reverendissimum Aloysium [123v] Sagredo fuerat reverendo

Bartholomeo de Benedictis sub die 24 januarii 1680, libere collatum, excepto scilicet et non incluso augmento dotis eodemque in nulla consideratione habito, sineque ulla spe, et actione illud consequendi et repetendi a quocumque alio proviso, et a quacumque alia persona generis cuiuscumque, cui nulla umquam actio et pretensio competere possit et valeat et penitus sit quocumque loco et tempore interdicta, sed remaneat semper liberum ad favorem heredum quorumcumque constituentis eiusdem dotis augmentum et non alias, aliter, nec alio modo etc.

(Sottocrizione con firme autografe)

Ego Bartholomęus de Benedictis ultrascriptam scripturam per me ut supra presentatam confirmo et approbo in omnibus et singulis suis partibus.

Qui illustrissimus et reverendissimus dominus, dominus Patriarcha pre dictam renuntiationem factam per reverendum Bartholomeum de Benedictis, procuratorem etc., admisit et acceptavit cum omnibus et singulis qualitatibus et conditionibus in superscripta scriptura expressis et contentis, subindeque ad dictum beneficium simplex Sancti Urbani nuncupato nominavit et nominatus reverendum dominum Dominicum Rossetti, sacerdotem venetum, familiarem suum, presentem et acceptantem ac gratias humiliter agentem, cum expedite fuerint littere investitionis in forma tenoris sequentis, videlicet.

Petrus Patriarcha Venetiarum

Marcus Dominioni, iure utroque doctor, Cancellarius patriarchalis, mandato.

141. ♦ • 1713, 17 novembre

ARCHIVIO STORICO DEL PATRIARCATO DI VENEZIA, ARCHIVIO SEGRETO, Clero Benefici, Beneficiorum collationum, reg. 65, *Beneficiorum volumen tertium, 1713-1716*, cc. 123v-124r.

Petrus Barbadicus, miseratione divina Patriarcha Venetiarum Dalmatięque Primate etc., dilecto nobis in Christo reverendo domino Dominico Rossetti, sacerdoti veneto, familiari nostro salutem in Domino, grata familiaritatis obsequia, que nobis hactenus sedili impendisti et que adhuc impendere sollicitate non desinis, nec non vite ac morum honestas aliaque laudabilia probitatis et virtutum merita super quibus apud nos fide digno commendatis testimonio, nos, te grata benevolentia prosequentes ut tibi reddamur ad gratiam liberales, vacante igitur simplici beneficio Sancti Urbani nuncupati intra limites et [124r] fines Ville Planzani huius Foraneę nostre Dięcesis Venetiarum, posito et existente Mense nostre Patriarchali unito, prout ex actis Curie nostre, necnon decretis hac super redactis et emanatis et presertim diei 13 iulii proxime preteriti, nec non diei infrascripti currentis mensis novembris ad que etc. cuius collatio, provisio et omnimoda dispositio, ad nos, tamquam de beneficio superscriptę Mense Patriarchalis spectare et pertinere dignoscitur, premissorum meritorum tuorum intuitu, gratiam specialem facere volentes, prefatum simplex beneficium tibi conferendum esse duximus, prout presentium tenore conferimus, curam, regimen, administrationem, iuriumque et pertinentiarum eiusdem tam spiritualium quam temporalium plenarie tibi committendo quocirca admodum reverendo domino vicario nostro foraneo, universis et singulis personis ecclesiasticis, notariis et tebellionibus publicis ubilibet constitutis, quibus littere nostre fuerunt presentate quosque duxeris requirendos precipimus et mandamus quatenus te, vel procuratorem tuum in realem, actualem et corporalem possessionem prefati simplicis beneficii Sancti Urbani, annexorumque iurium et pertinentiarum eiusdem, inducant et inductum defendant, ammoto exinde quolibet illicito detentore, facientes tibi vel legitimo procuratori tuo de prefati beneficii fructibus, redditibus, proventibusque universis integre responderi, contradictores per censuras ecclesiasticas auctoritate nostra ordinaria, compescendo, in quorum omnium ac singulorum fidem, ac testimonium has litteras manu nostra firmatas, et sigilli nostri, quo in similibus utimur, iussimus et fecimus per infrascriptum cancellarium nostrum appensione muniri.

Datum Venetiis ex Palatio Patriarchali de decimaseptima mensis

novembris 1713

Petrus Patriarcha Venetiarum

Marcus Dominioni, iure utroque doctor, Cancellarius patriarchalis mandato

142. • 1713, 18 novembre

ARCHIVIO STORICO DEL PATRIARCATO DI VENEZIA, ARCHIVIO SEGRETO, Clero Benefici, Beneficiorum collationum, reg. 65, *Beneficiorum volumen tertium, 1713-1716*, cc. 124v.

Die sabbathi decimaoctava mensis novembris 1713 in palatio Patriarchali Venetiarum.

Illustrissimus et reverendissimus dominus dominus Petrus Barbadicus, miseratione divina Patriarcha Venetiarum Dalmatięque Primas etc., vacante ecclesia parochiale Sancti Petri de Zoppetto, huius Foraneę Dięcesis Venetiarum per liberam et voluntariam resignationem et renuntiationem factam in manibus domini superscripti, illustrissimi et reverendissimi a reverendo domino Johanne Ferro, eiusdem ecclesię immediato rectore, seu vicario perpetuo usque sub die octava mensis octobris ultimo evoluto de qua in actis cuius collatio, provisio et omnimoda dispositio ad Dominationem suam illustrissimam et reverendissimam tamquam de beneficio Mense sue Patriarchali unito ex antiqua hactenusque observata et approbata(m) sic consuetudine spectat et pertinet, motu proprio intendens providere de aliquo subventionis auxilio personę dicti reverendi Johannis Ferro super fructibus, redditibus et proventibus supradicti parochialis beneficii Sancti Petri de Zoppetto, ordinaria sua auctoritate imposuit, et imponit pensionem annuam ducatorum duodecim currentium monetę venetę a libris sex et solidis quatuor non tamen perpetuam, sed tantummodo vita antedicti admodum Johannis Ferro, pensionatij per futurum rectorem seu vicarium perpetuum eiusdem ecclesię in duabus ratis annuatim solvere, namque unam in festo sancti Petri Apostoli, alteram vero in festo Nativitatis Domini Nostri Jesu Christi, incipientur in festo sancti Petri anni 1714 proxime futuri, et successive singulis annis, liberam immunem ac exemptam ab omnibus et quibuscumque oneribus ac aliis quibuscumque quomodolibet impositis, et imponentur ad que rector seu vicarius dictę ecclesię teneatur, ita ut integre absque ulla diminutione, aut exceptione iuris, vel facti, suis congruis temporibus, modo quo supra solvatur, consideratis vero modum vite, ac morum honestate reverendi domini Bartholomei de Benedictis, filii Dominici de Planzano, huius pariter Foraneę sue Dięcesis, verum etiam aliis probitatis et virtutum meritis eiusdem, ipsam presentem, acceptantem et gratias humiliter agentem nominavit, et nominat in ecclesia superscripta Sancti Petri de Zoppetto rectorem, seu vicarium perpetuum, illumque monuit, quatenus de littere que erit vigesima currentis mensis novembris, de mane horas tertiarum in Palatio Patriarchale coram Dominatione sue illustrissime et reverendissime ac dominis dominis examinadoribus synodalibus comparere debeat ad sese dotamini sufficienter pro cura animarum in dicta ecclesia et parochia Sancti Petri de Zoppetto exercendam, insuper a Dominatione sua illustrissima et reverendissima certioratus de pensione, ut supra imposita, expresse, libere et spontanee suum prestitit et prestat assensum, prout ex instrumento inferius registrato, et ita etc., omnia etc.

Petrus Patriarcha Venetiarum

Marcus Dominioni, iure utroque doctor, Cancellarius patriarchalis mandato

143. • 1713, 18 novembre

ARCHIVIO STORICO DEL PATRIARCATO DI VENEZIA, ARCHIVIO SEGRETO, Clero Benefici, Beneficiorum collationum, reg. 65, *Beneficiorum volumen tertium, 1713-1716*, c. 125rv.

In nomine Domini amen, anno Nativitatis eiusdem 1713, indictione sexta, die vero sabbathi decima octava mensis novembris, pontificatus autem sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini Clementis divina providentia pape undecimi anno decimotertio. Constitutus personaliter coram me cancellario patriarchali, te-

stibusque infrascriptis, reverendus dominus Bartholomeus filius Dominici de Benedictis de Planzano, huius Foraneę Dięcesis Venetiarum ab illustrissimo et reverendissimo domino, domino Petro Barbadico, Patriarcha Venetiarum Dalmatięque Primate etc., nominatus et electus in rectorem seu vicarium perpetuum ecclesię parochialis Sancti Petri de Zoppetto, huius pariter Foraneę Dięcesis Venetiarum, prout ex decreto Dominationis sue illustrissime et reverendissime dictę die de quo omnibusque in eodem contentis optimam notitiam habere asseruit, sponte, libere et expresse, ac omni quo potuit [125v] modo meliori, in eventum quod actualiter de superscripta ecclesia provideatur convenit annue pensioni per Dominationem suam illustrissimam et reverendissimam impositę ad favorem reverendi domini Joannis Ferro de Monte Belluna, Tarvisinę Dięcesis non perpetue sed tantummodo vita supradicti reverendi Ferro durante, cui licet absentis, me autem infrascriptum, tamquam publica persona presente, stipulante et acceptante, superscriptam pensionem annualem ducatorum duodecim currentium monetę venetę ad rationem librarum sex et solidorum quatuor in duabus ratis, videlicet in festo Sancti Petri Apostoli, necnon in festo Nativitatis Domini Nostri Jesu Christi, incipiendo in festo Sancti Petri proxime future 1714 et successive singulis annis prout in supradicto decreto ad quod etc. solvere promisit ac se obligavit, liberam, immunem et exemptam a quibuscumque, seu quibusvis oneribus, solidis et insolids, ordinariis, nec non extraordinariis ac decimis patriarchalibus, aliisque quibuscumque quomodolibet impositis, et imponendis ad que prefatus reverendus dominus, dominus Bartholomeus de Benedictis teneat ita ut eadem integrata absque ulla diminutione, aut exceptione iuris, vel facti, suis congruis temporibus modo supra expresse correspondere debeat, super quibus obligans etc., renuntians etc., consentiens etc. ac in fidem se subscripsit.

Ego Bartholomeus de Benedictis affirmo et promitto ut supra.

Presentibus dominis dominis Andrea Viviani et Josepho Domo, Curie Patriarchalis iuratis, nuntiis, testibus.

Actum et datum in Venetiis in Palatio Patriarchalis anno, mense, die indictione et pontificatu, quibus supra etc.

Ita est

Marcus Dominioni, iure utroque doctor, Cancellarius patriarchalis in fidem.

144. • 1713, 18 novembre

ARCHIVIO STORICO DEL PATRIARCATO DI VENEZIA, ARCHIVIO SEGRETO, Clero Benefici, Beneficiorum collationum, reg. 65, *Beneficiorum volumen tertium, 1713-1716*, c. 126rv.

Petrus Barbadicus, miseratione divina Patriarcha Venetiarum Dalmatięque Primas etc.

Dilecto nobis in Christo reverendo domino Joanni Ferro de loco vulgo nuncupato Montebelluna, Tarvisinę Dięcesis, salutem in Domino.

Cum tu rector, seu vicarius perpetuus ecclesię parochialis Sancti Petri de Zoppetto, huius Foraneę nostre Dięcesis Venetiarum existens ob infirmitates et egritudines, quibus laboras sponte et libere in manibus nostris dictam parochialem ecclesiam resignaveris et renuntiaveris, prout ex actu renuntiationis usque sub die octava octobris ultimo evoluto, et decreto de super edito, ac emanato de quibus in actis Curie nostre, nos meritorum tuorum intuitu presertim (ud...) ob recte, ac laudabiliter animarum curam exercitam tempore quo illud onus subijsti te de alicuius subventionis auxilio providere volentes, motu proprio, non ad tuam vel alterius instantiam sed ob supraexpressas causas tibi pensionem annuam ducatorum duodecim currentium, monetę venetę a libris sex et solidi quatuor, non perpetuam sed tantummodo vita tua durante, in duabus ratis solvendam, videlicet in festo Santi Petri Apostoli et in festo Nativitatis Domini nostri Jesu Christi, incipiendo in Festo Santi Petri anni proximi futuri, et successive singulis annis reservandam esse duximus, prout reserbavimus super fructibus, redditibus, proventibus, iuribus, obventionibus et emolumentis universis prefati beneficij ecclesię Sancti Petri de Zoppetto, liberam, immunem ac exemptam a quibusvis oneribus, solitis et in-

solitis, ordinariis ac extraordinarijs quibuscumque, quomodolibet impositis et imponendis ad que reverendus dominus Bartholomeus filius Dominici de Benedictis de Planzano, huius Foraneę nostre Dięcesis Venetiarum teneatur cui dictam parochialem ecclesiam Santi Petri de Zoppetto contulimus iuxta consensum per eundem prestitum in actis Cancellarię nostre Patriarchalis, die 18 currentis mensis novembris, prout ex instrumento desuper edito [126v] sub dicta die, ad quod etc., ita ut integram absque ulla diminutione, aut exceptione iuris vel facti suis congruis temporibus, tibi, vel tuo legitimo procuratori correspondere debeat, sub penis et censuris ecclesiasticis, arbitrio nostro infligendo in eventum etc. In quorum omnium et singulorum fidem presentes manu nostra firmatas per infrascriptum Cancellarium nostrum fieri, ac sigilli nostri, quo in similibus utimur, iussimus appensione muniri.

Datum Venetiis ex Palatio nostro Patriarchali, die 18 novembris 1713.

Petrus Patriarcha Venetiarum

Marcus Dominioni, iure utroque doctor, Cancellarius patriarchalis, mandato etc.

145. 1713, 18 novembre. San Pietro di Zoppę

San Piero di Zoppę, 1713 18 novembre. Per rinonzia fatta in mano di monsignor Patriarca di detto beneficio dal reverendo pre' Giovanni Ferro, fu questi conferito al reverendo pre' Bortolamio Benedetto con pensione di ducati 12 annui, pagabile al sopraddetto pre' Giovanni Ferro sua vita durante.

*Notizie storiche*, ms., 1767, Libro Beneficiorum, [cc. 125], c. 175v.

146. • 1713, 20 novembre

ARCHIVIO STORICO DEL PATRIARCATO DI VENEZIA, ARCHIVIO SEGRETO, Clero Benefici, Beneficiorum collationum, reg. 65, *Beneficiorum volumen tertium, 1713-1716*, cc. 127r.

Die lune vigesima mensis novembris 1713 in Palatio Patriarchali Venetiarum etc.

Coram illustrissimo et reverendissimo domino, domino Petro Barbadico, miseratione divina Patriarcha Venetiarum Dalmatięque Primate etc., nec non admodum reverendis dominis Jacobo Zoppello, Sacre Theologie doctore ecclesię patriarchalis huius urbis archidiacono Josepho Sandini, ecclesię parochialis et collegiate Sancti Samuelis Venetiarum plebano, nec non Johanne Baptista Mondini reverendo presbitero titulado ecclesię parochialis et collegiate Sanctę Margarię huius pariter civitatis examinadoribus synodalibus, personaliter comparuit admodum reverendus Dominus Bartholomeus de Benedictis de Planzano huius Foraneę Dięcesis Venetiarum nominatus rector seu vicarius perpetuus ecclesię parochialis Sancti Petri de Zoppetto et examini se subiecit pro exercenda animarum cura dictę ecclesię et parochię ac illa obtinere, regere et gubernare rigoroseque examinatus ab eisdem admodum reverendis dominis examinadoribus et per vota secreta ballotatus, cunctis votis propitijs, approbatus fuit, ac uti habilis et idoneus ad predicta peragenda iudicatus et declaratus.

Qui illustrissimus et reverendissimus dominus, dominus Patriarcha etc., attentis predictis, examine et approbatione, previa emissione professionis fidei iuxta articulos a Sancta Sede Apostolica alias propositas, nec non fidelitatis et obedientię soliti iuramenti prestatione per superscriptum admodum reverendum dominum Bartholomeum de Benedictis tectis actualiter Santissimis Dei Evangeliiis, facte et respective recepte, eundem de prefata parochiali ecclesia Sancti Petri de Zoppetto per anuli in digitum et bireti in caput suum impositionem investivit, illicque litteras in forma sequentis tenoris fieri et tradi mandavit, et ita etc.

147. • 1713, 20 novembre

ARCHIVIO STORICO DEL PATRIARCATO DI VENEZIA, ARCHIVIO SEGRETO, Clero Benefici, Beneficiorum collationum, reg. 65, *Beneficiorum volumen tertium, 1713-1716*, cc. 127r-128r.



Petrus Barbadicus, miseratione divina Patriarcha Venetiarum Dalmatięque Primas, etc.

Dilecto nobis in Christo reverendo domino Bartholomeo filio Dominici de Benedictis, villę Planzani huius nostre Foraneę Dięcesis Venetiarum rectori, seu vicario perpetuo ecclesię parochialis Sancti Petri de Zoppetto, hius pariter Foraneę Dięcesis, salutem in Domino, vitę ac morum honestas aliaque laudabilia probitatis et virtutum merita, super quibus apud nos fide digno commendaris testimonio, nos inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales.

Cum itaque parochialis ecclesia prefata Sancti Petri de Zoppetto de Mensa Patriarchali, seu alia eidem quomodolibet unita, quam admodum reverendus dominus Joannes Ferro obtinebat per [127v] liberam et voluntariam eiusdem resignationem in manibus nostris, usque sub die octava octobris ultimo evoluto ab eodem factam a nobisque stantibus etc., admissam et acceptatam prout in actis Curię nostrę vacaverit et vacet ad pręsens, cuius collatio, provisio et omnimoda dispositio uti de beneficio prefatę Mensę Patriarchalis unito, ex antiqua hactenusque observata et approbata consuetudine, ordinaria auctoritate, pleno iure ad nos spectare et pertinere dignoscitur, nos tibi qui hodierna infrascripta die coram nobis humiliter comparuisti et a dominis, dominis examinadoribus synodalibus examinatus idoneusque repertus, approbatus fuisti, ac flexis genibus, fidei catholicę professionem emisisti, nec non fidelitatis et obedientię solitum iuramentum in manibus nostris prestitisti, premissorum meritorum tuorum intuitu, spetialem gratiam facere volentes parochialem ecclesiam supradictam sic, ut supra, vacantem cum iuribus et pertinentiis suis per presentes conferimus et de illa etiam providemus ac in rectorem seu vicarium perpetuum eiusdem deputamus de eadem que per annuli nostri in digitum ac bireti in caput tuum impositionem investiremus et investimus, curam, regimen et administrationem ipsius tibi plenarie committendo quocirca universis et singulis personis ecclesiasticis notariis ac tabellionibus publicis, tubilibet constitutis, quibus litterę nostrę fuerint presentate, quosque duxeris requirendos, tenore presentium precipimus et mandamus, quatenus te, vel legitimum procuratorem tuum in realem, actualem et corporalem, personalem antedictę ecclesię parochialis Sancti Petri de Zoppetto, annexorumque iurium et pertinentiarum eiusdem inducant, amoto exinde quodlibet illicito detentore, facientes tibi vel procuratori tuo prefato de eiusdem ecclesię fructibus, redditibus et proventibus, obventionibus ac emolumentis universis integre responderi, contradictores, auctoritate nostra, etiam per censuras ecclesiasticas compescendo, in quorum omnium et singulorum fidem, ac testimonium has litteras manu nostra firmatas et sigilli nostri, quo in similibus utimur, iussimus et fecimus per infrascriptum Cancellarium nostrum appensione muniri.

Actum Venetiis in Palatio Patriarchali, anno a Nativitatis Domini Nostri Jesu Christi 1713, indictione sexta, die vero lunę viginti mensis novembris, pontificatus autem [128r] sanctissimi in Christo Domino et domini nostri, domini Clementis, auctoritate divina papę undecimi anno 13°.

Petrus Patriarcha Venetiarum

Marcus Dominioni, iure utroque doctor, Cancellarius patriarchalis mandato etc.

148. 1714, 18 gennaio. San Fior di Sopra  
San Fior di Sopra, 1714 18 gennaio. Per promozione del reverendo pre' Livio Locatelli al beneficio di San Martino di Bibano, fu detto beneficio conferito da monsignor Patriarca al reverendo pre' Domenico Rossi sacerdote Veneto.

*Notizie storiche*, ms., 1767, Libro Beneficiorum, [cc. 128], c. 175v.

149. ✚ 1717

Inventario di cattedratici, beni, livelli e decime spettanti al Patriarcato di Venezia ne' territori di Conegliano, Serravalle e Sacile con la descrizione de' confini e con il nome de' proprietari. Libro bombasina.

*Decime in Trevisana e nel Friul*, numero 47, c. 496.

Nota. Di seguito la collocazione archivistica dell'originale e descrizione di Luigi Lanfranchi, si deduce l'identificazione con questo indicato senza data nel c-atastico del 1764.

ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Mensa Patriarcale*, busta 16, doc. G 47, cartaceo: «[1717]. San Fior. Inventario di tutti li beni, sive terre, decime, livelli, seu censi perpetui, cattedratici di ragione dell'illustrissimo e reverendissimo Patriarcato di Venezia nel quale sono notati tutti li nomi de' possessori, de' lavoratori, de' campi obbligati, e quantità di essi con li di loro confini, registri tutti esattamente di regolato in regolato, dove si attrovano».

Inedito. Tra le altre, per decima livellaria pre' Bortolo Benedetti paga lire 1: 15 per il campo detto della Serazza presso l'oratorio di Sant' Urbano.

150. ■ senza data [1717]

Ristretto di quello ricavasi di livelli, cattedratici, e numero de' campi che pagano decima al Patriarcato di Venezia, il tutto affittato al piovano di San Fior di sopra per ducati 60 all'anno da lire 6 soldi 4 l'uno. Bombasina.

*Catastico della Mensa patriarcale*, ms., 1764, Armario G numero IX, *Decime in Trevisana e nel Friul*, numero 48, c. 496.

Nota. Il documento non è compreso nel Catastico della Mensa patriarcale, ms., 1764. Di seguito la collocazione archivistica dell'originale e descrizione di Luigi Lanfranchi.

ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Mensa Patriarcale*, busta 16, doc. G 49, cartaceo: «[1739, 16 maggio]. Venezia. Locazione beni a San Fior». Inedito.

151. 1719, 14 febbraio. San Vendemiano

San Vendemiano, 1719 14 febbraio. Per la morte del pre' Georgio Canciani fu da monsignor Patriarca conferito detto Beneficio al reverendo pre' Antonio Cargnello, con pensione di ducati d'argento numero 30.

*Notizie storiche*, ms., 1767, Libro Beneficiorum, [cc. 218], c. 175v.

Nota. Il profilo di pre' Georgio Canciani è in Menegaldo 2005, pp. 53-54, 57, 122-125.

152. 1719, 20 febbraio. San Biagio di Bavèr

San Biaggio di Bavèr, 1719 20 febbraio. Per la morte de *quondam* pre' Giacomo Savio monsignor Patriarca conferi detto Beneficio al reverendo padre Domenico Rossetti Maestro di Ceremonie della Patriarcale.

*Notizie storiche*, ms., 1767, Libro Beneficiorum, [cc. 221], c. 175v.

153. ● 1719, 21 marzo

ARCHIVIO STORICO DEL PATRIARCATO DI VENEZIA, ARCHIVIO SEGRETO, Clero Benefici, Beneficiorum collationum, reg. 66, *Beneficiorum volumen quartum, 1716-1717, 1718-1719*, cc. 221r-222v.

Adi 21 marzo 1719, Pianzan territorio di Sacile È nominato pre' Giacomo Brescaccino pievano di San Lorenzo di Pianzano dal sacerdote Domenico Rossi, pievano e vicario foraneo di San Fior di Sopra. Quest'ultimo risulta procuratore legittimo, a nome del reverendo Domenico Rossetti maestro di cerimonie del patriarca Pietro Barbarigo, «a doverlo porre all'attual possesso della chiesa campestre di San Biagio di Bavèr, chiesa filiale ed annessa a questa mia parrocchiale di Pianzan». Attesta di aver dato il possesso di San Biagio a Domenico Rossetti, «per obitum Giacomo Savio».

Nomina patriarcale del 20 febbraio 1719 a c. 221rv.

154. ✚ ● 1719, 13 -19 settembre

ARCHIVIO STORICO DEL PATRIARCATO DI VENEZIA, ARCHIVIO SEGRETO, Visite delle Chiese Foranee, secolo XVIII, busta 4, visita del patriarca 13-19 settembre 1719.

1719, 18 settembre

Oratorium Sancti Urbani. Alle mezze lune della chiesa siano fatte le sue finestre come pure alli balconi al di fuori, dietro l'altare siino fatti alli fori li finestroni. Il cason contiguo al detto oratorio è in rovina e cadente.

Nota. Offrono il regesto Menegaldo, Sant (2011, p. 12) che aggiungono: «Si nomina poi un "cason contiguo a detto oratorio" ma "cadente": era l'abitazione dei coloni? [ARCHIVIO STORICO DEL PATRIARCATO DI VENEZIA, ARCHIVIO SEGRETO, Visite Foranee]».

155. 1729, 3 aprile. San Fior di Sotto

San Fior di Sotto, 1729 3 aprile. Vacando detta Pieve per la morte del *quondam* pre' Nicolò Reselli, fu da monsignor Patriarca conferito detto beneficio al reverendo pre' Giovanni Maria Benedetti.

*Notizie storiche*, ms., 1767, Libro Beneficiorum, [cc. 189], c. 176r.

156. 1732, 2 aprile. San Lorenzo di Pianzano

San Lorenzo di Pianzano, 1732 2 aprile. Per la morte del *quondam* pre' Giacomo Brescaccini, fu conferito detto beneficio al reverendo pre' Domenico Benedetti. Non ostante, nel giorno 23 dello stesso mese, si vede registrata altra collazione del suddetto beneficio nella persona di pre' Giovanni Battista Cargnel, qual fu pure munito di bolle.

*Notizie storiche*, ms., 1767, Libro Beneficiorum, [cc. 319], c. 176r.

157. 1735, 9 settembre. San Vendemiano

San Vendemiano, 1735 9 settembre. Per rinonzia di detto beneficio fatta dal reverendo pre' Antonio Cargnel, fu conferito da monsignor Patriarca al reverendo pre' Giovanni Battista Cargnel, fu Rettore di San Lorenzo di Pianzano; al qual beneficio fu sostituito il reverendo pre' Domenico Benedetti.

*Notizie storiche*, ms., 1767, Libro Beneficiorum, [cc. 57], c. 176r.

158. 1736, 10 gennaio. San Pietro di Zoppè

San Pietro di Zoppè, 1736 10 gennaio. Per la morte del *quondam* pre' Bortolamio Benedetti, fu da monsignor Patriarca conferito detto beneficio al reverendo domino Matteo di Pietrosanti.

*Notizie storiche*, ms., 1767, Libro Beneficiorum, [cc. 77], c. 176r.

159. 1737, 12 dicembre. San Martino di Bibano

San Martino di Biban, 1737 12 dicembre. Per rinonzia di detto beneficio fatta dal reverendo pre' Lucio Locatelli, fu eletto in suo luogo da monsignor Patriarca il reverendo domino Georgio Canciani.

*Notizie storiche*, ms., 1767, Libro Beneficiorum, [cc. 178-195], c. 176v.

160. 1739, 28 febbraio. San Fior di Sopra

San Fior di Sopra, 1739 28 febbraio. Per la morte del *quondam* pre' Domenico Rossi, fu conferito detto beneficio da monsignor Patriarca al reverendo pre' Domenico Antoniazzi.

*Notizie storiche*, ms., 1767, Libro Beneficiorum, [cc. 239], c. 176v.

Nota. Il documento non è compreso nel *Catastico della Mensa patriarcale*, ms., 1764. Di seguito la collocazione archivistica dell'originale e descrizione di Luigi Lanfranchi.

ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Mensa Patriarcale*, busta 16, doc.

G 49, cartaceo: «[1739, 16 maggio].

Venezia. Locazione beni a San Fior». Inedito.

161. 1749, 15 marzo. San Fior di Sotto

San Fior di Sotto, 1749 15 marzo. Per la morte del *quondam* pre' Giovanni Maria Benedetti, fu conferito detto beneficio da monsignor Patriarca al reverendo pre' Francesco Pasini di Pianzano. *Notizie storiche*, ms., 1767, Libro Beneficiorum, [cc. 261], c. 177r.

162. 1757, 10 novembre. San Vendemiano

San Vendemiano, 1757 10 novembre. Per la morte del *quondam* pre' Giovanni Battista Cargnello, fu da monsignor Patriarca eletto a detto beneficio l'eccellente e reverendo pre' Pietro Roselli.

*Notizie storiche*, ms., 1767, Libro Beneficiorum, [cc. 535], c. 177r.

163. 1759, 16 maggio

Locazione per anni 4 di fra' Francesco Antonio Correr Patriarca di Venezia a domino Domenico Antoniazzi pievano di San Fior di Sopra su de' campi arativi prativi videgadi con il campo detto (...) posti nel Regolato di San Fior [c. 497] di Sotto e su tutte le decime, contanti, vini, grani, regalie ed altro spettante al suo Patriarcato nella diocesi sua foranea ne' distretti di Serravalle, Conegliano e Sacile e con li cattedratici che si riscuotono dalle chiese di San Fior di Sopra, di San Fior di Sotto, di Zoppè, di Pianzano e di Bibano ([...] anche San Vendemiano), per l'annuo affitto di ducati 60 da lire 6 soldi 4 l'uno. Bombasina sottoscritta dalle parti e dalli testimoni.

*Catastico della Mensa patriarcale*, ms., 1764, Armario G numero IX, *Decime in Trevisana e nel Friul*, numero 49, cc. 496-497.

164. ✚ 1761, 10 gennaio. San Biagio di Bavèr

San Biaggio di Bavèr, 1761 10 gennaio. Per la morte di pre' Domenico Rossetti, fu da monsignor Patriarca conferito detto beneficio al reverendo pre' Domenico Pio Maria Bragadino crocifero dello stesso Prelato. Allo stesso eletto pure conferi altro beneficio di San Urbano.

*Notizie storiche*, ms., 1767, Libro Beneficiorum, [cc. 35], c. 177v.

165. 1761 2 marzo. San Fior di Sotto

Per la promozione del reverendo domino Francesco Pasini al beneficio di San Pietro di Zoppè, fu conferita detta pieve da monsignor Patriarca al reverendo domino Domenico Celotti di San Vendemiano.

*Notizie storiche*, ms., 1767, Libro Beneficiorum, [cc. 95], c. 177v.

166. ✚ ● 1761, aprile

ARCHIVIO STORICO DEL PATRIARCATO DI VENEZIA, ARCHIVIO SEGRETO, Visite Pastorali, busta 3, Visite delle chiese Foranee, secoli XVII-XVIII, *Inventarium sex ecclesiarum Parrochialium mense Patriarchali subiectarum confectum a me Georgio Canciani vicario Foraneo, iussu Illustrissimi et reverendissimi D. D. Iohannis Bragadini Venetiarum Patriarche ac Dalmatie Primatis, anno 1761 mense aprili*

Chiesa parrocchiale di Pianzano sotto il titolo di San Lorenzo martire e levita.

Oratoria publica

Sancti Blasii, Sancti Urbani / mensę Patriarchalis

167. ✚ ● 1761, 26 maggio

ARCHIVIO STORICO DEL PATRIARCATO DI VENEZIA, ARCHIVIO SEGRETO, Visite Pastorali, busta 3, Visite delle chiese Foranee, secoli XVII-XVIII, Patriarca Giovanni Bragadin, visita 1761, 23-29 maggio.

Oratorium Sancti Urbani (a margine).

Deinde visitavit Oratorium Sancti Urbani Papę positum in dicta villa Planzani, et inveniit altare quod habet mensam lapideam cum portatili, (ut) mandavit provideri de Chrysmale, et de tertia tabulea, providerique de tabellis, suspensis presentibus.

Insuper mandavit restaurari pallam. Ad hoc oratorium conveniunt parrochiani devotionis causa processionaliter singulis diebus feriis sextis mensis maii, et urgente aliqua necessitate pariter missam celebrare faciunt ob devotionem erga sanctum eiusdem oratorii titularum. Paramenta desunt, ac propterea quotiescumque missę celebrantur, eadem a parochiali ecclesia deferentur. Huic Oratorio adnexum est Beneficium simplex de libera collatione illustrissimi ac Reverendissimi Domini Domini Patriarchę Venetiarum et beneficiatus modo est reverendus Dominicus Pius Bragadenus Cathecumenus (veronensis) Crucifer magnificę et reverendissimę dominationis supradicte.

Nota. Un regesto spetta a Menegaldo, Sant (2011, pp. 112-113), al quale gli studiosi aggiungono informazioni su Domenico Pio Bragadin «catecumeno veneto, crocifero del patriarca e suo parente».

168. ✦ • 1761, 4 giugno

ARCHIVIO STORICO DEL PATRIARCATO DI VENEZIA, ARCHIVIO SEGRETO, Visite Pastorali, busta 3, Visite delle chiese Foranee, Secoli XVII-XVIII, *Decreti fatti nella visita delle sei Parrocchie del Campardo da Sua eccellenza reverendissima monsignor Giovanni Bragadino Patriarca di Venezia.*

Ordini (nel primo fascicolo della visita)

4. che nell'Oratorio di Sant'Urbano sia provveduto l'altare del crismale, cioè tella cerata e di tovaglie, come anche delle tre tavolette restando sospese le presenti tempo un mese. Dal Palazzo nostro patriarcale, li 4 giugno 1761.

Nota. Sono indirizzati a Domenico Pio Maria Bragadin che ha il beneficio anche di San Biagio di Bavèr.

169. 1765, 25 febbraio. San Pietro di Zoppè

San Pietro di Zoppè, 1765 25 febbraio. Per la morte del *quondam* pre' Matteo Petrosanti, monsignor Patriarca conferì il detto beneficio al reverendo pre' Francesco Pasini di Pianzano actual parroco di San Fior di Sotto.

*Notizie storiche*, ms., 1767, Libro Beneficiorum, [cc. 94], c. 177v.

170. 1765, 27 novembre. Anconetta

Anconetta, 1765 27 novembre. Vacando detto semplice beneficio per la morte del *quondam* reverendissimo Bortolamio Gradenigo Arcivescovo di Udine, fu questi conferito al reverendo Domino Domenico Pio Maria Bragadino.

*Notizie storiche*, ms., 1767, Libro Beneficiorum, [cc. 335], c. 177v.

171. ✦ 1765, 1 dicembre. San Biagio di Bavèr, Sant'Urbano

San Biaggio di Bavèr e Sant'Urbano, 1765 primo dicembre. Per la promozione del reverendo domino Domenico Pio Maria Bragadin al beneficio dell'Anconetta, furono conferiti ambidue detti beneficii al reverendo domino Francesco Tomai, Codattario di monsignor Patriarca. Nell'anno 1768 primo febbraio per la morte del soprascritto reverendo Tomai, furono li detti beneficii conferiti al reverendo domino Alvise Sesler familiare del prelado.

*Notizie storiche*, ms., 1767, Libro Beneficiorum, [cc. 336], c. 177v.

172. 1774, 19 dicembre. San Vendemiano.

San Vendemiano, 1774 19 dicembre.

Per morte di pre' Pietro dottor Reselli fu eletto pre' Lodovico Battaglia.

*Notizie storiche*, ms., 1767, Libro Beneficiorum, [cc. 452], c. 175v.

173. 1776, 27 novembre. San Fior di Sotto

San Fior di Sotto, 1776 27 novembre. Per la morte del *quondam* pre' Domenico Celotti, fu conferito detto beneficio da monsignor Patriarca al reverendo Giovanni Battista di Giovanni Fioretto di San Fior di Sotto.

*Notizie storiche*, ms., 1767, Libro Beneficiorum, senza numero di carta, c. 178r.

174. ✦ • 1779, 28 agosto

ARCHIVIO STORICO DEL PATRIARCATO DI VENEZIA, ARCHIVIO SEGRETO, Visite Pastorali, busta 3, Visite delle chiese Foranee Secoli XVII-XVIII, Patriarca Federico Maria Giovanelli, visita 24-28 agosto 1779.

Sabato 28 agosto 1779

Oratorium Sancti Urbani mensa lapidea cum portatili. Palla nova inherens cum imagine sancti Urbani. Crux et lampada de recalco vulgo ottone, duo candelabra lignea cum tabellis, pulvinaria ex pelle vulgo leggio. Tobalea.

Indiget fenestris duabus, que in toto desunt, reficiantur ianuę, tectum et sacristia.

Nota. Un regesto è offerto da Menegaldo, Sant 2011, p. 13.

175. 1788, 25 settembre. San Pietro di Zoppè

San Pietro di Zoppè, 1788 25 settembre.

Per la morte di pre' Francesco Pasini, monsignor Patriarca conferì il detto beneficio al reverendo pre' Antonio dall'Oste di San Fior di Sotto.

*Notizie storiche*, ms., 1767, Libro Beneficiorum, senza numero di carta, c. 179r.

176. 1788, 3 ottobre. San Pietro di Zoppè

ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Senato. Deliberazioni. Possessi Ecclesiastici*, f. 214, *Possessi giugno 1788 fino settembre*, 3 ottobre 1788.

(c. 1r) 1788, 3 ottobre in Pregadi

Al rappresentante di Conegliano, e successori

Essendo vacante la Chiesa parrocchiale di San Pietro di Zoppedo, diocesi patriarcale foranea, unita alla Mensa di detta Patriarcale per morte del reverendo Francesco Pasini ultimo possessore, il reverendissimo Patriarca l'ha conferita al reverendo Antonio Dall'Oste suddito della Signoria vostra, come appar da bolle datte dal Palazzo Patriarcale li 26 del caduto. Però vi commettimo col Senato, che facciate prender el possesso della suddetta chiesa il reverendo Antonio dall'Oste, ovvero suo legittimo procurator, facendoli corrisponder tutti li frutti, e rendite ad essa spettanti, e pertinenti, ma se aveste alcuna cosa in contrario, soprasedendo vi renontiarete, né rimoverete alcuno, che vi trovaste al possesso con lettere nostre. Has autem registratus [...]

ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Senato. Deliberazioni. Possessi Ecclesiastici*, f. 214, *Possessi giugno 1788 fino settembre*, 29 settembre 1778, alla data 3 ottobre 1788.

(c. 2r) 1788, 29 settembre

Essendo vacante la Chiesa parrocchiale di San Pietro di San Pietro di Zoppedo, diocesi patriarcale foranea, unita alla Mensa di detta Patriarcale, per morte del reverendo Francesco Pasini ultimo possessore; monsignor reverendissimo patriarca le ha conferito al reverendo Antonio Dall'Oste suddito di sua serenità come appar da bolle date dal Palazzo Patriarcale li 26 settembre caduto dalle quali non vede riservata alcuna pensione.

Vengono presentate le unite fed: una della Cancelleria Patriarcale 26 settembre caduto la qual testificala sudditanza del reverendo Antonio dall'Oste; la seconda 3 luglio 1746 dalla quale apparisce

che il medesimo è nato e battezzato in San Fior di sotto; e l'altra delle decime del clero del Serenissimo Dominio 25 settembre caduto che né esso reverendo Antonio, né alcun altro di sua casa sia debitore per conto di tali gravezze alla pubblica cassa: il che è in esecuzione dei decreti dell'eccellentissimo Senato 6 giugno 1761, 10 giugno 1769 e 11 luglio 1699 respective. Pertanto se gli può dare il possesso,

1788 3 ottobre in Pregadi

Che siano rilasciate le lettere di possesso in forma

---/--- 108

----- 6

----- 9

Alberti segretario

Umilissimo servo

Nadal Dalle Laste

[Attergato] Possesso temporale della Chiesa parrocchiale di San Piero di Zoppeto, diocesi Patriarcale a favor del reverendo Antonio Dal Oste suddito veneto

ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Senato. Deliberazioni. Possessi Ecclesiastici*, f. 214, *Possessi giugno 1788 fino settembre*, 26 settembre 1788, alla data 3 ottobre 1788.

(c. 4r) Si fa fede per l'offizio dell'ella Cancelleria Patriarcale di Venezia, qualmente da legittimi documenti alla stessa esibiti apparisce, che il reverendo domino Antonio Dall'Oste nato li 2, battezzato li 3 luglio 1746 nella Chiesa Patriarcale di San Fior di sotto di questa diocesi di Venezia è nativo del Serenissimo Dominio, e perciò suddito veneto. In fede di che etc.

Dalla Cancelleria suddetta li 26 settembre 1788

Francesco dottor Franceschini Cancelliere Patriarcale

ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Senato. Deliberazioni. Possessi Ecclesiastici*, f. 214, *Possessi giugno 1788 fino settembre*, 16 settembre 1788, alla data 3 ottobre 1788.

(c. 5r) Adi 3 luglio 1746

Antonio figlio legittimo del signor Domenico Dall'Oste *quondam* Giacomo, e della signora Angela sua legittima moglie, nato ieri mattina a ore sette in circa, fu battezzato da me padre Domenico Benedetti de licenza etc. Padrino fu messer Pietro Modolo *quondam* Santo di San Fior di sopra, ostertrice Cattarina Modola.

Super examinatum exemplum cum originali optime [...], in cuius fidem etc.

De San Flore Inferioris 16 Septembris 1788

Reverendus Iohannes Baptista Fioretto Plebanus manu propria et ecclesie sigillo

L. D. S. Per chiunque etc. Fo fede io infrascritto nodaro pubblico di [...] di questa città di Conegliano essere tutto il soprascritto carattere di propria mano del molto reverendo padre Giovanni Battista Fiorello attuale parroco di questa villa di San Fior di sotto; e ciò particolarmente per fede fattami da domino Giovanni Fiorello di questa villa di Zoppè, che con suo giuramenti attesta averlo veduto qui à scrivere, e col sigillo di quella chiesa, in fede di che etc. Conegliano 1788 23 settembre

Francesco Maria Malvolti nodaro ut supra manu propria in fidem etc.

ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Senato. Deliberazioni. Possessi Ecclesiastici*, f. 214, *Possessi giugno 1788 fino settembre*, 28 settembre 1788, alla data 3 ottobre 1788.

(c. 7r) Si fa Fede per il Magistrato Eccellentissimo alla Decime del Clero qualmente il Reverendo D. Antonio dall'Oste eletto al Beneficio denominato Chiesa parrocchiale di San Pietro di Zoppè della diocesi foranea di Venezia non ha posseduto in passato, né in presente possiede altri Beneficj Ecclesiastici nel Serenissi-

mo Dominio Veneto, e non è Debitor di cosa alcuna per conto di Pubbliche Ecclesiastiche Gravezze. Di più si fa Fede non esservi alcuno della Casa del suddetto, che sia Debitor per dette Pubbliche imposte.

Dat. dal Mag. Eccell. Suddetto li 25 settembre 1788,

In fede di che ecc.

Bonaventura dottor Dutigliè Deputato Generale

177. 1794, 9 agosto. San Fior di Sopra

ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Senato. Deliberazioni. Possessi Ecclesiastici*, f. 237, *Possessi luglio agosto settembre ottobre 1794*, 9 agosto 1794.

(c. 1r) 1794 9 agosto

Universis

Assegnato per pubblico decreto annuale soccorso alla povera mensa della Chiesa parrocchiale, e matrice di San Giovanni Battista di San Fior di sopra della diocesi foranea di Venezia, il reverendo Natale Benedetti actual parroco di detta chiesa potrà conseguire il fissato assignamento, quando però esibisca il documento di aver ottenuto il possesso del suddetto parrocchial Beneficio. Però vi commettimo col Senato, che facciate poner del nostro assignamento il reverendo Natale Benedetti ovvero suo legittimo procurator, quando però abbia egli ottenuto il possesso del suddetto Beneficio; ma se avesse alcuna cosa in contrario, soprasedendo ci rescriverete, né rimoverete alcuno, che si trovasse al possesso con lettere nostre. Hac autem registrata [...]

(c. 2v) 1794 9 agosto

Assegnato per pubblico decreto annuale soccorso alla povera mensa della Chiesa parrocchiale e matrice di San Giovanni Battista di San Fior di sopra della diocesi foranea di Venezia, il reverendo natale Benedetti actual parroco di detta chiesa potrà conseguire il fissato assegnamento, quando però esibisca il documento di aver ottenuto il possesso del predetto parrocchial Beneficio.

In esecuzione del decreto dell'eccellentissimo Senato 11 luglio 1699 vien presentata l'unita fede dell'Ufficio delle Decime del Clero del Serenissimo Dominio 8 agosto corente, che né esso reverendo Natale, né alcun altro di sua casa sia debitore per conto di tali gravezze alla pubblica cassa.

Perciò se gli può dare il possesso colla su espressa condizione

1794, 9 agosto in Pregadi

Che siano rilasciate le lettere di possesso in forma

---/--- 92

----- 3

----- 4

Alberti segretario

Umilissimo servo Michiel Giaxich Revisor

[Attergato] Possesso di un pubblico assegnamento per la Chiesa parrocchiale di San Fior di Sopra della diocesi foranea di venezia, a favor del reverendo Natal Benedetti suddito veneto.

(c. 3r) Si fa Fede per il Magistrato Eccellentissimo alle Decime del Clero qualmente il Reveren. D. Natale dottor Benedetti possessor attuale della Chiesa parrocchiale e matrice di San Giovanni Battista di San Fior di sopra diocesi foranea di Venezia ultimamente provveduta di un'annua pubblica sovvenzione non ha posseduto in passato, né in presente possiede altri Beneficj Ecclesiastici nel Serenissimo Dominio Veneto, e non è Debitor di cosa alcuna per conto di Pubbliche Ecclesiastiche Gravezze. Di più si fa Fede non esservi alcuno della Casa del sudetto, che sia Debitor per dette Pubbliche imposte.

Dat. dal Mag. Eccell. Suddetto li 8 agosto 1794

In fede di che

Bonaventura dottor Dutigliè Deputato Generale

178. 1794, 9 agosto. Santa Giustina di San Fior di Sotto

ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Senato. Deliberazioni. Possessi*



si *Ecclesiastici*, f. 237, *Possessi luglio agosto settembre ottobre 1794*, 9 agosto 1794.

(c. 1r) 1794 9 agosto in Pregadi  
Universis

Assegnato per pubblico decreto annuale soccorso alla povera mensa della Chiesa parrocchiale di Santa Giustina di San Fior di sotto della diocesi foranea di Venezia, il reverendo Giovanni Battista Fioretto attual parroco di detta chiesa potrà conseguire il fissato assegnamento, quando però esibisca il documento di aver ottenuto il possesso del suddetto parrocchial Beneficio. Però vi commettimo col Senato, che facciate poner del nostro assegnamento il reverendo Giovanni Battista Fioretto ovvero suo legittimo procurator, quando però abbia egli ottenuto il possesso del suddetto Beneficio; ma se avesse alcuna cosa in contrario, soprasedendo ci rescrivete, né rimoverete alcuno, che si trovasse al possesso con lettere nostre. Hac autem registrata [...]

(c. 2r) 1794 9 agosto

Assegnato per pubblico decreto annuale soccorso alla povera mensa parrocchiale di Santa Giustina di San Fior di sotto della diocesi foranea di Venezia, il reverendo Giovanni Battista Fioretto suddito di vostra Serenità attual parroco di detta chiesa potrà conseguire il fissato assegnamento quando però esibisca il documento di aver ottenuto il possesso del predetto parrocchial Beneficio.

In esecuzione del decreto dell'eccellentissimo Senato 11 luglio 1699 vien presentata la unita fede dell'ufficio delle Decime del Clero del Serenissimo Dominio, dalla quale apparisce, che né esso reverendo Giovanni Battista, né l'cun altro di sua casa sia debitore per conto di tali gravezze alla pubblica cassa.

Perciò se gli può dare il possesso colla su espressa condizione

1794 9 agosto in Pregadi

Che siano rilasciate le lettere di possesso in forma

---/--- [92]

----- [3]

----- [4]

Umilissimo servo Michel Giachich Revisor

[Attergato] Possesso di un pubblico assegnamento per la mensa della Chiesa parrocchiale di Santa Giustina di San Fior di sotto, diocesi foranea di Venezia a favor del reverendo Giovanni Battista Fioretto suddito veneto

(c. 3r) Si fa Fede per il Magistrato Eccellentissimo alle Decime del Clero qualmente il Reveren. D. Giovanni Battista Fioretto attuale possessor della Chiesa parrocchiale di Santa Giustina di San Fior di sotto diocesi foranea di Venezia ultimamente provveduta di un'annua pubblica sovvenzione non ha posseduto in passato, né in presente possiede altri Beneficj Ecclesiastici nel Serenissimo Dominio Veneto, e non è Debitor di cosa alcuna per conto di Pubbliche Ecclesiastiche Gravezze. Di più si fa Fede non esservi alcuno della Casa del sudetto, che sia Debitor per dette Pubbliche imposte.

Dat. dal Mag. Eccell. Suddetto li 8 agosto 1794

In fede di che

Bonventura dottor Dutigliè Deputato Generale

179. 1794, 9 agosto. San Lorenzo di Pianzano

ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Senato. Deliberazioni. Possessi Ecclesiastici*, f. 237, *Possessi luglio agosto settembre ottobre 1794*, 9 agosto 1794.

(c. 1r) 1794 9 agosto

Universis

Assegnato per pubblico decreto annuale soccorso ala povera parrocchiale di San Lorenzo di Pianzano della diocesi foranea di Venezia, il reverendo Angelo Pasini parroco di quella chiesa potrà conseguire il fissato assegnamento quando però esibisca il documento di aver ottenuto il possesso del precedente parrocchial beneficio. Però vi commettimo col Senato, che facciate poner al possesso del suo assegnamento il reverendo Angelo Pasini, ovve-

ro suo degnissimo procuratore, quando però abbia egli ottenuto il possesso del medesimo Beneficio; ma se aveste alcun cosa in contrario, soprasedendo ci rescrivete, né rimoverete alcuno, che vi trovaste al possesso con lettere nostre. Has autem registrata [...]

(c. 2r) 1794 adì 9 agosto

Assegnato con pubblico decreto annuale soccorso alla povera Chiesa parrocchiale di San Lorenzo di Pianzano della diocesi foranea di venezia, il reverendo Angelo Pasioni attual parroco di quella chiesa potrà conseguire il fissato assegnamento quando però esibisca il documento di aver ottenuto il possesso del predetto parrocchial Beneficio.

In esecuzione del decreto dell'eccellentissimo Senato 11 luglio 1699 vien presentata l'unita fede dell'ufficio delle Decime del Clero del Serenissimo Dominio 8 agosto corrente, dalla quale apparisce, che né esso reverendo Angelo, né alcun altro di sua casa sia debitore per onto di tali gravezze alla pubblica cassa.

Perciò se gli può dare il possesso con la su espressa condizione.

1794, 9 agosto in Pregadi

---/--- 92

----- 3

----- 4

Alberti segretario

Umilissimo servo Michiel Giachich Revisor

[Attergato] Possesso di un pubblico assegnamento mensa della Chiesa parrocchiale di San Lorenzo di Pianzano diocesi foranea di Venezia, a favore del reverendo Angelo Pasini suddito Veneto

(c. 3r) Si fa Fede per il Magistrato Eccellentissimo alle Decime del Clero qualmente il Reveren. D. Angelo Pasini possessor attuale della Chiesa parrocchiale di San Lorenzo di Pianzano diocesi foranea di Venezia ultimamente provveduta di un'annua pubblica sovvenzione non ha posseduto in passato, né in presente possiede altri Beneficj Ecclesiastici nel Serenissimo Dominio Veneto, e non è Debitor di cosa alcuna per conto di Pubbliche Ecclesiastiche Gravezze. Di più si fa Fede non esservi alcuno della Casa del sudetto, che sia Debitor per dette Pubbliche imposte.

Dat. dal Mag. Eccell. Suddetto li 8 agosto 1794

In fede di che

Bonventura dottor Dutigliè Deputato Generale

180. 1796, 11 febbraio. San Pietro di Zoppè

ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Senato. Deliberazioni. Possessi Ecclesiastici*, f. 247, *Possessi Dicembre, Genaro, Febraro 1796*, 11 febbraio 1796.

(c. 1r) 1796, 11 febbraio in Pregadi

Al Podestà e Capitano di Conegliano, e successori

Essendo vacante la Chiesa parrocchiale di San Pietro di Zoppè della Mensa Patriarcale di Venezia per morte del reverendo Antonio dall'Oste ultimo possessore, il reverendissimo Patriarca Francesco Maria Giovannelli (sic) l'ha conferita al reverendo Angelo Giusti suddito della Signoria nostra, come appar per bolle date nel Palazzo patriarcale li 10 febbraio corrente. Però vi commettimo col Senato, che facciate ponere al possesso della suddetta chiesa parrocchiale il reverendo Angelo Giusti, ovvero suo legittimo procuratore facendogli corrispondere tutti li frutti, e rendite ad essa spettanti, e pertinenti: ma, se aveste alcuna cosa in contrario, soprasedendo, ci re-scrivete, né rimoverete alcuno, che vi trovaste al possesso con lettere nostre. Has autem registrata [...]

(c. 2r) 1796, 11 Febraro

Essendo vacante la Chiesa parrocchiale di San Pietro di Zoppè della Mensa Patriarcale di Venezia, per morte del reverendo Antonio dall'Oste ultimo possessore, monsignor Patriarca Federico Maria Giovannelli l'ha conferita al reverendo Angelo Giusti suddito di vostra Serenità, come appar per bolle date nel Palazzo Patriarcale li 10 Febraro corrente, dalle quali non si vede riservata alcuna

pensione.

Vengono presentate le unite fedi: una di Cancellaria Patriarcale 10 Febraro corrente, la qual testifica la sudditanza del reverendo Angelo Giusti; la seconda 28 febbraio 1758, dalla quale apparisce, che il medesimo è nato e battezzato in Bibano, e l'altra delle Decime del Clero del Serenissimo Dominio 10 Febraro corrente, che né esso reverendo Angelo, né alcun altro di sua casa sia debitore per conto di tali gravezze alla Pubblica Cassa. Il che è in esecuzione dei decreti dell'eccellentissimo Senato 5 giugno 1761, 10 giugno 1769, e 11 luglio 1699 rispettivamente. Perciò se li può dare il possesso.

1796, 11 Febraro in Pregadi

Che siano rilasciate le lettere di possesso in forma

---/--- 121

----- 3

----- 10

Sebastiano Lorenzo Vignola segretario

Umilissimo servo Michiel Giachich Revisor

[Attergato] Possesso della Chiesa parrocchiale di San Pietro di Zoppe della diocesi foranea di Venezia, a favore del reverendo Angelo Giusti suddito veneto

(c. 3r) Si fa fede per l'ufficio della Cancellaria Patriarcale di Venezia qualmente da legittimi documenti alla stessa esibiti aparisce che il reverendissimo domino Angelo Giusto figlio del *quondam* Giusto nato li 24, battezzato li 8 Febraro 1758 nella Chiesa parrocchiale di Bibano è nativo della diocesi foranea di Venezia, e perciò

suddito veneto. In fede di che etc.

Dal Palazzo Patriarcale di Venezia li 10 Febraro 1796

Carlo Indrich Cancelliere Patriarcale etc.

(c. 4r) 28 Febrajo 1758

Angelo figlio di Giusto *quondam* Pellegrin Giusto, e di Pasqua di lui legittima moglie nato il dì 24 corrente alle ore 20 ob periculo mortis fù battezzato in casa dal chierico domino Giacomo Giusti suddiacono, e fù supplito cogli esorcismi dal molto reverendo signor domino Giovanni Battista Bontempi capellano padrino Angelo di Valentino Presottino di Francenigo.

Die 8 Februarii anno 1779 Bibani

Supradictis baptesimi exemplar fidel de [...] a me infrascripto ex libris baptisorum huius ecclesiae parrochialis, et ex sigillo munivi etc. [firma illeg.]

(c. 6r) Si fa Fede per il Magistrato Eccellentissimo alle Decime del Clero qualmente il Reveredo D. Angelo Giusti di Bibano nuovamente eletto al Beneficio denominato Chiesa parrocchiale di San Pietro di Zoppè di questa diocesi di Venezia patriarcale foranea non ha posseduto in passato, né in presente possiede altri Beneficj Ecclesiastici nel Serenissimo Dominio Veneti, e non è Debitor di cosa alcuna per conto di Pubbliche Ecclesiastiche Gravezze. Di più si fa Fede non esservi alcuno della Casa del suddetto, che sia Debitor per dette Pubbliche imposte.

Dat. dal Mag. Eccell. suddetto li 10 febraro 1796 m.v.

In Fede di che ec.

Bonaventura dottor Dutigliè Deputato Generale